Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 10 Dicembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 293

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	92	46

Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
49-906 Centralino — Direzione - Redazione - Cronaca
49-907 Centralino — e — «Secondo la Cronaca» —
49-908 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi economico-finanziari «Fuori Commercio» - Secondo la cronaca» - I divertimenti - Ombre e luci», L. 21 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Succursali dell'Unione Pubblicità Italiana: 49-079 - 49-082

Un decalogo americano contro la disoccupazione

I risultati del Congresso annuale della «American Federation of Labour» sono interessanti, oltre che per le rivelazioni che hanno fornite sulla gravità della crisi di disoccupazione nell'America del Nord, anche per i rimedi che sono stati proposti contro di essa.

Sono precisamente dieci le norme suggerite dalla massima organizzazione sindacale nord-americana. E particolarmente: 1) riduzione della durata del lavoro; 2) stabilizzazione dell'industria; 3) migliore organizzazione della produzione e delle vendite; 4) sistema nazionale di Uffici di collocamento; 5) organizzazione dei servizi statistici; 6) politica di lavori pubblici; 7) orientazione e rieducazione professionale; 8) studio della disoccupazione dovuta al progresso tecnico della produzione; 9) organizzazione dell'assistenza nelle industrie stagionali; 10) sviluppo dell'istruzione professionale.

Come si vede, si tratta di un programma assai vasto e di sviluppo graduale: segno questo che la crisi di disoccupazione viene considerata, negli ambienti più competenti, quali quelli sindacali, un fenomeno tutt'altro che precario.

Questa è la prima osservazione che sorge spontanea. Ma altre interessanti possono esser fatte passando all'esame delle varie misure proposte e raffrontandole con i capisaldi della politica del lavoro dei varii Stati e specialmente con quella nostra. Si tratta, per gli Stati Uniti d'America, di affrontare problemi pressochè nuovi per essi, ma sui quali la vecchia Europa ha ormai una lunga esperienza, da cui trarre conclusioni e orientamento. Viceversa la disoccupazione nord-americana ha caratteristiche e problemi propri, che impongono metodi nuovi o diversi.

Interessante anzitutto è l'esclusione assoluta — e da parte degli stessi Sindacati operai — del metodo anglo-tedesco dei sussidi di disoccupazione e l'orientarsi, invece, deciso, verso quello che in certo senso può dirsi il metodo fascista, cioè la politica dei lavori pubblici.

Il programma della A. F. L. non prevede che una organizzazione di assistenza limitata ai disoccupati stagionali, da parte delle industrie relative. Il che è cosa ben diversa dall'assicurazione-disoccupazione come è concepita e attuata in Europa. La proposta americana si ispira, cioè, al concetto che l'azienda o la categoria di aziende a lavoro continuativo hanno il dovere — e in certo senso anche l'interesse — di assicurare alle loro maestranze il salario anche per il periodo di stagione morta.

Viceversa, l'organizzazione dei lavori pubblici è proposta e considerata — e sembra ormai anche adottata dal Governo federale, in proporzioni grandiose — come il rimedio migliore per la disoccupazione ciclica. «Non conoscendo ancora — osserva la relazione della A. F. L. al Congresso di Boston — i principii e la tecnica capaci di assicurare una prosperità economica senza soluzione di continuità, occorre prepararsi a lottare contro le fasi di depressione; e il miglior mezzo per trasfondere ad un'economia depressa sangue nuovo in sufficienza per ottenere serii risultati, è quello di accelerare i lavori pubblici».

In linea, quindi, di rimedio contro la disoccupazione in atto, il metodo nord-americano si impernia su questi due capisaldi: assistenza d'azienda ai disoccupati stagionali; collocamento di Stato dei disoccupati ciclici.

Passiamo ai metodi di prevenzione. Qui le proposte sono disparate e contrastanti; si sente, in esse, l'influsso dei preconcetti demagogici del vecchio socialismo europeo accanto a orientamenti tipici della mentalità realistica americana.

Da una parte si propone una riduzione della durata di lavoro ed emerge l'ostilità del Sindacalismo tradizionalista contro i progressi della tecnica industriale; dall'altra, invece, si propugna la stabilizzazione e il perfezionamento organizzativo della produzione e delle vendite.

E' qui, peraltro, che è necessario tener conto dei caratteri particolari dell'economia americana e anche della particolare esperienza dei suoi autori. Ho già osservato come i dati forniti al Congresso di Boston sui riflessi della razionalizzazione della produzione e della organizzazione scientifica del lavoro sul mercato della mano d'opera permettevano, almeno nei riguardi dell'economia nord-americana, di individuare un terzo tipo di disoccupazione: la così detta «disoccupazione tecnologica». Pittorescamente, potremmo dirla costituita da una nuova categoria di «infortunati sul lavoro»: la quota di lavoratori inutilizzata dal progressivo perfezionarsi delle macchine.

Ma si tratta di un fenomeno che solo in America ha assunto proporzioni veramente allarmanti; dovute in gran parte alle particolari condizioni di ambiente, e solo di riflesso di organizzazione, dell'economia americana. Nè, d'altra parte, v'è ancora nell'atteggiamento della Federazione del Lavoro una posizione di netta ostilità. Ciò che questa chiede è solo che sia sufficientemente studiato questo nuovo aspetto della disoccupazione e che il Presidente Hoover prenda l'iniziativa di un'inchiesta speciale. Siamo ancora lontani dall'assalto ai telai meccanici dei tessitori del Lancashire.

E anche la lancia spezzata a favore della riduzione della ora di lavoro ha una fisionomia diversa dall'analogo contemporaneo movimento del sindacalismo tedesco; essa va considerata nel quadro della organizzazione economica americana e dei suoi principii: la settimana lavorativa di cinque giorni — chiesta appunto dalla Federazione — è già in America un postulato di parte padronale, accanto alla dottrina degli alti salari. Non è una «risorsa disperata», come oggi in Germania: ma un orientamento a carattere stabile.

Ma forse appunto per questo può stupire vederla enunciata a capolinea dei rimedi contro la crisi di disoccupazione. Il dogma-paradosso di Ford — «la produttività dell'operaio è in ragione inversa della durata del lavoro» — viene ad essere implicitamente impugnato e capovolto, il giorno in cui la diminuzione della durata del lavoro viene chiesta per aumentare il fabbisogno di mano d'opera. Ford da un lato aumenta i salari e diminuisce il lavoro, ma dall'altra seleziona crudelmente le maestranze e sfrutta al massimo grado il rendimento del fattore umano e quindi contribuisce ad aumentare appunto quella «disoccupazione tecnologica», di cui parlavamo poco anzi.

Interessante è poi per noi il metodo proposto dalla A. F. L. per conseguire la stabilizzazione della produzione. Si propone cioè l'istituzione di un organismo consultivo nazionale, formato dalle rappresentanze di tutte le categorie di produttori e di consumatori, che abbia il duplice compito: di procedere ad una stabilizzazione metodica di tutta l'economia e di funzionare da Consiglio economico nazionale, al fine di ottenere a tali fini «la cooperazione del Sindacati e del Governo». Questo, potremmo dire noi fascisti, a corporativismo di prima qualità.

Ma da questo punto di vista, anche altre proposte sono interessanti e significative. Tale quella di un'organizzazione nazionale di Uffici di collocamento, «al fine di ottenere la confidenza e la collaborazione tra industriali e operai» nella distribuzione della mano d'opera. Tale la richiesta di servizi statistici sufficienti a poter seguire in tutti i suoi aspetti le vicende dell'economia nazionale e permettere interventi regolarizzatori e curativi da parte dello Stato.

E' nell'avversa fortuna, insomma, che l'uomo fa esperienza e raffina i suoi mezzi; così è nei periodi di crisi che i popoli si potenziano per i periodi di ripresa. Per quanto aspra e dolorosa è la crisi odierna di disoccupazione, per tanto essa sarà istruttiva per il domani dell'economia mondiale; specie quando eccezionale oggi è solo la sua intensità, questa attenuatasi, occorrerà domani affrontare un fenomeno che tende potentemente a stabilizzarsi e a generalizzarsi.

DARIO GUIDI.

Il primo gran rapporto dei dirigenti dei Fasci Giovanili

Roma, 9 notte.

A Palazzo Littorio domani, alle ore 10, il Segretario del Partito S. E. Giuriati, terrà il primo gran rapporto dei comandanti e degli aiutanti provinciali dei Fasci Giovanili di Combattimento. A questo primo gran rapporto, che si svolgerà in forma semplice e militare, parteciperanno circa duecento persone.

L'on. Scorza, comandante generale dei Fasci Giovanili, presenterà al Segretario del Partito i comandanti e gli aiutanti provinciali, che indosseranno la divisa dell'organizzazione con le decorazioni. S. E. Giuriati illustrerà brevemente agli intervenuti i compiti loro affidati e darà le direttive per l'attività da svolgere.

Prima del rapporto i comandanti e gli aiutanti provinciali si recheranno presso il Comando dei Fasci Giovanili per fornire i dati aggiornati sul numero dei Fasci costituiti, il numero dei nuclei, delle squadre e degli iscritti alle organizzazioni, sia provenienti dalle Avanguardie, sia nuovi ammessi.

La tragedia dell'"Artiglio"

Il commosso omaggio dei marinai bretoni alle salme di Alberto Gianni e di Aristide Franceschi - Come è avvenuto il disastro - Il terribile vulcano scaturito dal seno dell'Oceano - «Il piroscafo fu scagliato in aria come un piccolo ciottolo; noi non avemmo il tempo nemmeno di gettare un grido»

Lorient, 9 notte.

Stamattina, alle 10, nel piccolo ospedale del Palais nascosto dietro i vecchi spalti del Maresciallo di Retz che ricordano la guerra della Fronda, le salme di Alberto Gianni e di Aristide Franceschi, le due sole che finora il mare abbia restituito, sono state composte nella bara. La grigia e procellosa Bretagna capisce le tragedie del mare come poche altre terre del mondo. Lugubre, silenziosa e, intorno a Lorient, frastagliata dalle grigie lagune del Morbihan che a Henry de Régnier ricordano l'estuario veneto, popolata di gente taciturna, dagli occhi chiari nelle facce bruciate dal vento, profondamente religiose come tutte le terre a cui il dolore è familiare, pare la scenario predestinato dei cortei funebri in piena campagna, la patria degli orfani e delle vedove, la contrada di elezione dei piccoli cimiteri marini, quelli sui quali i gabbiani fanno il nido tra mezzo alle croci e dove le bufere hanno più fretta del solito di mascherare i nomi sulle tombe. Di giorno grandi galoppi di nuvole gonfie d'acqua e di sale, sipari di nebbia che si alzano e si abbassano sull'oceano color di fiele, biancheggiante di cristiere sfrenate. La notte un muto colloquio di furi giranti nelle tenebre. In questo paese che vive dieci mesi l'anno come un paese in guerra, quotidianamente preparato alla morte, i valorosi naufraghi dell'Artiglio hanno trovato subito il loro posto di gloria come combattenti caduti al fronte.

Cerimonia austera

La cerimonia è stata semplice austera e commovente. Il capitano di vascello Donval, comandante il fronte di mare del terzo distretto, rappresenta l'ammiraglio Audouard, comandante la piazza di Lorient. Il capitano del Rostro e il secondo ufficiale dell'Artiglio, scortati da un gruppo di marinai, si stringono muti attorno all'Agente consolare italiano. Un prete in cotta bianca, pochi ceri, il Cristo in croce; e la voce del mare in lontananza. Davanti la porta della piccola cappella ardente, dove le due bare riposano sotto pochi fiori, giacchè i fiori a Belle Ile sono scarsi, gruppi di marinai bretoni, in cappotti di cerato, e di donne in cuffietta bianca bisbigliano, commentando sobri la tragedia. Giacchè, per frequenti che siano, da Lorient a Quiberon, e lungo tutta la costa oceanica, i disastri marittimi — e chi può aver dimenticato la strage fatta dall'ultimo fortunale di ottobre? — la fine dell'Artiglio è troppo fuori del comune per non avere profondamente colpito anche la fantasia locale.

Secondo i racconti dell'equipaggio del Rostro che lavorava a circa tre miglia dal luogo della catastrofe a preparare la demolizione della carcassa della Ville d'Angers, affondata tra Quiberon e l'isolotto di Houat, l'esplosione fatale sollevò sul mare una tromba d'acqua di non meno trecento metri d'altezza simile alla eruzione di un vulcano sottomarino. Benchè l'Artiglio si trovasse allora a circa 150 metri dal luogo della esplosione, la piccola nave venne letteralmente sollevata in aria e schiantata prima di ricadere, come uno scialuppa da un mostruoso colpo di coda di balena.

Come avvenne il disastro? Secondo le dichiarazioni fatte dal secondo di bordo Raffaele Amadio al capitano Donval, che prima di assistere stamane alle esequie delle vittime ripescate ha proceduto ieri sera a una prima inchiesta, la mina scoppiò più più presto di quanto si fosse preveduto, allorchè l'Artiglio non aveva ancora raggiunta una distanza sufficiente a metterlo al sicuro dal contraccolpo dell'esplosione. E' anche probabile che il capitano della nave, per il quale far brillare una mina subacquea non costituiva se non un avvenimento ordinario, non avesse sufficientemente calcolato il pericolo eccezionale e la necessità di prendere questa volta precauzioni superiori al consueto.

Un equipaggio leggendario

L'equipaggio della piccola valorosa nave genovese era, come tutti sanno, un equipaggio di leggenda. Composto unicamente di uomini di grandissimo fegato, allenati a scherzare col pericolo, usi a dominare l'infido elemento come cosa di loro proprietà, la prudenza non era davvero il loro forte. Sopra coperta, con mare grosso, non era raro che tu andassi a sbattere perdendo l'equilibrio contro una cassa di dinamite postata lì sotto un telo da tenda, come una semplice cassa di gallette o di pesce affumicato. Pengellini, uno dei palombari, si limitava ad esclamare, senza scomporsi: «Lasciano sempre della dinamite fra i piedi».

E Menghi aggiungeva, filosofo:

— Li o altrove è tutt'uno. Se si deve saltare, si salta anche a mettere la dinamite nella stiva.

E poi con una risatina:

— Sarebbe un bel fuoco d'artificio! Quelli del semaforo di Hoedic avrebbero di che divertirsi.

Eccolo lì, il semaforo di Hoedic, colonna bianca sullo scoglio sbattuto dal mare. A poco a poco, a forza di vivere su quei pochi palmi di ponte, sul tavolato ingombro di arpioni e di gomene, dove regnava in perpetuo la confusione laboriosa di un'officina in pieno lavoro, la gente dell'Artiglio si era fatta una psicologia curiosa dei marinai per i quali l'acqua non è se non un impiccio tra essi e il fondo del mare. Alberto Gianni, famoso negli ambienti delle ricerche sottomarine, che, ancora imberbe o poco meno, era già alla sua duecentesimo discesa in scafandro, viveva a bordo come si potrebbe vivere in cima a una scala, con la testa in perpetuo allo scendere o al risalire. Il mare, in fondo, non lo interessava se non dove cessava di essere il mare per ridiventare la terra, una terra misteriosa nota a lui solo, sepolta in una penombra glauca che a stento traversavano le lampade ultrapotenti calategli giù di rinforzo appese a un filo, ma popolata di creature e di forme misteriose, e piena di tesori come un mare di fiaba. Anche le tempeste diventano una cosa ridicola per chi conosce la suprema indifferenza degli abissi sottomarini. Lo stesso aspetto dell'Artiglio, così piccolo, panciuto, sempre un poco sbandato a babordo o a tribordo, col suo cassero bianco che di notte traluceva tra il rosso e il verde dei fanali, aveva l'aria del piroscafo che s'infischia del mare e per cui le cose serie non sono gl'incidenti della superficie, ma le cose eterne del fondo.

Degni di Giulio Verne

Personaggi degni di Giulio Verne. Come potessero vivere, dormire, mangiare, giocare a briscola tutte le sere con la sensazione diretta, fisica di quell'altra nave, quella sommersa, distesa, spettrale, cento metri a picco sotto di loro, non si capisce. L'abitudine! Quando una punta di malinconia, un ricordo lontano di Camogli o di Sampierdarena affiorava, Alberto staccava dal chiodo la chitarra, qualcuno tirava più un fiasco di Chianti dei palchetti della dispensa, Franceschi batteva le carte sotto la lucerna a sospensione, mentre sulla loro testa si sentivano andare e venire i passi dell'uomo di quarto, e dalla cucina il tramestio di Ramelli che macinava il caffè: e addio malinconia. Questa semplicità, questa dimestichezza liare col pericolo, e sopra tutto poi quella bruciante attività ligure che non conosce ostacoli nè riposo e per la quale non c'è mistero, fantasia, sogno che non si risolva presto o tardi in un affare concreto da sbrigare nel minor tempo possibile e col minor numero di chiacchiere, avevano fatto per gli equipaggi dell'Artiglio e del Rostro un lavoro qualunque della delicata impresa di sbarazzare l'entrata della rada di Lorient dalle carcasse di navi affondate dalla difesa marittima durante la guerra. Che cosa sono queste navi?

Si tratta di due grossi piroscafi francesi, il Florence e il Ville d'Angers, venuti allora dall'America carichi di munizioni a destinazione degli Alleati. Alla partenza da New York alcuni emissari tedeschi erano riusciti a deporre a bordo delle macchine infernali destinate a far saltare il convoglio al suo arrivo nelle acque francesi. La cosa venne risaputa dalla Polizia americana quando le navi erano già in mezzo all'oceano. Avvertiti per radio, i due comandanti cercarono invano di rintracciare gli ordigni fatali. La notizia era forse una mistificazione? Nessuno ha mai potuto dirlo. Ma a buon conto, per evitare il pericolo di un disastro che avrebbe imbottigliato il porto per molto tempo, probabile scopo dei dinamitardi, le autorità militari di Lorient, non appena il convoglio fu in vista, fecero sbarcare gli equipaggi e affondarono le navi tra l'isolotto di Houat e la punta di Quiberon. L'affondamento avvenne senza che le munizioni scoppiassero, e il giorno dopo un rimorchiatore e una squadra di palombari mandati da Lorient per fare una ricognizione poterono constatare che il Florence sventrato a prua era rimasto intatto a poppa e giaceva troppo vicino al pelo d'acqua per non costituire un impedimento alla navigazione. La carcassa rimase così dodici anni. I piroscafi in arrivo e in partenza, guidati dai piloti, giravano al largo. Quando l'Artiglio e il Rostro vennero in Bretagna per tentare il recupero dei tesori dell'Egypt, il Governo francese si decise ad affidar loro finalmente anche la demolizione delle due pericolose reliquie di guerra. Era per i nostri valorosi come una specie di intermezzo, tanto per non starsene in ozio, mentre si aspettava che le condizioni tornassero favorevoli per la ripresa dell'opera intorno ai tesori sommersi.

Non si può sempre vivere in una atmosfera favolosa di verghe d'oro e di diamanti: bisogna pure di tanto in tanto occuparsi delle faccende spicciole. Nel ventre del Florence giacevano 150 tonnellate di esplosivo. Non era una bazzecola. Ma quando mai l'Artiglio si era occupato di bazzecole? I palombari collocarono con le cautele di rito quattro mine a ridosso dello scafo affondato. L'operazione era riuscita a meraviglia, come sempre; non restava più se non di procedere alla accensione delle mine di contatto e poi, come diceva Menghi, al fuoco di artificio.

Il racconto di un superstite

Fu commessa una svista nella disposizione e nel caricamento dei congegni? Il battello perdette tempo prima di prendere il largo? E' quello che l'inchiesta e l'interrogatorio del secondo ufficiale Amadio e del capitano del Rostro non hanno ancora permesso di accertare. Il vulcano sprizzato dal seno delle acque inghiottì in un istante ogni cosa. Quando arrancando a tutto vapore il Rostro giunse sul luogo donde la mostruosa fontana era zampillata, sulle onde non c'erano più, come sopele, che sette superstiti. Uno di costoro racconta:

«Non ma ne scorderei, vivessi mille anni. Il piroscafo fu scagliato in aria come un ciottolo. Non avemmo tempo nemmeno di gettare un grido. Una pompa aspirante che mi avesse tirato in su, non avrebbe potuto far meglio. Mi ritrovai, senza sapere come, in mare, aggrappato a un pezzo di paratia, stordito, quasi avessi preso la colla. Macchinalmente mi toccai la fronte: ne ritrassi la mano tutta sporca di sangue. Fu allora che sentii la voce di Raffaele Amadio chiamarmi per nome, il poco lontano. Allora soltanto mi resi esatto conto di quel che era avvenuto, «In quanti siamo?» gridai. L'ufficiale non vedeva in giro nessuno. «Ho paura che non si sia più in molti». E intanto il Rostro si avvicinava a tutto vapore coprendoci di nembi di fumo nero. Quando mi tirarono a bordo non ne potevo più».

Stoico, il genovese riaccende la pipa contro vento e conclude: «Sono gli incerti del mestiere e sia fatta la volontà di Dio».

CONCETTO PETTINATO.

La crisi francese

Il veto dei radicali all'inclusione di Tardieu nel Ministero

Parigi, 9 notte.

Pietro Laval ha continuato durante tutta la giornata i suoi consulti in vista della formazione del nuovo Ministero. Egli ha così ricevuto al Ministero del Lavoro un gran numero di parlamentari di cui desiderava conoscere l'opinione. Alle 19 si è recato all'Eliseo per mettere il Presidente della Repubblica al corrente dei suoi negoziati e, uscendo, faceva ai giornalisti una breve dichiarazione che terminava con queste parole:

«Dato il conflitto che divide certi gruppi parlamentari e la differenza delle maggioranze della Camera e del Senato, ho creduto dover tentare un grande sforzo di conciliazione. Questo spiega il numero di consulti cui ho proceduto. La crisi presenta un carattere di acutezza eccezionale, ma io è naturale che le dottrine politiche s'oppongano. E indispensabile che il Paese abbia al più presto possibile un Governo. Nulla mi scoraggerà. Io continuo».

La tenacia è una delle qualità dominanti del signor Laval. I suoi amici, i quali hanno visto con quale metodo e con quale spirito di conciliazione egli ha continuato sino ad ora negoziati particolarmente difficili conservano inalterato il loro ottimismo ed hanno la convinzione che malgrado gli ostacoli che incontra, Laval riuscirà nella missione affidatagli dal Capo dello Stato.

Una nuova difficoltà è tuttavia sorta: mentre nel corso delle loro riunioni di domenica e di lunedì i radicali socialisti si erano limitati a dichiarare che rifiuterebbero di entrare in una combinazione di cui facessero parte dei rappresentanti dell'Unione repubblicana-democratica, essi hanno fatto sapere stasera a Laval che non accetterebbero neppure di collaborare con una combinazione nella quale Andrea Tardieu avesse un portafogli. Questa esclusiva non è stata formulata in una mozione, ma il sen. Bienvenu-Martin da una parte e i deputati Herriot, Daladier e Camillo Chautemps dall'altra, sono stati incaricati di portarla a conoscenza di Laval. Il risultato è stato, dunque, lo stesso.

A quanto si afferma Laval avrà senza dubbio costituito il suo Gabinetto nella giornata di domani.

Il ribasso dei prezzi

I risultati ottenuti non bastano — La diminuzione del 12 per cento sugli stipendi dei dipendenti delle aziende municipalizzate

Roma, 9 notte.

Il movimento del ribasso dei prezzi avanza continuamente con un ritmo regolare ma energico, ed in soli venti giorni ha già raggiunto pratici risultati.

Un sintetico sguardo alle prime confortanti constatazioni lascia sperare in una ulteriore rapida spinta verso quell'adeguamento a quota 90 che se non fosse raggiunto in tutti i campi, anzichè un beneficio nazionale porterebbe uno squilibrio economico di cui si avvantaggerebbero solo alcune categorie. Ma l'esperienza insegna che il Governo fascista non è uso a troncare a metà un programma, come avveniva sotto i regimi democratici.

Il problema delle massaie

Esaminando dunque alcuni aspetti della campagna del ribasso, si rileva subito che specialmente per quanto riguarda i generi alimentari vi è stata una sostanziale deflessione. I prezzi di questi generi sono diminuiti, alcuni anche sensibilmente; ma non ancora in misura tale da compensare proporzionalmente il diminuito reddito dei consumatori. Le massaie spendono di meno per mandare avanti la casa, ma neanche esse riescono a compensare il diminuito bilancio familiare se non a detrimento di altri consumi che pure sono necessari.

E' evidente che una situazione così anormalistica non può durare. Non si può pretendere che una famiglia spenda tutto o quasi tutto il denaro che entra in casa alla fine della settimana e del mese soltanto per il vitto e per l'alloggio. Occorre un congruo margine per le spese di vestiario, di trasporto, di illuminazione ed anche di svago. La proporzione di 1 a 4 va raggiunta in tutti i campi della produzione, senza indecisioni. Le riduzioni apportate da molti Comuni e Provincie alle tasse locali, quella delle tariffe dei trasporti, del gas e della luce, unitamente alle effettive riduzioni avvenute nei prezzi degli affitti, servizi e prestazioni, costituiscono una spinta irresistibile per il ribasso dei costi di produzione che dovranno ripercuotersi presto in senso benefico sui prezzi al minuto. Ma perchè i benefici diventino reali e sollecitino il bisogno che le categorie che stanno tra il produttore ed il consumatore assecondino nel migliore dei modi, senza egoismi, cioè sottoponendosi anch'esse a dei sacrifici momentanei, di assestamento economico. E' assolutamente opportuno accelerare il ritorno al buon mercato e stimolare la concorrenza che da troppi anni non è che un ricordo per i consumatori. Bisogna insomma agire con energia, ma avendo anche pazienza. Infatti l'azione condotta simultaneamente su tutto il fronte non può avere risultati finali pure simultanei.

I numeri indici dei prezzi all'ingrosso

E' intanto interessante riportare dall'ultimo indice settimanale dei prezzi all'ingrosso alcuni dati sulla flessione dei prezzi durante il mese di novembre. L'indice delle derrate alimentari vegetali, che era di 331,53 a fine ottobre, è disceso a 301,21 a fine novembre. Percentuale di diminuzione: 4,5%. L'indice delle derrate alimentari animali è sceso nel medesimo periodo di tempo da 476,36 a 443,01; percentuale di diminuzione 5,8%. L'indice dei materiali da costruzione è sceso da 493 a 477; percentuale di ribasso 4,3%.

Anche gli indici delle materie tessili, dei prodotti chimici, dei minerali e metalli, dei prodotti vegetali vari e dei prodotti industriali vari segnano diminuzioni, anche se meno notevoli.

L'indice generale delle derrate alimentari discende da 419 a 398, con una percentuale di diminuzione del 5,3%.

E l'indice generale delle materie industriali, nel suo complesso, discende da 367 a 361. L'indice generale complessivo discende da 384,51 a 374,21. Come si vede, l'indice generale delle derrate agricole, animali e vegetali è pressochè adeguato a quota 90; quello delle materie industriali è ben perfettamente adeguato.

Nel periodo preso in esame, il valore di acquisto della moneta è salito da 26,14 a 26,72. Dal medesimo documento si può rilevare come i prezzi all'ingrosso in oro siano a fine novembre di 101,5 in Italia, e cioè quasi alla pari con i prezzi di anteguerra; di 102,60 in Inghilterra; di 119,5 in Germania; di 121,9 negli Stati Uniti. La Francia era, alla terza settimana di novembre a 101,2. L'Italia è così, per ciò che si riferisce ai prezzi all'ingrosso, alla testa del buon mercato. Il grande moto rinnovatore di queste ultime due settimane condurrà certamente all'effetto che lo divenga anche per i prezzi al minuto.

Altri dati non meno importanti sono quelli relativi al commercio dell'Italia con l'estero nei primi 9 mesi di quest'anno. Importazione (esclusi l'oro e le monete): nel 1929, lire 16.817.101.333; nel 1930, L. 13.971.980.702; differenza lire 3.345.120.626. Esportazione (esclusi l'oro e le monete): nel 1929, lire 11.105.084.435; nel 1930, lire 9.041.152.505; differenza, L. 2.063.931.930.

Tenendo conto del movimento commerciale dei primi 9 mesi del 1929 e del 1930, risulta che:

1) Le importazioni del 1930 sono diminuite di L. 3.345.120.626 in confronto a quelle del 1929, nella misura cioè del 20,1%.

2) Le esportazioni del 1930 sono diminuite di lire 2.063.931.930, in confronto a quelle del 1929, nella misura cioè del 18,6%.

3) Nel 1929 le esportazioni stavano alle importazioni nel rapporto di 67,6 a 100, mentre nel 1930 stanno nel rapporto di 65,2 a 100.

4) Il commercio estero totale è diminuito nel 1930 di lire 5.409.052.556; nella misura cioè del 20%.

5) Il deficit della bilancia commerciale, che nel 1929 era di lire 5.312.016.569, nel 1930 è stato di lire 4.930.828.197. Lo sbilancio resta quindi diminuito di L. 1.381.188.096.

Questa mattina si sono riuniti presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del direttore generale comm. Ansaldi, il prof. Balella e l'avv. Cattaneo, della Confederazione dell'Industria; l'on. De Martino, l'avv. Carlito e l'ing. Canonici per la Federazione aziende industriali municipalizzate; l'ing. Biraghi, per la Confederazione trasporti terrestri e navigazione interna; il gr. uff. Klinger e l'on. Lojacono, per la Confederazione Sindacati industriali; l'on. Ciardi e l'avv. Chiurazzo, per la Confederazione sindacale trasporti terrestri; il prof. Bonfatti, per la Federazione Sindacati acqua, gas e luce; il signor Morelli, per la Federazione Sindacati nazionale ferrotranviari; il comm. Manno, per il Ministero dell'Interno, e il dott. Cristoforo, per il Ministero delle Comunicazioni.

I rappresentanti delle suddette Associazioni sindacali, presso atto delle direttive politiche ed economiche che hanno ispirato i recenti provvedimenti del Governo, relativi alla riduzione di stipendi e dei salari, hanno convenuto per il personale delle Aziende municipalizzate quanto segue:

gli stipendi, salari, paghe e le retribuzioni di ogni genere, tutti gli emolumenti siano essi di carattere fisso o continuativo dei dipendenti dalle Aziende municipalizzate, impiegati od operai, sono ridotti in ragione del 12 per cento a datare dal 1.o dicembre 1930;

fermo restando il principio della immediata ed integrale applicazione della riduzione suddetta, le ulteriori modalità saranno determinate con accordi fra le Associazioni sindacali interessate.

La Confederazione dei Sindacati dell'industria ha chiesto che si prendesse atto della riserva da essa fatta nel senso che per quelle aziende le quali nel corso dell'anno 1930 hanno già fatta riduzioni salariali si proceda, con accordi locali, alle eventuali compensazioni nelle successive riduzioni.

Domani al Ministero delle Corporazioni si terrà, con l'intervento dei rappresentanti del Ministero dei Lavori Pubblici, una riunione per deliberare in merito alla riduzioni da apportare ai salari degli operai dipendenti dalle imprese appaltatrici di opere pubbliche.

Stamane si è riunito il Consiglio di Presidenza del Senato. E' stato deliberato, in conformità di quanto ha fatto la Camera, la riduzione del 12 % sull'assegno presidenziale e sulle indennità dei senatori, con decorrenza dal 1.o gennaio. E' stata pure decisa la diminuzione del 12 % degli stipendi di tutto il personale del Senato.

Quello che succede all'Estero

Continuano intanto a giungere dall'estero notizie di situazioni economiche tutt'altro che favorevoli. Secondo una corrispondenza da Belgrado al *Giornale d'Italia*, infatti, colà il vivo sotto la pressione di un altissimo costo della vita. La stampa, preoccupata per il vertiginoso aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, ha iniziato polemiche che si sono risolte in una seguela dolorosa di lamentazioni e di disperate invocazioni, e si è indignati perchè in un paese agricolo come è quello, si debbano pagare a carissimo prezzo i prodotti della terra. Ma il problema che più preoccupa è quello dei fitti, in questo campo la speculazione arriva davvero a forme incredibili. Le pigioni sono arrivate, secondo un calcolo fatto recentemente, ad essere in media 66 volte più care che prima della guerra. Difatti, per un appartamentino di tre stanze ed accessori l'affitto costava prima della guerra 3040 dinari al mese; ora lo stesso appartamentino si viene a pagare 3000-4000 dinari, vale a dire qualcosa come 1000-1350 lire al mese. Si è invocato da più parti l'energico intervento del Governo, ma non si è ottenuto nulla. Sono stati citati ad esempio Paesi come l'Italia, dove i provvedimenti del Governo fascista hanno posto un salutare freno alla speculazione, e dove ora si lavora per diminuire il più possibile l'alto prezzo della vita; ma tutto questo non ha servito di stimolo e fare altrettanto.

Ma non si tratta delle pigioni solamente. Tutto è uniformato alla norma di elevare il più possibile i prezzi. Prendiamo ad esempio il pane. Prima della guerra il pane integrale costava 20 centesimi di dinaro al chilogrammo, mentre quello bianco costava 40. Ora il primo costa 3-4 dinari, e l'altro 5. Eppure i prezzi del grano calano ogni giorno di più. Essi oggi oscillano fra i 125-140 dinari al quintale. Ha affermato un competente che i belgradesi annualmente pagano per il pane ben 30 milioni di dinari di più di quello che sarebbe giusto pagassero se si tenesse conto del prezzo del cereale. Per il pane poi la questione è anche più complessa. Non solo esso è caro; ma, salvo eccezioni, è di pessima qualità. Le stesse considerazioni valgono per la vendita del latte. Se ne potrebbe avere di ottimo e a buon prezzo, eppure è sovente disgustoso e tutt'altro che a buon mercato. Se si pensa alla scarsissima potenza di acquisto della popolazione, le cui paghe, salari, stipendi sono in genere assai modesti, si avrà una idea esatta del grave squilibrio economico del Paese e delle difficoltà talvolta serissime nelle quali si debbono trovare — e sono i più — coloro che non possono con quel poco che guadagnano provvedere ai bisogni essenziali dell'esistenza.

Anche dall'America del Nord giungono gravi notizie sulla crisi economica. Il Presidente della Federazione americana del lavoro, William Green, ha dichiarato in una adunata del 3 dicembre scorso, che secondo le più precise informazioni raccolte dalla Federazione, i disoccupati aumentano in misura impressionante di giorno in giorno. Esercito è da calcolare con certezza che nel mese di febbraio, punto acuto della crisi del lavoro, i disoccupati saranno almeno 7 milioni.

La situazione in Cirenaica

In un giudizio francese

Il signor Pierre Bernus in un articolo dal titolo « France et Italie » pubblicato nel N. 21 della *Revue de Paris* del 1.o novembre 1930, così ha la bontà di esprimersi a riguardo della attuale situazione cirenaica.

Dopo aver parlato delle ultime operazioni che ci hanno condotto nel Fezzan, ed aver profetizzato che in autunno, o nell'inverno corrente, avremmo occupata Cufra, e dopo aver constatato che *tout cela se fait dans des conditions fort brillantes, dont il y a lieu de féliciter nos colonies* il Bernus scrive:

«Sarà pericoloso cattivarsi in tal modo una piccola riserva intorno a certi metodi coloniali che differiscono molto da quelli che noi applichiamo al Marocco. Ai primi dell'ottobre 1929 abbiamo appreso che il generale italiano Graziani aveva trasferito forzatamente 80.000 arabi dell'interno, con 600.000 capi di bestiame, sulle rive della Grande Sirte. In avvenire, tutti gli indigeni che saranno trovati nelle zone nelle quali è stato fatto il vuoto in tal maniera, saranno passati per le armi, senza formalità. Questi procedimenti un po' rudimentali non sono certo l'ultima parola dell'arte coloniale e non è forse desiderabile per la tranquillità della nostra Africa centrale che se ne faccia uso nelle regioni che noi attualmente controlliamo e che gli italiani vorrebbero annettersi ».

« Un rivolgimento politico in colesta parte del continente potrebbe avere ripercussioni fino nei paesi più lontani, e, consentendovi, noi compromettremmo lo sforzo per la pacificazione al quale ci siamo consacrati da più di un quarto di secolo e che ha dato risultati completi e definitivi ».

A chi sia realmente al corrente di quello che si sta svolgendo in Cirenaica, in questo ultimo periodo, appare alla evidenza dei fatti che il signor Bernus: o non ne sa nulla in realtà, o, essendone informato, pecca di buona fede allorchè esprime simili grossolani apprezzamenti.

Che non ne sappia nulla non è possibile, perchè tutta la stampa francese, sia pure con riserve più o meno acri, ma tuttavia improntate a perfetta conoscenza della situazione, ne parla e ne discute. Che ne sia incompetente è anche da escludersi.

Dunque il signor Bernus travisa i termini di un piano che risponde a vere e proprie esigenze di campagna, le più elementari, cerca di trarne materia di discredito: ma ancor più di opportunità per mettere in difidenza verso di noi quella parte del mondo islamico che «ora la Francia controlla, e che gli italiani vorrebbero annettersi ».

Con ciò il signor Bernus dimostra di conoscere assai bene quello che possano sulle anime indigene le calunnia e la diffamazione gettate con noncuranza su un qualsiasi terreno, e la perfettamente gli interessi del suo paese, con metodi tuttavia altrettanto elementari e rudimentali quanto quelli imputati all'arte coloniale italiana.

Egli cerca, cioè, con un argomento ancora, di compromettere la nostra reputazione tra le popolazioni dell'Africa, specie mediterranea, e di mostrarci ad esse come inumani e crudeli.

Ma dove il signor Bernus appare critico veramente superficiale e parziale è quando definisce *rudimentale* un procedimento di assoluta necessità per condurre a termine una qualsiasi conquista coloniale: e cioè quello di separare, senza equivoci di sorta, i ribelli dai sottomessi e ardenti tali, precisamente allo scopo, battendo gli uni e controllando gli altri, di ricondurre nel più breve tempo quella pace che i francesi hanno perseguito per un secolo intero in Algeria, e per 25 anni in Marocco, senza tuttavia raggiungerla ancora, forse precisamente a causa dei metodi diversi perseguiti, e non solamente per ciò, ma anche per la diversa peculiarità del problema che, al signor Bernus piacendo, ha aspetti singoli e particolari nei singoli paesi del Nord Africa. Il signor Bernus ignora certamente che la popolazione tutta della Cirenaica assomma, in virtù di un ultimo censimento potuto effettuare, appunto in conseguenza delle misure testè adottate, a 160.000 abitanti, di cui la metà sedentari e la metà nomadi. Questi 80.000 nomadi, giuocando abilmente di astuzia, erano riusciti a tenere il piede in due staffe, fra Omar el Muktar ed il Governo, da ormai otto anni, da quando cioè furono dichiarati scioiti i patti con la Senussia. Essi erano cioè i compilici del capo ribelle cui fornivano combattenti, armi, danaro che spillavano sotto varia forma dal Governo.

Alimentato da questa organizzazione, che estendeva le sue branche oltre il confine egiziano, Omar Muktar poteva darsi, a ragione, l'aria di essere invincibile, ed avrebbe ben potuto, valendosi delle difficoltà opposte dal terreno, protrarre la ribellione per 50 anni e più.

Elementare e saggia opera di arte e di politica coloniale, ispirata a puro senso di realtà, è stata dunque quella che ha indotto il generale Graziani a prender le misure che il signor Bernus depreca, e definisce, buttà, *procédés rudimentaires*.

Ed in materia di nomadi e di nomadismo, vorremmo chiedere al signor Bernus che cosa ne pensa di questa pubblicazione del giornale di Damasco *Alif-Bà* del 24 luglio 1930, col titolo:

« Il Congresso delle tribù a Damasco e la politica francese verso i beduini ».

« Questo congresso — scriveva l'Alif Bà » — è forse il più strano di quanti se ne sono visti a Damasco, per il contrasto pittoresco fra i capi beduini che sono ancora quelli dei tempi biblici, e le automobili moderne, su cui essi arrivarono per prendervi il convegno con le autorità europee ».

« Simili congressi furono tenuti anche ai tempi dei Romani e dei Persiani, che inutilmente cercarono di incivilire e disciplinare i loro sudditi beduini, rimasti oggi quello che furono nei secoli passati.

« Dove non sono riusciti i dominatori precedenti, gli odierni sperano forse miglior successo?

« Notiamo anzitutto una circostanza singolare: Ibn Sa'ud, figlio del deserto, il più grande dei sovrani arabi, ha compreso che il suo stato non potrà prosperare nè il suo popolo essere tranquillo se i beduini non vengono ricondotti all'osservanza della Sceria e sottoposti alle sue regole. Invece le nostre autorità francesi hanno sempre considerato i beduini al di sopra di ogni legge religiosa e civile, e nel giudicare le loro questioni, anche con gli abitanti delle città, si basano sul diritto consuetudinario delle tribù, come chiamano le tradizioni dei nomadi.

« Essi convocano a tal fine i congressi, proclamano i congressisti a banchetti e fanno loro comprendere che essi rappresentano una forza da rispettare, una società temibile; si comportano insomma con i beduini come si comportava l'impero ottomano con gli stranieri sotto il regime delle capitolazioni.

Noi non vogliamo portare i beduini alla vita sedentaria nè indurli ad abbandonare le loro tradizioni, se desiderano conservarle; ma per lo meno vorremmo che non fossero spinti a credersi entro lo Stato una classe privilegiata, avente tutti i diritti e nessun dovere rispetto alla rimanente popolazione. Le direttive delle autorità francesi incoraggiano quella gente a tenere a vile l'autorità del Governo e della popolazione in generale: lo sceik Nuri al Sha'lan, per esempio, ha finito per credere la propria posizione non inferiore a quella che aveva il console russo a Damasco quando la Russia era al colmo della sua potenza, ed ha posto sulla sua automobile una bandiera per significare che non è lecito agli agenti dell'ordine fermarla o perquisirla; ci è stato detto (ne lasciamo la responsabilità al nostro informatore) che quell'automobile trasportò recentemente una certa quantità di falasco e lo introdusse a Damasco, sotto gli occhi degli agenti incaricati di far rispettare le norme sul tabacco.

« In conclusione, la nazione siriana non domanda che a quei beduini sia tolta l'indipendenza, ma desidera che essi non offendano l'altrui e non si pongano al disopra degli altri grazie a privilegi ottenuti dal favore e dalla benevolenza delle autorità occupanti ».

A leggere tali cose, scritte per di più da un giornale arabo, ci si domanda invece se non siano assai più perniciosi i sistemi francesi, in paragone di quelli nostri, che il signor Bernus tanto deprecа e addita come un male che « potrebbe avere contraccolpi fino in paesi molto lontani ».

Ad ogni modo noi non abbiamo ragione di preoccuparci delle preoccupazioni del signor Bernus: l'essenziale è che la pace si stabilisca definitivamente in Cirenaica, quanto al modo, che sarebbe l'inessenziale, è affare che riguarda solo noi.

B.

I lavori parlamentari

La relazione del Capo del Governo alla Camera sul censimento generale

Roma, 9 notte.

La Camera riprenderà domani le sue sedute: dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, saranno votati parecchi disegni di legge, fra i quali i provvedimenti per i danneggiati dal terremoto nell'Vultore e nelle Marche, ai cui sono iscritti a parlare gli on. Severini, Cavasse e Savi. Nella seduta di giovedì saranno votati i provvedimenti militari e la dotazione degli stabilimenti degli statali e dei parastatali, su cui parleranno gli on. Lanzillotti, Zingali e Mezzetti. Saranno anche approvate le modificazioni al regolamento della Camera, sono quasi ritirati l'on. Arcangeli. La Camera prenderà quindi le vacanze.

Questa mattina sono state distribuite le relazioni dell'on. Vassallo Ernesto sulla conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1930 che autorizza spese per opere pubbliche straordinarie, e dell'on. Beduini sulla conversione in legge del decreto legge 20 giugno 1930 recante provvedimenti per la costruzione di un nuovo ponte tra la città di Venezia e la terraferma.

Alla Camera è stato presentato dal Capo del Governo il disegno di legge per la conversione del decreto 6 novembre 1930 che detta norme per il censimento generale della popolazione e che indice il settimo censimento generale.

Nella relazione il Capo del Governo scrive:

« La legge del 20 giugno 1871 stabilì in cinci anni l'intervallo tra i censimenti generali della popolazione, ed in conformità a tale disposizione si sono effettuati in Italia i censimenti del 1881, del 1901, del 1911 e del 1921. Non fu eseguito soltanto il Censimento del 1891, in cui le particolari condizioni della finanza non ne consentirono l'esecuzione. A norma della citata legge, nel 1931 dovrà effettuarsi il settimo censimento generale del Regno, che analogamente ai precedenti sarà esteso alle colonie ed all'estero ai soli elementi nazionali. Le successive leggi e i regolamenti che si basano sulle cifre della popolazione giustificherebbero da sole l'esecuzione della rilevazione; ad esse si aggiungono ovvie ragioni di ordine politico e scientifico, e la necessità di fornire gli elementi necessari per procedere alla revisione generale dei registri della popolazione, che costituiscono la base per il regolare funzionamento di tutti i servizi comunali ed in primo luogo di quelli finanziari. E pertanto con decreto legge 6 novembre 1930 si è confermata l'esecuzione del censimento per il prossimo anno e si sono dettate norme di carattere generale occorrenti per l'esecuzione del censimento stesso, demandando al Governo l'emanazione delle disposizioni concernenti le modalità del censimento predetto.

« Detto decreto introduce una modificazione sostanziale alla citata legge del 1871 per quanto concerne l'intervallo tra un censimento e l'altro, intervallo che viene ridotto a cinque anni. L'intervallo di dieci anni tra due censimenti successivi sembra invero eccessivamente lungo in un periodo di vita dinamico come quello in cui viviamo. Mentre infatti la nazione, considerata nei suoi aspetti fondamentali — età, stato civile, professione, religione, istruzione, ecc. — subisce profonde modificazioni in molto minor tempo, la politica demografica rivalutatrice e bonificatrice del Regime, e il dinamico evolversi della vita economica moderna hanno inciso ed incidono profondamente sulla struttura demografica della nazione nel giro di pochi anni. Il Governo deve quindi poter seguire ad intervalli di tempo non troppo lunghi queste trasformazioni, onde poter essere in grado di misurare e controllare gli effetti della politica governativa adattando e riadattando al mutato organismo nazionale istituzioni e leggi del Regime.

« In dieci anni le cifre diventano antiquate, non soddisfano più ai bisogni della pubblica amministrazione nè degli uomini di affari nè degli studiosi; inoltre vi sono altri motivi che l'esecuzione quinquennale del censimento consente la revisione quinquennale dei registri anagrafici, che si rende oggi indispensabile in seguito all'aumentata mobilità della popolazione. La minor durata dell'intervallo tra un censimento e l'altro permette anche di sfruttare in pieno le esperienze tecniche e organizzative dei censimenti precedenti, esperienze che in passato si andavano in gran parte disperdendo nel lungo intervallo tra le due rilevazioni. Il fatto che in alcuni Paesi moderni è stato già fissato in cinque anni l'intervallo tra i censimenti, è una controprova delle ragioni che giustificano anche presso di noi l'adozione di un intervallo quinquennale.

« Con lo stesso decreto legge si è voluto anche fissare il giorno in cui sia per il settimo censimento sia per i censimenti futuri dovranno effettuarsi i censimenti stessi. In passato vennero eseguiti a date diverse (31 dicembre, 1° febbraio, 31 giugno, 1° dicembre), ma è evidente l'opportunità, per la maggior efficacia dei confronti, di non modificare la data della rilevazione. La scelta di tale data è caduta sulla ricorrenza del Natale di Roma, che si presta molto bene ai fini del censimento perchè essendo giorno festivo si dà maggiore agio ai cittadini di compilare le schede; mentre il mese di aprile consente di attendere alle operazioni di censimento fuori dell'inclemenza dell'inverno e dei calori estivi che costituiscono un ostacolo notevole per la rapida, intensa esecuzione dei lavori. Non sembra d'altronde che potesse scegliersi una data migliore di quella anniversaria del Natale di Roma per la rassegna periodica della forza demografica della Nazione.

« Per quanto riguarda la speciale disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 2 si rileva che le macchine per gli spogli meccanici occorrenti per la elaborazione statistica del censimento non sono prodotte dalla industria nazionale; debbono quindi necessariamente essere acquistate all'estero insieme a tutti gli accessori occorrenti per il loro funzionamento ».

Oggi sarà presentata alla Camera la relazione dell'on. Bagnasco sul disegno di legge presentato dal Capo del Governo, concernente le modifiche all'elenco delle feste nazionali.

La seduta del Senato

Roma, 9, notte.

Il Senato ha ripreso oggi la sue sedute dopo le vacanze estive. Alle 15.45 entra nell'aula il Primo Ministro, che va subito a sedersi al suo posto al banco del Governo. Entrano poi i Ministri Bottai, Rocco, Ciano, Di Crollalanza, Mosconi, Giuliano; ed i Sottosegretari Arpinati, Alfieri, Pennavaria, Maresca-Serra, Riccardi, Russo e Mussolini. Alle 16 il Presidente Federzoni dichiara aperta la seduta. Nell'aula sono presenti oltre 200 senatori. Anche le tribune sono assai affollate.

Approvato il verbale dell'ultima seduta il Presidente si alza in piedi per dare al Senato l'annunzio ufficiale delle nozze di S. A. R. la Principessa Giovanna con il Re Boris III di Bulgaria. Si alzano anche il Capo del Governo, ed i Ministri, i senatori e il pubblico delle tribune.

« Il 25 ottobre — egli dice — furono celebrate in Assisi le fastisissime nozze di S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia con S. M. Boris III, Re dei Bulgari. A nome del senato, sempre concorde coi sentimenti dell'intera Nazione nella devozione indefettibile alla gloriosa dinastia manifestai alla nuova Regina del popolo amico e al suo Augusto sposo i voti fervidissimi dell'Assemblea. Oggi, nel dare comunicazione del deposito nei nostri archivi dell'atto di matrimonio, rinnovo a nome di tutti Voi ai Sovrani di Bulgaria gli auspici di ogni più lieta e prospera fortuna ».

Vivissimi applausi accolgono le parole del Presidente, il quale poi annuncia di avere ricevuto un messaggio di felicitazione dal Presidente dell'Assemblea Nazionale bulgara in occasione delle fauste nozze e di avere risposto ringraziando a nome del Senato.

Dopo altre comunicazioni il PRESIDENTE si alza nuovamente in piedi e commemora con elevate parole i senatori Bonicelli, Ghiglianovich, Facta, Sanda, Berti, Ferri, Quetrolo, Presenzo, Fano, Cocchia, Scherillo, Rajna, Da Cuglia, Barnocchi.

MUSSOLINI, Capo del Governo, a nome del Governo si associa alle nobili parole commemorative pronunciate dal Presidente dell'Assemblea.

Quindi il Capo del Governo presenta al Senato il disegno di legge per il nuovo ordinamento della R. Aeronautica. Altri disegni di legge vengono presentati dal Ministro Mosconi e dal Ministro Rocco. Senza discussione vengono rinviati a scrutinio segreto dodici disegni di legge, tra i quali quello recante provvedimenti per l'allargamento di via Roma in Torino, e per il risanamento dei quartieri adiacenti.

Il disegno di legge concernente norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche è approvato con un emendamento della Commissione, accettato dal Governo. Tale emendamento proroga da tre a cinque anni il termine per l'assunzione di nuovo personale. Sul disegno di legge concernente una nuova autorizzazione di spese per lavori pubblici dipendenti dall'applicazione dei Patti lateranensi, parla brevemente il senatore VALENZANI, raccomandando al Governo di migliorare la situazione del comune di Castel Gandolfo. Tutti i disegni di legge vengono poi votati a scrutinio segreto.

Alle 18 la seduta è tolta. Domani sarà pubblica alle 16: gli atti del Senato sono invece convocati per le ore 15 per procedere alla loro costituzione ed all'esame di alcuni disegni di legge.

Il sen. Mazzoni Presidente della Crusca

Firenze, 9 notte.

L'Accademia della Crusca si è riunita nella propria sede per fissare la onoranza da rendere al compianto suo Presidente sen. Pio Rajna; e per procedere alla nomina del successore. E' stato eletto Presidente a voti unanimi il sen. Guido Mazzoni. Al posto di segretario è stato eletto pure all'unanimità il prof. Mario Casella.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CESELE

È stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni, certo Rovero Francesco, il quale è stato percosso e ferito da alcuni sbirbanti.

Investito e messo da un'automobile è rimasto, la notte scorsa, il contadino Antonio Conti, di 58 anni, da Terranova.

DA SAVONA

Da alcuni giorni è stato ricoverato, sullo stradale Cairo Montenotte-S. Giuseppe, l'operaio Ferrero Giuseppe, d'anni 58, gravemente ferito in seguito ad una caduta dalla bicicletta, il povero è morto all'ospedale di Cairo Montenotte, poco dopo aver cessi stato ricoverato.

DA SUSA

Tutti i corpi pompieristici della valle hanno festeggiato solennemente, a Chiomonte, la patrona Santa Barbara.

Per stato di stato interessante, in rapione Pietro in Torre di Exilles, il canoniere ottantenne Dejne Zefirino.

DA TORTONA—

Si spegne del gas è stato dichiarato di cinque centesimi al mc. gli spacci sindacali hanno ribotte ancora i prezzi minimi, stabiliti dal Podestà, per tutti i generi di vendita.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Abbonamenti per il 1931

Abbonamenti semplici

La Stampa

(6 numeri settimanali)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	52,—	27,—	14,—
Estero »	150,—	78,—	39,—

(col'abolizione del lunedì)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	60,—	31,—	16,—
Estero »	175,—	90,—	46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30, cd a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza

N.B. — Ai nuovi abbonati annuali il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 dicembre corr.

FACILITAZIONI

PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Bessarabenhia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria e Lituania, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale per tramite degli Uffici Postali di loro residenza con vantaggio di pagare solo un terzo anzichè il quadruplo del prezzo di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè [illegible] ci pervengano direttamente, ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le riceve dagli Uffici Postali suddetti.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

IL MATTINO ILLUSTRATO

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	15,30	8,30	5,30
Estero »	24,30	13,30	10,30

TUTTI GLI SPORTS

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	15,30	8,30	5,30
Estero »	24,30	13,30	10,30

MODELLA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	12,30	7,30	5,30
Estero »	23,30	14,30	8,30

(Gli abbonati presso gli [illegible] le tasse di bollo e di quietanza).

Ogni abbonato a LA STAMPA può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche per più di una pubblicazione illustrata.

A coloro che faranno abbonamenti cumulativi e ne verseranno subito l'importo annuale [illegible] spediremo gratuitamente i numeri che ci pubblicheranno dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1360.

L'arresto di tre favoreggiatori dell'emigrazione clandestina

Verzuolo, 9 notte.

Nei giorni scorsi perveniva al Comando della Centuria di Milizia di frontiera di Borgo San Dalmazzo una denuncia nella quale si esponeva che un considerevole numero di emigranti sprovvisti di documenti doveva partire da Pàverango e da Chiusa Pesio alla volta della Val Vermegnana per essere da lì accompagnati in Francia da esperte guide. Il Comando, e per esso il centurione Zoleso, dava immediatamente disposizioni al riguardo e per tutta la vallata veniva istituita una serie di appostamenti. Una manovra sospetta non sfuggì ai militi. Infatti da lontano una macchina partiva alla volta di Vernante, dove si fermava dinanzi alla Trattoria Nazionale e ripartiva poco dopo a fortissima velocità. Questo albergo doveva evidentemente essere il luogo di appuntamento e di ritrovo della comitiva. Non molto tempo dopo si riusciva ad individuare il primo responsabile. Si trattava di un emmenito e pregiudicato, detto Rascel, che doveva servire da guida agli emigranti.

Il Comando della Coorte di frontiera iniziava allora le operazioni valendosi dell'aiuto dei carabinieri di Vernante al comando del vice-brigadiere Martello, e una pronta incursione nei locali della Trattoria Nazionale portava all'arresto di un primo gruppo di emigranti formato da sette persone. Mentre si procedeva alla loro traduzione in caserma un individuo che era viaggiato alla vista dei militi tentava di porsi in salvo colla fuga; era costui il Rascel, principale responsabile: il suo tentativo ebbe però poca durata, perchè, prontamente rincorso e inseguito da colpi di rivoltella sparati in aria, nonostante una violenta colluttazione iniziata con un milite veniva ridotto all'impotenza. Del gruppo faceva pure parte una donna.

Sottoposti gli arrestati ad interrogatorio, si potè avere informazioni precise sulla seconda guida che il Rascel avrebbe dovuti accompagnare alla frontiera, un contadino della frazione Palanfrè, mentre si potè anche individuare colui che appare come la mente direttiva dell'organizzazione, un certo « Aeroplan » di Chiusa Pesio, che aveva anche ricevuto da ciascun emigrante un primo acconto in denaro. L'Aeroplan è anch'egli un noto pregiudicato per aver organizzato e favorito altri passaggi clandestini, vigilato speciale, e le sue precise generalità sono Misso Giuseppe di Giovanni, nato a Peveragno e residente a Chiusa Pesio. Il Rascel risponde invece al nome di Stagno Giovanni fu Vincenzo, imbianchino, d'anni 36, nato e residente a Vernante.

Anche l'Aeroplan venne prontamente tratto in arresto, come pure la seconda guida di Palanfrè, tale Pietro Giordano di Antonio, d'anni 21, nato e residente in Vernante. Costui tentò a tutta prima di negare ogni cosa, ma la sua tesi cadde quando venne messo in confronto coi numerosi emigranti che tutti lo riconobbero. Il Misso era colui che organizzava le comitive, le quali a Vernante si rivolgevano al Rascel; costui peraltro, il più delle volte, non provvedeva che al necessario per istradarli lasciando poi l'incarico al Giordano di accompagnarli sin oltre la frontiera. Anche nel presente caso l'appuntamento era stato fissato alla Trattoria Nazionale per salire di lì verso il confine, colla guida dello Stagno e del Giordano. Senonchè l'avveduterza dei militi di frontiera ha servito ad impedire lo sconfinamento ed ha assicurato alla giustizia tutti i colpevoli.

Gli emigranti sono stati rimessi in libertà mentre i tre pericolosi individui, lo Stagno, il Misso e il Giordano sono in attesa di arresto e contro di essi si procederà per favoreggiamento di emigrazione clandestina.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 9. — La riunione di stamane è stata caratterizzata da vivaci e larghi scambi su Montecatini e Sip fra le diverse piazze a prezzi premiati in un primo tempo e leggermente più fermi alla fine. In ripresa di una buona frazione il Consolidato mentre sempre più debole la Banca Italia. Migliori da 65 a 75 la Ligure e da 210-212-223 la Fiat, in regresso l'Amiata, Acqua Potabile, Cementi e Cartiere Burgo.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	89 55	—	89 55
Id. id. cent.	—	89 65	—	89 65
Consolidato 5 %	—	92 75	92 50	92 75
Id. id. cent.	—	91 90	92 45	92 45
Torino 4 ½ c.	—	—	—	441 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	99 —
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	97 —
Id. id. 1930 c.	—	—	—	96 50
Banca Italia c.	65	1635 —	—	1635 —
Banca Comm.	4501	1502 —	1502 —	1502 50
Credito Italiano	900	740 —	—	740 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
B. Naz. Credito	—	—	—	100 50
Consorzio Mob.	200	730 —	—	730 —
S. A. I.	—	—	—	172 —
Mediterraneo	—	—	—	540 —
Meridionali	—	—	—	920 —
Italiane	300	460 —	458 —	462 —
Salonido	300	230 50	230 —	230 —
Cosulich	200	80 —	—	80 —
F. Citro-Lanza	—	—	—	190 —
Italiana Gas	1400	78 —	77 —	77 50
Silge	150	68 —	—	68 —
Elettricità A. I.	900	127 50	126 —	127 50
Sip	14300	120 50	118 50	120 25
Terni	200	374 —	374 —	374 —
Siot	2000	115 50	114 50	112 50
I. C. E.	—	—	—	53 50
Savigliano	—	80 —	—	80 —
Nebiolo	—	—	—	167 —
Tedeschi	100	131 —	130 —	131 —
Mancenisio	100	178 —	—	175 —
Unes	—	—	—	10 —
Fiat	8500	223 80	219 —	221 75
Schiapparelli	—	50 —	—	49 —
Aer. Lanza	100	87 —	—	87 —
Amiata	400	127 50	125 50	127 50
Montecatini	7000	186 —	184 —	186 75
Acqua Potabile	50	419 —	—	419 —
Florio	80	35 —	—	35 —
Vetri Lanza	—	—	—	38 —
Vicenza	—	—	—	37 —
Chatillon	—	—	—	940 50
Varedo	—	—	—	99 50
Formaci Rivа.	300	265 —	260 —	262 50
Beni	—	—	—	417 —
Cartiere Ital.	80	142 —	—	142 —
Cartiere Burgo	100	480 —	480 —	480 50
Cementi	20	98 —	—	98 —
Piralina	100	61 —	—	60 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 975
Svizzera	—	—	—	380 05
Londra	—	—	—	92 1025
New York	—	—	—	19 0725

Borse italiane

Milano, 9. — R. it. 3,50 % 89,50; Cons. 5 % fin 92,70; Venezie 5 % 77,50; R. Italia 5 % fin 80,75; R. Comm. 1402; Cr. it. 730; B. Roma 106,50; Med. 535; Roberts 492,50; Cosulich 85,50; Transvaal 145; Sena 37; Chatillon 940; Terni 373,50; Elba 45; Metalli, it. 161; Ilva 695; Aquila 29; Fiat 222; Agnelli 100; Montecatini 167; Elettr. Gas 124; Romana Zuccheri 92; Vondi Rustici 58; Immobiliare 600; Beni Stab 448; Imper. Prod 141; Risanamento 1907; Marcelli 630; Condotte 498. — Cambi: Parigi 74,95; Londra 92,25.

Trieste, 9. — R. it. 3,50 % 89,50; Cons. 5 % fin. 92,75; Venezie 3,50 % 77,50; B. Comm. Trieste 402; Cosulich 85,50; Lib. Trieste 80; Lloyd 675; Assic. Generali 2385. — Cambi: Parigi 74,97; Londra 92,60; New York 19,04,5; Zurigo 362,80; Madrid 214; Amsterdam 767,50; Berlino 452,50; Bucarest 11,35; Praga 56,65; Vienna 268,80; Zagabria 33,90; Budapest 333,50; Oslo 511; Tirana 368,75.

Media Sottocidati e Cambi. — Roma, 9. — Rendita 3,50 % netto 1900, 89,25; 3,50 % netto 1902, 85,05; 3 % lordo 71,75; Consolidato 5 % (Littorio) ex-cons. precedenti 92,17,5; Obbligazioni Venezie 5,50 % 77,37,5. — Cambi: Parigi 74,97; Europa 369,60; Londra 92,07,5; Atene 61,75; Madrid 213,25; Bruxelles 268,55; Berlino 455,2; Vienna 268,5; Praga 56,67; Bucarest 11,35; Buenos Aires peso oro 14,46; carta 6,91,5; New York 19,04,5; Montreal 19,06,5; Belgrado 33,80; Budapest 334; Tirana 368,80; Oslo 510,7; Sofia 68; Stoccolma 512,5; Varsavia 214; Copenaghen 340,7; Oro 368,18.

FALLIMENTI

TORINO: **Soc. An. Carrozzeria Moderna Automobili**, via Bruni, 4; d'ufficio, amm. e corr.: giud. delegato cav. Pirani Domenico, curatore rag. Segre Umberto; giorno di produzione titoli, verifica crediti 26 gennaio 1931 ore 15.30; attivo L. 565.976,40; passivo L. 1.121.229,05. — **Gagno Antonio**; con ben. d corr.: chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Migliore Giuseppe**, capomastro costruttore, Borgata Cascine Vica di Rivoli; con decreto d corr. ammessa alla procedura di piccolo fallimento avanti la Pretura di Torino; commiss. giud. dott. Borelli Mario. — **Salvagni Serafino**, sarto-tta, corso Siccardi 75; con decreto d corr. ammesso alla procedura di piccolo fallimento avanti la Pretura di Torino; commiss. giud. dott. Sanero Giovanni. — **Geminiano Michele** di Carignano; fissata adunanza 17 corr. ore 9 per esperimento di concordato al 40 %.

MILANO: Pellegrino Bianchi, Ismaele, Crescenzago, cor. dott. Luigi detto Antonio Bruno, profumi, via Caracciolo, 60, cur. avv. Aristide Pennetti; Giuseppe Cangiari, esercente vino, Lodi, cur. avv. Ezio Marchi; Angelo Locatelli, articoli di sport, Stato 5, Giovanni a Stonte S. Michele, cur. avv. Gino Gambaccini Passerini; Guido Vacchelli, sarto-ia, via Pisani 5, cur. dott. Ernesto Cervelli — ANCONA: Silvio Cerri e C., ditta, in persona di Silvio Cerri e Arturo Bertoni, falegnami, cur. avv. Vittorio Ferroni; Ernesto De Luca piera, cur. avv. Luigi Zannini; Nazzareno Evangelisti, sellaio, calzature e cinematografie, Arzevia, cur. rag. Vitor Ugo Avvisati — AVEZZANO: Loreto Consolabile, Celano, cur. avv. Vincenzo Pietropaolo — BOLOGNA: Lo p. Mariani, vendita di vino, cur. rag. Vito Carboni; Fratelli Siracciari, ditta (Giuseppe e Dino), officina meccanica, Crevalcore, cur. rag. Antonio Alivisi; Giulio Taruffi, sagheria, cur. rag. Mario Fuzzi — BRINDISI: Ferdinando Perucci, Mesagne, cur. avv. Saverio Marcello Marco Quarta, Cellino S. Marco, cur. avv. Gabriele Marzano — COMO: Celestino Morelli di Luigi, Mandello Lario, cur. rag. Andrea Vittorio Mottoni; Paolo Prestinari di Virgilio e Ester Carminata di Costante, coniugi, esercizio albergo, cur. rag. Ilario Galeati; Giuseppe Visconti di Antonio, macellaio, e salumiera, Erba, cur. rag. Silvio Dell'Oro — CUNEO: Giovanni Ferrua, industria laveri in cemento, Alba, cur. avv. Teodoro Bubbio; Pietro Peiasa, quale proprietario della ditta Pietro Peiasa e figli, sericeria, Priola, cur. avv. Giuseppe Rissi; Soc. An. Stradiere Vini Italiani, Alba, cur. rag. Guarino Grisoli — FOGGIA: Carlo Ripolo fu Luigi, orefeceria, cur. avv. Michele Pugliese — FORLÌ: Amedeo Astolfi fu Giuseppe, ferramenta, S. Arcangelo di Romagna cur avv. Michele Ugolini; Fratelli Gaudenzi, ditta (Giuseppe, Vincenzo e Giovanni, fabbrica calce idraulica, Cattolica, cur. rag. Ferruccio Perinucci; Arjunto Missiroli fu Adolfo, albergo Campobello, cav. rag. Giuseppe Laini — GENOVA: Francesco Carbone fu Matteo, cur. rag. Antonio Canali; Siro Giacomelli, calzoleria, cur. rag. Adriano Craffonara; Vittorio Morasso, cur. rag. Agostino Brisco; Benedetto Rossi, Volpi, Molini di Crevari, cur. rag. Gaetano Perello (Ges 8[illegible], cur. dott. Francesco Monticelli; Giovanni Vallino fu Luigi, chincaglieria (P. F.), comm. giud. rag. Angelo Martignoni — MANTOVA: Guido Massis e figli (Bruno e Romolo), drogheria, Schivenoglia, cur. Costantino Calabria — NAPOLI: Giovanni Pirozzi in Giuseppe, salumeria, lardia, cur. avv. Carlo Chiarenza; Antonio Santulli, cur. dott. Raffaele Mastroli; Luigi Scarpati fu Francesco, generi alimentari, cur. avv. Attilio Campanile; Raffaele Volpe fu Gaetano, generi alimentari, cur. avv. Attilio Campanile; Mario Dionisio, articoli per calzature (P. F.), comm. giud. dott. Enrico Ferrajt; Giorgina Martucci in Giovanni, salumiera, Portici (P. F.), comm. giud. dott. Agostino Pensa; Geronima Palomba fu Michele, gestore e proprietario della ditta Michele Palomba, emporio, Torre del Greco (P. F.), comm. giud. rag. Nicola Longo, Giuseppe e Giovanni Versi (P. F.), comm. giud. avv. Cesare Tramontano — PAVIA: Giuseppe Cristina, falegnameria, Casanova Lonate, cur. not. Domenico Botta — PISA: Angiolo Baldini, ferrareccia, Volterra (P. F.), comm. giud. avv. Gino Gabellieri; Zelino Cellai, elettricista (P. F.), comm. giud. avv. Giuseppe Chellini — RIETI: Silvestri Boccardi, calzature, Antrodoco, cur. avv. Angelo Milardi — PISTOIA: Amedeo Cantanti fu Pietro, esercente caffè «Locanda Maggiore», Montecatini Terme, cur. avv. Attilio Piccioli; Sallo Giannini di Cesare, Pistoia, Porta S. Marco, cur. dott.

Constant, l'incostante

In una vecchia « Anthologie classique » di scrittori francesi del secolo XIX trovo questa maligna nota biografica, fatta scrivere con l'aria più innocente e scolastica:

« En 1830, il fut un de 221 députés qui élévèrent Louis-Philippe au trône. Il accepta pour ce service une récompense de 300.000 frs. Mais ruiné doublement, par le jeu et par les plaisirs, il n'en put profiter... ».

Costui sarebbe Benjamin Constant. Ci sarebbe piaciuto sentire su queste parole il parere di Barrès, che aveva collocato Constant nella piccola, eletta schiera dei suoi santi protettori, quando rimpiangeva il tempo « où l'on avait des âmes romantiques avec une discipline classique ».

Del resto, quanta parte della ricerca aneddotica ed erudita su Constant non ha avuto questo carattere, molto vicino al *pettegolezzo* da salotto? Non si allude naturalmente nè a Sainte-Beuve nè al Faguet, e nemmeno alle diligentissime fatiche biografiche e storico-critiche di Rudler, ma piuttosto a quei cronisti del costume che in Francia abbondano fino all'eccesso e che si dilettano di sorvegliare passo passo la vita degli scrittori con lo scopo di coglierne le umane debolezze consacrandole magari in una coroncina di aneddoti piccanti e maliziosi. La letteratura più salottiera d'Europa (dico in senso buono) sarebbe strano che non avesse di questi parassiti. Certo, sarebbe ingenuo fare di Constant politico una santa di Solone; e il sorriso di Anatole France di fronte a quel repubblicano moderato che cercava di dipingerglielo così, non è difficile comprenderlo. Ma che Constant, secondo ritenevano lo stesso France, professasse « la liberté sans y croire » — non già il principio d'un'esagerazione; simile all'altra, che nel campo morale ha fatto di Constant « le type du pur cérébral sans cœur ».

L'enigma Constant ha travagliato la coscienza dei biografi come nessun altro scrittore dell'Ottocento. Constant, l'incostante. Non senza ironia, notava il Lalou, il caso aveva chiamato con quel cognome Beniamin; egli che « ne fut fidèle à rien sauf à la peinture rigoureuse de son éternelle mobilité ». Era nato da una famiglia di ugonotti francesi rifugiatasi in Isvizzera verso la fine del secolo decimosesto: razza energica, attiva, credente, vero vivaio d'uomini d'armi e di pastori — scrive ottimamente la Ortiz. Il bisnonno, che tenne più volte il rettorato dell'Accademia di Losanna, era stato, oltre che pastore e professore, filologo e teologo; ma anche uomo di mondo, appassionato e leggero. Al nonno, Samuele, passò in eredità il rigore morale del padre; ai quattro più, uno dei quali, Juste, padre di Benjamin, le varie qualità e i brillanti difetti del bisnonno. Singolare famiglia! Fra gli zii, e parte Samuel, autore del romanzetto *Le mari sentimental*, di cui Madame de Chèrrière rifece la « contrepartie » in *Mistress Henley* brilla d'una luce luciferina e galante il primogenito, Constant d'Hermenches: « courtisan, auteur, militaire, agriculteur, savant et même dévot, quoique toujours épicurien » — come lo schizzava la rigorista nipote Rosalie; ma anche libertino, cinico e ardente, un po' alla Laclos — aggiunge la Ortiz — vero uomo di mondo del secolo XVIII, degno, per lo spirito, dell'amicizia del Voltaire.

Il padre di Benjamin era anche lui un bell'esemplare della razza: uomo d'armi, imitato nei modi e nel linguaggio dai suoi ufficiali che però non mandavano giù le sue ironie sconcertanti e distaccate (e l'ammutinamento è un segno di questa mancanza di confidenzialità), egli mise nel figlio la mobilità d'idee che aveva estrema, e forse la stessa disordinata agitazione del suo temperamento. Dalla madre che gli morì prestissimo, ebbe specialmente le caratteristiche fisiche: i capelli rossi, una certa gracilità di costituzione, un volto pallido; e doveva molto somigliarle nel ritratto di fanciullo quattordicenne, paggio della Margravia d'Anspach, che fu la sua protettrice, quand'era scolaro nell'università di Erlangen. Somigliarle nel fisico; chè in quanto al morale, dal *Cahier rouge* e da altre fonti sappiamo che nella piccola corte germanica si divertiva a ostentare una grande libertà d'opinioni, si burlava di tutti; e non mancò di far vedere che aveva, a quindici anni, anche un'amante, forse tutt'altro che rispettabile. Segni dello zio e del padre. Il quale voleva fare del figlio qualcosa di grande. Diceva: « Je déteste le médiocre quoiqu'il couvre la terre entière »; e diede al figlio parecchi precettori, galleria divertente di persone mediocri. E le faceva passare randagio fanciullo, da un paese all'altro, Svizzera, Bruxelles, Olanda, Inghilterra; finchè la mandò a Erlangen. Vi giunse coi sentimenti che abbiam visto; con una cultura e un'educazione tutt'altro che compiute, attraverso le molte e disordinate letture, scelte e imposte, ma con intero l'« esprit Constant »: della famiglia, di suo padre, e il suo proprio, l'« esprit Benjamin ». Latino, greco, storia romana, le lingue moderne, la musica: talora, sotto i precettori più sfiorati che appresi; ma, sotto suo padre, studiati senza quasi intervallo; poi, viaggio a Parigi, in pensione dal Suard, cosmopolita letterario e anglomane; amore per la Trevor, secondo soggiorno a Parigi; e il cugino Charles che annota: « Il parlait allemand, français et anglais, avait passé par tous le degrès de l'Université et avait fait déjà plusieurs compositions fort approuvées ». In questo secondo soggiorno conosce Madame de Charrière. La giovinezza di Constant fiorisce.

Ma è inutile seguitare quest'arido schema biografico. Ogni tappa, anche piccola, di questa giovinezza richiederebbe un capitolo, un indugio, un ritratto, uno schizzo, un rilievo. La biografia di Constant è formicolante di fatti minuti, d'aneddoti, di passaggi e punti obbligati: una carovana di puntelloni, con una pausa ogni tanto, o una macchia di cenere, passione arsa. Il volume di Rudler, e ora quello recente di Louis Dumont-Wilden, (*La vie de Benjamin Constant*, N. R. F.) informano da questo lato fino alla sazietà. Fino a quarant'anni, Madame de Charrière occupa di diritto largo spazio nella vita di Constant, e più largo ancora è il posto occupato da Madame de Staël e poi da Juliette. Ora ammettiamo volentieri che studiare e cogliere fino alla minuzia questi rapporti significhe contribuire a svelare l'enigma dell'animo di Constant, col proposito di trovare, se c'è, una legge, una norma alla sua mobilità. Ma è anche vero che talora coteste minutaglie, divenute fine a se stesse, impediscono di riutracciare la linea costante dell'ondeggiamento psicologico di lui, e non solo rispetto alle donne ch'egli cercò d'amare. Questo appunto è avvenuto. Tuttavia questa linea c'è: anfrattuosa, in qualche punto contraddittoria nel *Journal intime* e negli altri documenti diretti, più tesa, e in fondo più vera, nell'*Adolphe*. Perciò il *Journal intime*, il *Cahier rouge*, le lettere e tutto quanto d'altro può esservi d'interesse strettamente biografico va interpretato in funzione di quel che passò nell'*Adolphe*, o che in questo documento dei documenti acquista rilievo e lume. I puri biografi, (e questo si dice per il Dumont-Wilden), tanto dotti sulla vita di uno scrittore, sembrano lietissimi quando possono ricoprire l'opera d'arte con un fitto formicaio di raffronti, riscontri, aneddoti, e roba simile; che invece andrebbe spazzata via, o almeno messa da parte, una volta di fronte alla lettura del libro ove lo scrittore ha trasposto se stesso. C'interesserà in sostanza sempre più la pagina dell'ultima passeggiata di Adolphe e d'Ellénore, in quello scialbo paesaggio invernale che incornicia la stanca pena dei due amanti, che tutte le discussioni intese a stabilire fino a che punto Constant si ricordò della Trevor nell'*Adolphe*, e persino quanto dei tratti psicologici della Staël passò in Ellénore. Il gusto della *trouvaille* è una cosa piacevole anche per i più eruditi; ma quando avremo ammesso, poniamo il caso, col Monglond e il Baldensperger, che Ellénore debba essere identificata con Madame Lidsay, che pure fu un'amante del Constant, avremo letto meglio e meglio approfondito l'*Adolphe*?

Perciò nel romanzo Benjamin Constant c'è meglio, con maggiore, più larga verità, che non nel *Journal intime*: qui la realtà dei suoi sentimenti, delle sue finzioni, è offerta direi allo stato di natura, oscillante e vibratile; ogni particolare s'aggiunge all'altro in un andirivieni infinito; la linea mediana, *la costante*, vi è quindi ora cancellata ora improvvisamente emergente. Nell'*Adolphe* al contrario, nonostante la mobilità del protagonista, questa linea fonde i particolari, se li incorpora, magari attraverso una stilizzazione; sicchè, a voler ridurre a uno schema il gioco dell'opera, il romanzo ci appare come la mobile commedia sentimentale di una testa calda raccontata da una testa secca. « Il y a en moi deux personnes, dont l'une observe l'autre » — sono parole di Constant. Chi osserva in lui è il cervello, « l'esprit Constant », l'uomo del settecento, il nipote di Constant d'Hermenches, e insomma lo spirito classico; chi è osservato è il cuore, con le sue ragioni senza ragione, il romantico. Se questa coesistenza di due persone in una non si fosse verificata, Adolphe non sarebbe stato diverso da René. E' la mistura di questi due elementi, singolare *cocktail* psicologico, che fa l'originalità di *Adolphe*. Nel romanzo di Constant il romanticismo, stato di disidio, sperimenta con una lucidità estrema la propria natura alla sorgente: dopo, chi vincerà per alcuni anni sarà il cuore. Indimenticabile libretto. E che effetto rileggerlo dopo Proust! Rigoroso, senza uno svolazzo (eccetto le poche righe di giusta per l'amore raggiunto), scarno ed essenziale: la finzione dei sentimenti vi è osservata *in vitro*, dominata e a un tempo giocata e sofferta, come non avverrà mai più in un romanzo cosiddetto psicologico.

In quel freddo paesaggio idrale, dove l'incapacità d'amare è analizzata con una lucidità velata di mestizia, dove gl'inganni del cuore par che tremino dinanzi al volto della verità, e l'abito morale della schiettezza non vi è mai tradito o sofisticato — l'anima moderna si riconosce e ritrova come dinanzi a una confessione. Libretto cristiano; che il nostro tempo, dopo gl'incendi e le ceneri romantiche, dovrebbe riaprire, se è vero che una rinnovata ansia di verità deve guidare i nostri pensieri e le nostre parole non soltanto scritte.

Benjamin Constant, per tornare alla malignetta nota dell'inizio, non potè dunque godersi i 300.000 franchi di Luigi Filippo: morì lo stesso anno, l'8 dicembre 1830. Come scrissero i *Débats*, i funerali furono solenni: la gioventù salutò nel pallido europeo di Losanna l'autore del *Cours de politique constitutionnelle*, il politico, il liberale delle idee liberali. Quello che faceva sorridere Anatole France.

G. TITTA ROSA

VIAGGIO IN CINA

Il Cattolicesimo dopo sette secoli di evangelizzazione

DAL NOSTRO INVIATO

PECHINO, ottobre.

Ho atteso a riprodurre in questa corrispondenza e in una successiva il pensiero della suprema autorità cattolica in Cina, cioè di Monsignor Celso Costantini, ch'egli fosse in viaggio per l'Italia, dove è diretto, via Singapore-Suez, per riferire a Sua Santità sulla complessa situazione missionaria nella Terra Fiorita. Il rimpatrio di Monsignore è anche motivato dalle sue condizioni di salute, indebolita da fatiche eccessionali, da lunghi viaggi in regioni inospitali della sterminata Repubblica e dal soggiorno ormai notevole in queste contrade (nove anni). Si pensa in Cina che l'insigne Rappresentante del Papa, malgrado il suo vivo desiderio di ritornare nel suo dominio spirituale, dove ha trovato e trova il soddisfacimento completo della sua ardente vocazione per l'apostolato cristiano, non rifarà la strada per rientrare in Cina.

Conosco che cosa rappresenta Monsignor Costantini per la Cina cattolica. Oso anzi aggiungere di essere stato nel passato e da Pechino medesima, il primo a divulgare sulle colonne de « La Stampa » la straordinaria personalità di Monsignor Costantini di fronte all'ambiente cinese, voglio dire a cogliere l'originalità delle sue concezioni e dei suoi vasti propositi in questo gran mondo in trasformazione. Di modo che, per me, rivedere a Pechino Monsignor Costantini a quasi otto anni di distanza da un indimenticabile colloquio nel quale egli mi riassunse con le parole: « Sono qui come San Paolo, venuto unicamente per amare i cinesi e condurli verso il Dio ignoto! » il suo programma evangelico e missionario significa trovarsi nella condizione privilegiata di chi, avendo lasciato il Capo della Chiesa cattolica in Cina all'inizio di una tremenda battaglia spirituale d'esito incerto, lo ritrova vittorioso.

Il fallito tentativo di due secoli fa

In che cosa consiste la vittoria? Vale a dire quali sono stati i compartimenti della Chiesa Romana in Cina durante questi tormentosi anni nei quali la Terra Fiorita fra i disastri della guerra civile giunta al diapason della sua furia, l'esasperazione del sentimento nazionalistico indigeno intriso come negazione d'ogni influenza derivante dall'occidente, e l'ostentazione da parte del governo cinese più ostile, quello di Nanchino, di un ateismo spinto, è apparsa, dal punto di vista religioso, più negativa della stessa Russia sovietica?

Per rispondere a queste domande è necessario fare, come si suol dire, un passo indietro, ricordando come poche cerimonie, fra quelle che assurgono a significato universale, ebbero nella Basilica di Pietro a Roma, un carattere così audace, come l'omaggio verso l'ignoto, di quella nella quale Pio XI elevò, nel 1926, in presenza della Corte pontificia e del Corpo diplomatico, per la prima volta nel corso dei secoli, sei modesti preti cinesi alla dignità episcopale. Lo straordinario avvenimento era stato una conseguenza dell'enciclica « Rerum Ecclesiae gestarum » dove il Papa prescriveva ai cardinali ed ai vicari apostolici in Asia di non confinare il clero indigeno nelle cariche più umili. « Poichè il Pontefice Romano — dice l'enciclica — vi confida la missione di predicare le verità cristiane ai pagani, non dovete dedurne che i preti asiatici non devono assolvere che i compiti secondari. Perchè scoraggiare il prete indigeno e non lasciargli lavorare la sua terra, vale a dire dirigere la vita spirituale dei suoi fratelli di razza? ».

Si tratta di verità indiscutibilmente evangeliche, nuovissime però nella loro precisa applicazione alle contingenze cinesi e attuatesi con chiarezza all'eventualità che i missionari di nazionalità occidentale debbano subire in Cina la sorte dei possessi europei, condannati all'abbandono per effetto del risveglio politico della enorme nazione. In altre parole la decisione papale romperà una lunga tradizione contraria, poichè la storia del cristianesimo in Cina ha culminato sino a ieri in un episodio tipico che dimostra quali fossero i dubbi della Santa Sede verso la mentalità cinese. Infatti nel 17.o secolo i gesuiti che sulle tracce d'una delle vere glorie della loro Compagnia, il Padre Matteo Ricci, avevano saputo farsi amare e rispettare alla Corte di Pechino, nutrivano le speranze più audaci nelle decisioni che l'imperatore Kang Si sembrava essere disposto a prendere per la conversione dei cinesi al cattolicesimo. Fecero intendere a Roma che bisognava evitare di condannare il culto degli antenati che si poteva considerare non come un atto d'idolatria, ma come l'equivalente del nostro culto dei morti. Tuttavia i domenicani, nuovi venuti in Cina, ignoranti delle difficoltà che lo spirito cinese oppone all'evangelizzazione, insorsero contro le tolleranze e le transazioni. Ne seguì una polemica infinita e finalmente Clemente XI giudicò nel senso dell'intransigenza.

Fu questa la grande crisi nella storia del cattolicesimo in Cina. I gesuiti erano riusciti a fare degli adepti fra i letterati ed i mandarini. Si cadde d'un tratto fra i contadini dei villaggi. Le anime erano egualmente preziose, pensarono i domenicani, ma erano egualmente utili, replicarono i gesuiti, in un paese dove la vita sociale era basata su di una gerarchia formidabile ed un rispetto assoluto per le decisioni di coloro che ne occupavano i gradini più elevati.

La grande prova di Pio XI

Oggi, per la prima volta dopo sette secoli di propaganda missionaria e quattro di comunità cattoliche organizzate in Cina, il Papato abbandona la sua antica politica, cioè attua gli originari propositi di Monsignor Costantini il quale, verso la metà del 1922, accoglieva nella prima scuola sede della Delegazione apostolica a Pechino (attualmente il Delegato del Pontefice abita uno dei più grandiosi ed antichi palazzi della vecchia Pechino) mi suggeriva queste memorabili parole che si sono dimostrate il preannunzio delle decisioni di Pio XI: « Come vede — m'aveva detto Monsignor Costantini — il Rappresentante del Papa vive, come deve vivere, in mezzo ai cinesi e in una casa cinese. Io sono convinto che l'ostacolo maggiore al rapido propagarsi del cattolicesimo in Cina è costituito dal pregiudizio che la nostra religione sia una importazione straniera. Bisogna adoperare ogni mezzo per convincere i cinesi della universalità della Chiesa Romana, bisogna togliere il più che possibile alle forme durature della propaganda evangelica il carattere occidentale. E' da un anno che sono in Cina e credo di non errare considerando, dal punto di vista religioso, in una condizione molto simile a quella di Roma nel III e IV secolo. Le pagode cadenti sono i templi in rovina degli dei, la vecchia Cina che tremanto ricorda la società romana preparata dallo sfacelo politico e spirituale ad accogliere nelle deserte coscienze il germe della nuova fede. Ma la coscienza cinese è come quella di un nobile decaduto, cioè orgogliosissima dei suo passato e convinta di possedere nei nostri confronti una superiorità mentale indiscutibile. In altre parole non esiste nessuna ragione perchè il cristianesimo non divenga in Cina la religione dominante, anzi il momento è specialmente propizio, ma è necessario tener conto, più che non sia stato fatto per il passato, degli elementi « cinesi » che possono favorire l'altissimo scopo perseguito dalla Chiesa universale ».

La Santa Sede, dunque, confidando dei vescovati cinesi a cinesi (essi sono di parecchio aumentati dal 1926) e dimostrando con altri atti non meno importanti di considerare i Figli di Han come materia spirituale cattolica preziosa e degna d'ogni fiducia, rivela o di non escludere un prossimo disastro europeo in Cina e prende le sue precauzioni creando una gerarchia ecclesiastica cinese, oppure di aver fatto di temere che queste lontane greggi di fedeli vivenli in netta antitesi allo spirito giudaico-romano, possano ricadere nelle loro antiche forme di pensiero, una volta sottratteli al rigido controllo dei pastori venuti d'Europa e d'America.

Non direi il vero se asserissi che la fiducia del Papato e quindi di Monsignor Costantini a riceverla, è condivisa dalla maggioranza dei missionari italiani, francesi, tedeschi, spagnoli, ecc., invecchiati in decenni di apostolato. Chi conosce l'ambiente missionario cattolico in Cina, sa quali e il pensiero intimo di coloro che hanno fatto dono della loro vita all'evangelizzazione cinese. Essi non ignorano che la Cina assimila e prende tutto, sempre. E non escludono che in un avvenire più o meno lontano, soprattutto se la Cina diverrà, come molti pensano, un paese grandemente decentralizzato, si genereranno delle comunità cattoliche che abbandonate a se medesime umanno amalgamato i dogmi di Roma con i ricordi intelletti e buddisti, impossibili a sopprimersi nel cuore di ogni cinese. Si verifica poi il fatto che un cristiano cinese, pur dimostrandosi membro fedele della Chiesa, non esercita proselitismo alcuno, e la altra considerazione ancora più importante che un prete o un vescovo cinese non sono dinanzi al mandarino che dei semplici soggetti. Al contrario gli europei rappresentano pur sempre, per virtù di trattati ancora in vigore, degli esseri privilegiati, protetti dalle rappresentanze dei rispettivi paesi d'origine. Ogni governo cinese non si mostrerà mai disposto a concedere un'esistenza ufficiale al clero cattolico indigeno che a condizione ch'esso si imponga per il numero. Limitato oggi a un'infima minoranza (due milioni di cattolici cinesi su 450 o 500 milioni). E' vero che i musulmani cinesi, minoranza assoluta anch'essi di fronte alla massa della popolazione, sono sempre riusciti a farsi rispettare, ma in alcune provincie, come nell'Yunnan e nello Scensi, essi vivono in nuclei numerosi, e la solidarietà fra islamiti cinesi è molto più forte che fra cristiani.

A questi argomenti i partigiani delle nuove tendenze cattoliche in Cina oppongono il principio che per evangelizzare bisogna eliminare le prevenzioni ed i pregiudizi che impediscono di influenzare gli spiriti necessità quindi, dal momento che l'anima cinese si ridesta, di non parlare più di diritti derivanti da trattati sul proletariato religioso che ricordan la violenza e la invasione. La quadricentenaria esperienza storica dimostra che i metodi impiegati finora per diffondere il cattolicesimo in Cina, basati sulla influenza straniera, non sono riusciti a creare che due fasci incerti e tremebondi milioni di seguaci. Occorre dunque cessare di fare amministrare la comunità cristiana da stranieri, lasciando la Chiesa cinese nelle mani d'elementi nazionali. In questo modo, scamparsi i segni che ad occhi cinesi fanno del cattolicesimo qualche cosa di intimamente connesso alla violenza delle occupazioni straniere, il risultera l'emulazione fra missioni rette da cinesi e missioni guidate da occidentali a tutto vantaggio del proselitismo e si potranno realizzare i fedeli anche fra le classi sociali influenti. Ma, conclude ripetere, i vecchi missionari occidentali non condividono questo modo di considerare l'avvenire e rimangono scettici. Essi pensano che le ragioni essenziali che si oppongano ad una larga diffusione della fede cattolica in Cina non dipendono nè dalle antichissime tradizioni avverse alla Chiesa di Roma o neppure dalla corruzione dei costumi e dal fatto che il Capo del cattolicesimo risiede in un paese per i cinesi irreale e lontanissimo, ma perchè la nostra religione è esclusiva. Per la mentalità cinese la preclusione delle sfere, dei programmi, delle logiche costruzioni, delle deduzioni insormontabili, sono cose intollerabili ed incomprensibili, ovvezza, come si mostra ad accogliere formole, dottrine, possibilità in aperta contraddizione fra di loro.

L'Ordine dei «Discepoli del Signore»

Il nostro corrispondente pechinese dott. Li Giura vi ha già descritto la Sede della Delegazione apostolica di Pechino, che realizza nella grandiosa architettura rigidamente cinese il sogno di Monsignore di stabilire il centro cristiano cattolico nella Terra Fiorita in un ambiente squisitamente indigeno. Il Palazzo formato da molti padiglioni simmetricamente disposti fra i secolari alberi di un vasto parco, ha trecento anni circa di vita, antichità assai apprezzabile nella capitale del nord, dove in fatto di manufatti effettivamente vetusti non esistono che le mura. Apparteneva allo zio dell'ultimo imperatore, Tsai T'ao, che la cedette volentieri alla Delegazione qualche anno fa. Anzi, la moglie di Tsai T'ao, viene qualche volta ad adorare il « Dio ignoto » nella casa dei suoi antenati, sormontata oggi dalla croce.

Trovo Monsignor Costantini alquanto sofferente. Ma dalle sue parole e dal suo sguardo traspare un'intensità così commovente di fede, una sicurezza così assoluta ed illuminata di propositi che mi sento morir sulle labbra qualche dubbiosa domanda che avrei colto rivolgergli. Mi dice:

— Ho per il suo giornale e per lei uno speciale affetto, che naturalmente deriva dall'interesse dimostratomi per l'opera missionaria in Cina. Sono pronto a fornirle un quadro dell'odierna situazione del cattolicesimo in questa sterminata Repubblica, ma vorrei tracciarglielo in un ambiente che mi è particolarmente caro. Venga quindi con me a Suanhwafu, non lungi da Kalgan, dove sto per recarmi e dove da poco tempo ho stabilito la sede del primo ordine religioso cattolico cinese, sorto dall'epoca della predicazione originaria di sette secoli or sono. E' quello dei « Discepoli del Signore », cioè di una Congregazione che accoglie i cristiani cinesi i quali manifestano le qualità e le attitudini spirituali necessarie per far parte della antiche Famiglie Religiose. Ritengo che il problema missionario è in buona parte un problema di cultura e quindi vorrei moltiplicare con la nuova Congregazione gli apologeti cinesi, padroni della cultura della propria nazione e della cultura cristiana.

Gli scopi dell'organizzazione

— Si tratta forse di una specie di francescani cinesi?

— Le dirò: quando andai a Roma nel '28 accompagnandovi i nuovi vescovi cinesi, studiai con loro l'importante problema di realizzare in Cina i generosi desideri del Santo Padre che, nella immortale enciclica « Rerum Ecclesiae », raccomandava agli Ordini ed alle Congregazioni di coltivare nei paesi delle Missioni le vocazioni religiose fra i cristiani indigeni. Preparai così uno schema di statuti per una nuova Congregazione di pastori cinesi a voti semplici, che avrebbe avuto il nome di « Congregazione dei Discepoli del Signore », a similitudine dei Discepoli che Nostro Signore Gesù Cristo mandava dinanzi a lui, due a due, nelle città e nelle borgate dove Lui stesso sarebbe poi apparso. I caratteri peculiari del nuovo Ordine sono una pietà vivissima per l'Eucaristia ed una devozione incondizionata per la Santa Sede; gli scopi: la santificazione personale dei religiosi e la propaganda della fede. D'accordo con il povero Monsignor Tchao, uno dei sei vescovi cinesi consacrati a Roma, ieri giustizia l'anno scorso, ho pensato di confidare cotesta « infantia spiritualis » ad una Famiglia religiosa similare per il suo carattere alla nuova Congregazione e che ne formi gli adepti sino a che i « Discipulorum Gomini » possano governarsi da soli. Abbiamo quindi acquistato un terreno a Suanhwafu, in una amena valle fuori della città e pregato il Superiore Generale dei Redentoristi di prender cura della nuova istituzione. Noti che i Redentoristi avevano già offerto a Roma l'ospitalità ai Vescovi cinesi, coll'eche Sant'Alfonso, che fu allievo del Collegio cinese della Sacra Famiglia a Napoli, manda ora i suoi seguaci in Cina per un'Opera che ha molti punti di affinità con la Congregazione del Santo Redentore, fondata da lui.

— E questi seguaci sono già arrivati?

— Sì, nell'aprile scorso. Si tratta di tre Padri Redentoristi spagnuoli, che ora sono qui, a Pechino, a « cinesizzarsi », vale a dire a imparare il cinese all'Università Benedettina. In seguito andranno a Suanhwafu, dove sono ufficialmente attesi da Monsignor Pietro Tchang, il successore di Monsignor Tchao, che sorveglia i lavori di costruzione del nuovo Seminario in puro stile cinese, disegnato dal rinomato architetto benedettino, padre Gresnigt.

— E i fondi per tutte queste belle cose chi li ha dati?

— L'Associazione delle Dame Cattoliche d'America! Come vede, se è vero che la grande Confederazione stellata profonde ogni anno in Cina dieci milioni di dollari per le missioni protestanti, non è meno generosa per le istituzioni cattoliche. Anche la nuova Università Benedettina sorge con denaro unicamente americano. Il Seminario dei « Discepoli del Signore » si propone di accogliere le vocazioni di tutte le regioni cinesi e quindi i bisogni della nuova opera aumenteranno. Ma la Provvidenza, ne sono certo, non mancherà di venire in aiuto di una iniziativa che ha un carattere tanto elevato e che corrisponde perfettamente al grado di sviluppo al quale le Missioni cinesi sono giunte.

ARNALDO DIPOLLA.

Il Premio Goncourt a Enrico Fauconnier

Parigi, 9 notte.

Oggi i membri dell'Accademia Goncourt si sono riuniti al ristorante Druant per procedere all'attribuzione del loro premio annuo. Poche volte la lotta fu più disputata, poichè sono state necessarie otto votazioni prima che Enrico Fauconnier, autore di « Malaisie », riportasse la vittoria con sei voti contro uno a Giovanni Prévost, uno a Renato Luigi Doyon, uno a Erberto Wild ed uno ad Alin Haubrux. Degli accademici erano presenti Giovanni Ajalbert, Rolando Dorgelès, Leone Hennique, Rosny Aîné, presidente dell'Accademia, Rosny jeune, Ponchon e Gastone Cherau. Per ultimo giunse Leone Daudet. Non si aspettava che lui per cominciare, poichè Luciano Descaves vota tradizionalmente per corrispondenza.

Fu Gastone Cherau che si recò ad annunciare ai giornalisti riuniti in una sala del ristorante i risultati. Egli lo fece di buon umore poichè dovette da prima calmare qualche impazienza, non disse come preambolo che « se i candidati erano numerosi, i libri buoni e interessanti lo erano ancora di più », ciò di cui tutti debbono felicitarsi per il successo dell'anno letterario. Dopo di che Gastone Cherau tornò nella sala dove i fotografi si appressarono a ritrarre alla tavola i nove membri presenti del giurì, che poco dopo fecero onore alla tradizionale colazione.

Il vincitore del 27° premio Goncourt ha 46 anni. Egli è nato a Barbezieux, nella Charente, ove compì i suoi studi. Laureatosi in legge a Bordeaux, la lettura di una rivista inglese sulle piantagioni della Malesia decise della sua carriera. Infatti, imbarcatosi per Singapore, si recò nella penisola di Malacca e dopo essere entrato al servizio di un piantatore inglese, ottenne una concessione di foresta vergine ove, col concorso di due suoi amici, nativi come lui della Charente, vi creò un'azienda di coltivazione del caucciù che diresse fino a questi ultimi anni dopo l'interruzione della guerra che egli fece come soldato mitragliere e come interprete presso gli eserciti britannici. Attualmente egli abita a Rabes presso Cartagine, in Tunisia.

Malaisie è il primo libro di Enrico Fauconnier. Ma da molto tempo egli vi lavorava: un'importante parte era stata scritta prima del 1911 e per quanto l'autore non sia più un giovane, vi si respira uno di quei profumi di gioventù che potrebbero invidiargli certi scrittori della generazione del dopo-guerra. *Malaisie* descrive l'inizio che mette alle prese due ex-camerati del fronte, Rollain e Lescale, ma non è spesso che un pretesto per l'evocazione di uno scenario descritto ammirevolmente e per digressioni sull'individuo che ricordano l'influenza di Andrea Gide sullo scrittore. Questo libro è un vero invito al viaggio e contiene frementi pitture dell'Estremo Oriente. Scritta in lingua ammirevole, con grande ricchezza di colori e di immagini, l'opera avrà certamente un meritato successo.

Poco prima che venisse conferito il premio Goncourt, nello stesso ristorante i dieci informatori letterari che costituiscono il giurì del premio Teofrasto Renaudot — il più lontano precursore del giornalismo — avevano con otto voti contro uno, dato a Enrico Drouin, attribuito la loro ricompensa, puramente morale a un libro della signora Germana Beaumont: « Piège ». Con la signora Germana Beaumont gli informatori letterari non hanno soltanto coronato una scrittrice meritevole, ma anche una graziosa collega, poichè essa è giornalista di valore. Germana Beaumont debuttò infatti giovanissima nella nostra carriera con occupa un'eccellente posizione: al *Matin*, dove essa entrò nel 1913, pubblica ogni due giorni articoli sotto lo pseudonimo di Rosine dirige la pagina della moda e nella pagina Magazine tiene la rubrica della critica letteraria o delle novelle. Essa ha pubblicato nel *Matin* quattro romanzi che hanno avuto grande successo.

G. P.

Gioia e modestia di Sinclair Lewis

vincitore del Premio Nobel

Berlino, 9 notte.

E' giunto stamane a Goteborg a bordo di una nave svedese il vincitore del premio Nobel, Sinclair Lewis. Prima ancora di scendere a terra è stato avvicinato da alcuni giornalisti; da buon collega si è affrettato a distribuire una intervista già fatta che comincia così:

« E' il solito americano che abbiamo dinnanzi a noi terribilmente assonnato, niente affatto imponente e rumoroso sovrechiomente intelligente. Però è entusiasta, come sono i bimbi e gli americani, per la fortuna che gli è capitata per il conferimento del premio Nobel ».

Una testa all'asta

Vienna, 9 notte.

In un frequentatissimo varietà si esibisce attualmente un giovanotto il quale, a quanto assicura, non ha più a chi vendere la propria testa: la reclamò persino per primo un professore berlinese, ma poi da Londra e da New York arrivarono offerte migliori e per prendere una decisione definitiva il nostro eroe si recherà prossimamente a Londra. Quando si sarà deciso, firmerà un alto notarile inteso a stabilire che, morto lui, la testa potrà essere staccata dal corpo e spedita ben conservata all'Istituto che avrà avuto l'accortezza di accaparrarsela. Tutto questo perchè il giovanotto è un calcolatore fenomenale.

Il primo ad accorgersene fu il padre, modesto agricoltore ungherese che egli un giorno disturbava con settulanza da ragazzo, mentre il genitore preparava la lista delle paghe per i contadini. Siccome il padre l'ammoniva a star tranquillo sino al termine dei calcoli, il marmocchio disse: — Ma che conti devi fare? E saputo che si trattava di moltiplicare 35 per 13, in un battibaleno replicò 1070. Padre e madre rimasero semplicemente terrorizzati; temendo che il rampollo fosse ammalato al cervello l'accompagnarono a Vienna per farlo esaminare da illustri medici senza però riuscire ad ottenere una spiegazione per le continue meraviglie fatte dal figliuolo in materia di calcoli. Infine un impresario seppe della cosa e insegnò il modo di sfruttarla.

Ogni sera a teatro il giovanotto si fa dire dal pubblico otto cifre di otto numeri ciascuna, che vengono scritte sopra una lavagna alla quale egli volge le spalle. Dopo, non solo ripete tutte queste cifre, ma le addiziona, ne estrae la radice quadrata, le eleva alla potenza indicatagli, sempre seduto stante, senza dare uno sguardo alla lavagna. Si capisce però che l'uditorio competente per simili esibizioni deve essere formato di matematici di polso.

I negozianti torinesi per le prossime feste

Per antica consuetudine, il periodo antecedente le Feste di Natale e Capo d'Anno, è il tempo nel quale tutti i Cittadini provvedono con maggiore larghezza al rifornimento della casa, della guardaroba, della cucina, della mensa. Non v'ha chi non voglia ricordarsi alla mamma, alla fidanzata, alla moglie, ai figliuoli, agli amici, con un dono di circostanza; non v'ha chi rinunci a regalare a se stesso qualcosa che lo faccia più gaio, in quei giorni di Festa.

E' appunto quando gran parte del Pubblico è in vena di fare acquisti che i Negozianti, oltre alla speranza d'essere ricordati dai Clienti abituali, possono nutrire la speranza di attirarne dei nuovi ai propri Esercizi.

Il Negoziante avveduto, quello che sa guardare al di là della sua vetrina e del mucchietto di biglietti di Banca dell'incasso di una giornata, sa come tradurre tali speranze in certezza. Si rivolge agli Uffici di via Santa Teresa, n. 7 (piazzetta della Chiesa), dove, senza spesa e senza impegno, può apprendere qualcuno dei canoni fondamentali della difficilissima Arte del Vendere. (3060)

"Gallina vecchia fa buon brodo,... ma l'Estratto "Bovis" lo fa più buono ancora!

RADIO BERRY TORINO

NORA BERLINO Un binomio di assoluta garanzia. Catalogo gratis richiedendo punto "BERRY" di G. RATTI OTTICA-FOTO-CINEMATOGRAFIA TORINO - Via ROMA, 3

BIOLINA TACCONIS

Il gradevole Ricostituente per il vostro Bambino!

La BIOLINA accompagna il bambino, dopo il suo primo anno di vita, nell'importante periodo della dentizione tardiva.

nello sviluppo regolare in ogni senso, nella sua massa e muscolare, regolando alle eventuali deficienze del nutrimento.

durante i primi anni di scuola rinforza il suo organismo di una energia, mantenendo costantemente le sue capacità intellettuali.

La BIOLINA (vasetto polvere) è in vendita a L. 10 in tutte le farmacie, e presso la

FARMACIA SAN SIMONE Via Carlo Alb. 13 TORINO

LE INSTALLAZIONI TELEFONICHE

FORNITURE DI MATERIALE E APPARECCHI TELEFONICI D'OGNI TIPO E SISTEMA

IMPRESA TELEFONICA NAZIONALE Via MAZZINI, 2 - TEL. 43-836

RICERCA DI RAPPRESENTANTE

A NOVARA

concederemmo la Rappresentanza della nostra Società a Persona che disponga di Negozio od Ufficio centralissimo e sia ben introdotta presso le Ditte industriali e commerciali della Città e dell'intera Provincia.

Scrivere immediati e referenze al nostro indirizzo. (3040)

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. TORINO - Via S. Teresa N. 7

Comunisti piemontesi al Tribunale Speciale

Cinque condanne e tre assoluzioni

Roma 9, notte.

Otto comunisti, alcuni dei quali piemontesi, sono comparsi stamane dinnanzi al Tribunale Speciale per rispondere di avere a Torino, antecedentemente e fino all'8 ottobre scorso ricostituito il Partito comunista facendone parte e svolgendo propaganda della dottrina, dei programmi e dei metodi di azione del partito stesso. Essi sono: Carlo Menozzi, nativo di Castelfeo (Reggio Emilia) e domiciliato a Milano; Vittorio Andreani di Trebasse (Novara) residente a Torino; Michele Radollovich, istriano, domiciliato a Pola; Amilcare Bier di Cividale del Friuli, domiciliato a Torino; Arturo Ferraris di Casale Monferrato, Mario Bencini di Rignano sull'Arno, residente a Torino, ed Armando Favali di Parma, residente a Torino. Quasi tutti furono tratti in arresto il 29 settembre scorso a Torino.

La scoperta a Torino

La direzione generale della pubblica sicurezza avendo notato che a Torino si andava organizzando la clandestina ricostituzione del Partito comunista da parte di taluni esponenti del movimento antinazionale che a tal uopo venivano dalla Francia e prendevano contatto con vecchi compagni di fede, dispose perchè un ispettore centrale procedesse alle più accurate indagini investigative. Attraverso preziosi elementi di accusa raccolti a carico di certo Fedeli Armando e di altri, fu possibile accertare che un individuo genericamente indicato per « il vecchio dell'aeronautica » svolgeva febbrile attività nel movimento comunista esercitando funzioni direttive nella organizzazione sovversiva torinese.

Identificato per il Bier Amilcare, durante i continui pedinamenti rilevò che soventi si trovava con compagni di fede per cooperare insieme alla esecuzione delle sue speciali attribuzioni di partito. Fu visto anzitutto in compagnia dell'Andreani il quale il 17 maggio 1930 in un incontro ad un Caffè di corso Vercelli, dopo essersi fermato a parlare con circospezione insieme al Bier se ne andò via ritornando poco dopo per consegnargli una valigetta subito portata a casa. Successivamente si notò che da un individuo fu recapitato allo stesso Bier un pacco tenuto legato sul davanti di una bicicletta.

Il 26 agosto e il 5 settembre, invece, ebbe incontri e colloqui in precedenza concordati col Ferraris, e l'Andreani a sua volta fu notato particolarmente per i suoi frequenti colloquietti che teneva con individui sospetti. Quanto al Menozzi, quest'ultimo fu visto fermo per la strada con l'Andreani. Risultò che dopo alcuni giorni accompagnò lo stesso Menozzi nello stabilimento industriale dove lavorava per aspettare l'uscita dal lavoro del Bencini Mario, e poi andare tutti insieme nella casa di costui. Tutti dopo un'ora tutti insieme andarono in una trattoria di via Nizza per incontrarsi col Favali. Infine il giorno 19 settembre fu accertato che l'Andreani andò a ritirare dall'abitazione il Menozzi per accompagnarlo alla stazione, dovendo questi partire per Milano.

Il viaggio fu effettuato, ma avrebbe dovuto essere compiuto fino a Parigi, se gli agenti investigativi che lo pedinavano, dopo essersi assicurati che il Menozzi aveva acquistato il relativo biglietto ferroviario per la via Domodossola, non lo avessero arrestato. Dal subdolo atteggiamento di tutti i giudicabili, la questura si formò il convincimento che fossero i cospiratori della clandestina ricostituzione comunista torinese, e allora procedette al fermo del Menozzi, mentre ritornava a Parigi, e poscia degli altri.

Fin dai primi interrogatorii, sia pure tentando ognuno degli imputati di far credere di avere agito in perfetta buona fede e cercando di attenuare la gravità dei fatti, il Bier subito la prova della pericolosa opera criminosa svolta a Torino per ricostituire il partito comunista e per esercitare fattiva propaganda sovversiva. Infatti l'Andreani, al quale venne sequestrato parecchio materiale stampato alla macchina e cioè alcuni appunti della rivista « *Stato operaio* », un bollettino del partito comunista, uno stampato di propaganda giovanile e mezzo biglietto della tranvia sottoscrizione di Parigi (il *Metro*) sul cui retro si legge il nome [illegible] e la scritta Moncalieri, confessò che i dirigenti del partito gli avevano per cartolina fissato un appuntamento con il funzionario centrale. Il Radollovich che gli aveva fornito gli indirizzi, dandogli anche il mezzo biglietto che doveva servirgli quale segno di riconoscimento per l'individuo che gli si sarebbe presentato e che a sua volta lo avrebbe collegato alla persona precisata negli accennati indirizzi.

Il Radollovich gli aveva consegnato anche il nome del Menozzi, individuo che doveva giungere a Torino per riprendere il lavoro di riorganizzazione del partito. Egli si incontrò col Menozzi e subito con lui prese accordi sull'attività da svolgere. Ebbe altresì contatti con altri appartenenti al partito centrale, il Bier, al quale pure fu fatta pressione perchè si dedicasse alla riorganizzazione sovversiva, fu un incontro gli diede una valigetta contenente stampati comunisti.

Il Menozzi, pure ammettendo di essere venuto da Parigi e di essere stato arrestato mentre era in procinto di ritornarvi, di essere stato ospite di Favali e di essere stato insieme spesso con i vari compatrioti, e di aver dato all'Andreani cartoline rappresentanti il Duomo di Alessandria, nega di aver agito per finalità politiche comuniste. Si ritrovava a Torino per rivedere la famiglia e la fidanzata. La valigia a doppio fondo vuoto gli serviva per contrabbandare dall'Italia alla Francia della merce e non per portare dall'estero stampa sovversiva. Le numerose cartoline simili alle due date all'Andreani erano state acquistate per capriccio; la macchina fotografica comprata per 350 franchi a Parigi serviva per passatempo. Il Bier a sua volta, pur dichiarando di essere comunista, disse di essere estraneo ad ogni movimento sovversivo. Richiesto però di spiegare il possesso del mezzo biglietto del *Metro* per sesso, sul cui retro era scritto il n. 78057 e la parola Moncalieri, non volle dare spiegazioni. Ma esso è confermato dalle dichiarazioni già rese dall'Andreani, al quale fu sequestrato altro identico mezzo biglietto con il n. 78.056.

Presiede il Tribunale il console generale avv. Stringali Casanova; difendono gli imputati gli avv. Zanordelli, Burchianti e Gatti.

L'interrogatorio

Nel suo interrogatorio il Menozzi ha confermato quanto già disse in istruttoria. E' vero che venne da Parigi e si accingeva a ritornarvi, ma il suo viaggio a Torino, non ebbe, secondo lui, altro scopo che di rivedere la famiglia.

Pres.: — E le otto cartoline rappresentanti tutte il Duomo di Alessandria?

Imp.: — Le avevo acquistate per spedirle poi ad amici.

Pres.: — La valigia a doppio fondo che vi fu sequestrata, a quale uso doveva servire?

Imp.: — A contrabbandare delle maglie in Francia.

Pres.: — O non piuttosto a trasportare del materiale di propaganda sovversiva?

Anche l'Andreani cerca di dare spiegazioni che sono in evidente contrasto con le sue precedenti ammissioni. Egli nega di appartenere al partito comunista e non potendo negare di essersi incontrato col Menozzi e col Radollovich, dice di aver ignorato che costoro fossero due esponenti del partito comunista.

Andreani nega di essersi occupato insieme col Bier della riorganizzazione del Partito.

— E' strano però che il biglietto del *Metro* di Parigi sia stato trovato indosso a voi ed un altro recante il numero successivo alla stato sequestrato a Bier.

— Anche io — risponde l'imputato — non so darne spiegazioni.

Nega però che fosse un segno di riconoscimento.

Confesso è invece il Radollovich, già iscritto al partito comunista austriaco, egli ammette di aver emigrato clandestinamente al Lussemburgo e quindi a Parigi, dove da un esponente del partito ebbe incarico di ricostituire a Torino l'organizzazione comunista. Rientrò quindi in Italia con passaporto falso e munito di valigia a doppio fondo, che gli fu fornita dal partito insieme con i documenti falsi.

Pres.: — Il vostro incontro con Andreani avvenuto a Torino in un caffè di Piazza Porta Palazzo, fu quindi preordinato dalla centrale di Parigi?

Imp.: — Ritengo di sì, quantunque la persona indicatami col nome di Amilcare non doveva essere l'Andreani, ma un altro individuo che avrei dovuto incontrare allo stesso caffè. L'Andreani stava nel posto indicato ed io consegnai a lui la valigia e le stampe sovversive.

Il Bier volendo negare di aver dato opera per la ricostituzione del partito cerca di dare delle giustificazioni che non sono convincenti per spiegare perchè fu trovato in possesso del mezzo biglietto del *Metro* parigino.

Pres.: — Non eravate voi conosciuto col nomignolo di « veneto dell'aeronautica »?

Imp.: — Io lavorava all'aeronautica, ma non ho mai saputo di essere chiamato con tale nome.

Pres.: — E quali idee politiche professavate?

Imp.: — Fino al 1925 fui iscritto al partito comunista poi divenni neutrale [illegible]

Il presidente gli fa notare che fu un neutralismo che non gli impedì di tenere i contatti con l'organizzazione.

L'imputato Favali ammette di aver dato ospitalità al Menozzi, ma dice di aver fatto ciò in buona fede. Prese parte ad una riunione tenuta in un caffè di fuori barriera torinese, alla quale presero parte il Menozzi, il Bencini ed altri individui a lui sconosciuti. Il Menozzi gli parlò le condizioni di vita in Francia e lo invitò in tale occasione ad espatriare.

Comunista noto è invece il Ferraris, già assolto per insufficienza di prove dal Tribunale Speciale. Egli però nel suo interrogatorio dinanzi al Tribunale dichiarò di essersi ravveduto e non aver dato più opera al partito. Ammette di aver avuto dal Bier più volte l'invito di rientrare nel partito ma egli oppose sempre un rifiuto. Il Bencini ammette di essersi incontrato col Menozzi, di aver partecipato a riunioni in cui non si tennero discorsi di carattere politico. Nega di essere comunista anche perchè si è occupato sempre di sport.

Requisitoria e sentenza

L'ultimo imputato, l'Andreani, s'incontrò anche egli più volte col Menozzi, che lo invitò a cooperare per la riorganizzazione del partito e gli diede a questo scopo le due cartoline rappresentanti il Duomo di Alessandria, perchè se ne servisse di riconoscimento con un altro individuo che doveva prossimamente giungere a Torino dall'estero. Egli non ne volle sapere. Dopo una breve sospensione dell'udienza non essendovi testimoni ha la parola il P. M. Fallace, il quale premette non sussistere dubbio che l'opera di qualcuno degli attuali giudicabili fu di ricostituire a Torino un nucleo dell'organizzazione comunista, dopo aver esaminato le singole responsabilità, il Pubblico Ministero rileva non raggiunta la prova a carico degli imputati Andreini, Bencini e Ferraris, e ne chiede l'assoluzione; chiede invece che il Tribunale condanni Menozzi e Radollovich a 10 anni di reclusione; Andreani e Bier a 8 anni; e Favali a 3 anni. Parimenti quindi i tre difensori.

Dopo di che alle 13,30 il Tribunale pronunzia la sentenza che condanna Menozzi e Radollovich a 10 anni di reclusione, Andreani e Bier a 5 anni, Favali a 3 anni, ed assolve Ferraris, Bencini e Andreini per non provata reità, ordinandone la immediata scarcerazione.

L'apposizione dei suggelli allo Stabilimento «Miratore» in Alba

Un deficit di circa nove milioni?

Cuneo, 9 notte.

Come si è già data notizia, il Tribunale di Cuneo con sentenza 6 dicembre 1930 ha pronunciato la sentenza di fallimento, su istanza dell'Amministratore unico sig. Mario Fossati, della Società Anonima Miratore « Vini italiani », con sede in Alba e stabilimenti in Fontana fredda e Greve in Chianti, costituita il 25 maggio 1919.

Nella giornata di domenica il giudice delegato cav. dott. Prato e il cancelliere Cavaliere hanno apposto allo stabilimento di Alba i sigilli di legge, e l'operazione ha richiesto l'intera giornata data la vastità degli impianti della Società fallita. Le famiglie degli operai sono state lasciate nei locali occupati, poichè questi formano un centro abitato a parte.

Circa le cause e le proporzioni del fallimento si apprendono particolari che in parte confermano e in parte rettificano le notizie fatte circolare in proposito. Per quel che riguarda più precisamente le cause, esse risalgono a parecchio tempo fa. Già nel marzo 1930 nella assemblea generale dei soci, veniva presa la deliberazione, allo scopo di dare assicurazione finanziaria alla Società, di nominare un amministratore unico che venne scelto nella persona dell'ing. Mario Fossati. L'ing. Fossati dedicava immediatamente ogni cura a cercare un accordo con alcuni gruppi finanziari che rilevassero l'Azienda consentendo la liquidazione della massa creditoria, ma le iniziative già avviate fallivano ad un certo punto per il mancato intervento di questi finanziari che si erano dichiarati disposti a rilevare l'Azienda.

Al 30 giugno 1930 la situazione della Società comparava un attività di lire 8.611.252 contro un passivo di 14.990.715, pel compreso il capitale sociale da considerarsi quasi completamente perduto.

La situazione della Società rendeva necessario un provvedimento immediato e quindi si procedeva ad una nuova assemblea degli azionisti in cui l'ing. Fossati espose ai soci le inesattezze contabili accertate. Dall'esame fatto dall'amministratore unico apparirebbe infatti che un certo numero di creditori della Società per un importo aggirantesi sui 10 milioni, non possano con fondamento vantare ragioni di credito verso la Miratore.

Comunque poichè la situazione andava sempre aggravandosi l'ing. Fossati, visti inutili gli sforzi per tentare una sistemazione dalla massa creditizia, presentava istanza di fallimento che veniva pronunciato dal Tribunale di Cuneo il 6 corrente.

Dal bilancio della Società, depositato senza responsabilità in ordine alla verità dei fatti contabili risultanti dalle precedenti amministrazioni, risulta un attivo di 92.204.722,94, contro un passivo di 31.191.316,95 ivi compreso il capitale sociale. Il « deficit » si aggirerebbe cioè, secondo gli ultimi accertamenti, sui nove milioni.

Le corse su circuito chiuso e la responsabilità dei corridori

(Tribunale Penale di Torino)

La settima Sezione del Tribunale, presieduto dal cav. Zanotti, ha emanato una decisione che era vivamente attesa negli ambienti sportivi e che costituisce, per così dire, una norma in tema di corse auto-motociclistiche. Si tratta dell'incidente — tale è il fatto che ha occasionato la decisione del Tribunale — che funestò la corsa motociclistica internazionale svoltasi il 25 maggio 1925 sul circuito di Orbassano. Tra i partecipanti alla competizione era il corridore torinese Piero Ocleppo di Giuseppe, ventinovenne, il quale ad un certo punto del percorso, e precisamente in prossimità del ponte Sangone, passò all'interbinario. Questa manovra l'Ocleppo aveva compiuto per avere più libera ed agevole la strada. Ma la manovra riuscì fatale.

A causa del sobbalzo provocato da alcune cunette attraversanti l'interbinario, l'Ocleppo veniva sbalzato dalla macchina, la quale abbandonata a se stessa e proiettata in corsa vertiginosa, andava a colpire un corridore che precedevo, Osvaldo Bazio, e due spettatori: Francesco Buzzetti e Maria Del Maestro, gravissimo ed in certo senso fatale furono le conseguenze che ne derivarono per gli investiti. Il Bazio, in seguito alle ferite riportate, dovette subire l'amputazione della mano sinistra. Ma non è questa la sola conseguenza di carattere permanente che gli è toccata: in seguito a quell'episodio, il Bazio ha avuto un peggioramento ed un indebolimento delle facoltà mentali, di natura tale detto i medici irrimediabile. Lesioni guarite in quindici mesi riportò pure la Del Maestro, e lesioni guaribili in diciotto mesi ebbe a riportare il Buzzetti, il quale pure dovette subire l'amputazione della gamba sinistra.

La responsabilità per il drammatico incidente fu attribuita all'Ocleppo, il quale venne mandato a giudizio sotto l'imputazione di lesioni gravissime colpose. L'Accusa gli contestò di aver dato luogo al sinistro col suo comportamento « imprudente, negligente, contrario alle leggi ed ai regolamenti che regolano la circolazione ». E il Pretore affermò la responsabilità dell'Ocleppo, condannandolo a 1500 lire di multa ed ai danni verso le parti lese. In seguito all'appello interposto dal corridore, la causa è stata ora riesaminata in Tribunale. I patroni dell'Ocleppo — avv. Carnaletto e avv. Gorla Gatti — hanno prospettato e discusso lungamente una tesi difensiva intesa a dimostrare che in circuito chiuso (e tale era il circuito su cui si svolgeva la gara motociclistica) la responsabilità del corridore, al quale, per le finalità a cui si ispira la competizione, deve essere lecita ogni audacia anche temeraria, non può sopraggiungere alla valutazione degli ordinari criteri giuridici della colpa penale. Questa tesi — contrastata dal P. M. cav. Casalegno e dal patrono di P. C. avv. Olivero — è stata accolta dal Collegio. Riformando la sentenza emanata dal Pretore, il Tribunale ha pronunciato l'assoluzione dell'Ocleppo.

L'uccisione del calzolaio in riva alla Bormida

Il racconto dell'imputato ai giurati

Alessandria, 9 notte.

Si è ripreso oggi in Corte d'Assise il processo a carico del panettiere Alfredo Colletto, imputato, come è noto, di omicidio a scopo di furto in persona del calzolaio Spiota Ambrogio, di anni 60, compiuto il 13 ottobre 1929 sulla sponda del fiume Bormida, in territorio di Bistagno.

Presiede il cav. uff. Bertana; sostiene l'accusa il Procuratore Generale cav. Moy; siedono alla Difesa gli avvocati Giardini di Acqui e Brieca di Alessandria; la famiglia dell'ucciso si è costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Bisio, pure di Acqui.

Costituita la Giuria ed esaurite le formalità preliminari, il Presidente interroga l'imputato. E' costui un giovane bruno, magro, di media statura, d'aspetto insignificante; ha compiuto da poco i 28 anni, ma ne dimostra molti di più.

Come avvenne la « disgrazia »

Racconta la sua « disgrazia », come egli sunle definirla, con voce calma e non sempre percettibile. Aveva conosciuto il povero Spiota da poco tempo e da lui ebbe subito assistenza ed aiuto, accettandolo esso in casa sua con molta ospitalità. La domenica del 13 ottobre dell'anno scorso fu da lui a pranzo ed assistette al pagamento della somma di 135 lire effettuata da una signora del paese per fornitura di scarpe. Lo Spiota ebbe da questa due biglietti da 100 lire che depose momentaneamente nel desco, e le restituì 15 lire. Nel pomeriggio l'imputato e lo Spiota andarono insieme a pescare nella Bormida, nei pressi del mulino; lo Spiota teneva la reti sulla riva del fiume, il Colletto era rimasto sui sabbioni a difesa della sponda, qualche metro al disopra del calzolaio. « Allo scopo di agitare le acque e tentare una buona pesca, lo Spiota, — prosegue l'imputato con una parlantina che a mano a mano si va facendo più spedita — mi invitò a gettare nel fiume delle pietre che si trovavano a portata di mano. Prima tentai di riuscire nello stesso scopo agitando nell'acqua un bastone, quindi offersi le pietre individuali e le lanciai nella direzione voluta. Disgraziatamente, mentre tentavo di scavalcare la più grossa di tutte, inciampai nella reti dei gabbiani, scivolai e caddi travolgendo il povero Spiota, che rimase colpito al capo dal grosso sasso, e precipitò con lui in acqua. Subito lo soccorsi, lo tirai su, ma quei pochi passi mormorare che poche parole: « Muoio! muoio! Non dirmento a mia moglie e a mia figlia ».

Infatti lo Spiota morì pochi secondi dopo e l'omicida rimase a reggere sul suo bastone il corpo dell'ucciso perchè la corrente non lo trasportasse lontano. Quindi ritornò in paese e si recò all'osteria Savona, ave giocò alle carte. Della tragica avventura di poco prima nulla disse, nè agli amici colà convenuti nè ai fratelli e congiunti del morto, temendo di essere incolpato di un delitto. Ebbe cura però di pagare un debito di lire 7,50 che doveva all'oste, il quale si meravigliò di tanta sollecitudine sapendolo disoccupato e privo di mezzi. Il Colletto infatti aveva soddisfatto al suo debito coi denari presi al morto (circa 10 lire), denari che l'imputato afferma di avere raccolto sui gabbioni, sfuggiti dalla rete del panettiere dello Spiota al momento della caduta in acqua. La serata passò, ancora, in parte all'osteria e la notte dal 13 al 14 dormì nella bottega dell'ucciso. Al mattino seguente venne svegliato verso le ore 9 da un nipote dell'ucciso e da lui fece il apprendere la tragica fine dello Spiota.

Il Presidente cav. Bertana, finita la deposizione, muove numerose contestazioni all'imputato, al quale ricorda fra l'altro come fosse abitualmente senza soldi e senza lavoro.

Le contestazioni all'imputato

Presidente: — « Se io dovessi inventare quello che ha inventato il lavoro », avrete detto ad un amico, « le nettarei nel forno e le farei cuocere a dovere ».

Imputato: — Non ricordo questa frase; non lavorare perchè non trovavo da occuparmi.

— La domenica del 13 ottobre — insiste il Presidente — avete mangiato coll Spiota, che si mise poi a fumare, « Io non fumo », avete detto allora, « perchè non ho nemmeno un soldo »: si che avrebbe provveduto uno della comitiva fornendovi cinque sigarette.

L'imputato vuol precisare d'aver detto in quella contingenza che non aveva sigarette, semplicemente.

Altra discussione vivace sorge sulla posizione occupata dal due durante la pesca, tanto che il Presidente afferma che la perizia esclude che lo Spiota — sul quale si riscontrano sei lesioni assai gravi — abbia potuto essere colpito stando dietro al Colletto: questi dovrebbe quindi aver agito avendo di fronte il calzolaio. Il Presidente fa nel contempo osservare ai giurati un rilievo topografico, e l'avv. Brieca, della Difesa, presenta un'esatta ricostruzione del luogo — il corso del fiume, la diga, il salto dell'acqua, i gabbioni difensivi, il boschetto laterale — il tutto eseguito in rilievo e che dà una precisa configurazione della località.

All'imputato rinnovano altre contestazioni e il Presidente e il P. G. cav. Moy e l'avv. di P. C. Bisio; a richiesta dell'avv. Brieca si dà atto che le 200 lire finaccate dallo Spiota per la fornitura delle scarpe vennero ritrovate nella camera stessa del defunto, ove pure aveva sostato altre volte l'imputato.

Le deposizioni dei testi

Nell'udienza pomeridiana si inizia l'interrogatorio dei testi.

Il carabiniere Spiota Alessandro, fratello dell'ucciso, narra dell'incontro col Colletto di ritorno dal fiume. Vide poi il cadavere del fratello già estratto dall'acqua, orrendamente mutilato di ferite al viso e al capo, e i suoi sospetti caddero subito sul Colletto.

Spiota Giovanni, altro fratello, ricorda i particolari del pranzo consumato insieme la domenica 13 ottobre e dei soldi forniti al Colletto per l'acquisto di sigarette di cui l'ospite era sprovvisto.

Spiota Lodovico, nipote del morto, trovò l'imputato la sera della domenica all'Osteria Savona. Più tardi lo accompagnò nella bottega dello zio, dove dormì sotto la tenda. Il mattino dopo, verso le 9, si recò a svegliarlo e, saputo che l'Ambrogio non era ancora rincasato, andò al fiume ove fece la macabra scoperta. Il cadavere giaceva immerso nell'acqua fino alla cintola; fortemente impressionato, ritornò in paese a dare la notizia. Il Colletto, interrogato in proposito, ebbe allora a dichiarare ai testè che se le ricerche fossero state fatte la sera precedente forse si sarebbe trovato l'Ambrogio ancora vivo.

Spiota Giuseppe, un ragazzo di 12 anni, era presente al pagamento delle 135 lire effettuato da una cliente per forniture di scarpe. Precisa che il suo congiunto estrasse dalla tasca del calzoni 15 lire di resto e si pose nella tasca medesima i due biglietti da cento.

Il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Formeris, di stanza a Bistagno, seppe del delitto e si recò sul posto. Il cadavere era già stato estratto dall'acqua; presentava numerose e vaste ferite al capo e al viso. Appreso che lo Spiota era assente da casa dal pomeriggio del giorno precedente, i sospetti caddero sul Colletto, che venne tradotto in caserma. Seppe in seguito che era ricoverato all'ospizio sudato e ossigenato malgrado la stagione inoltrata. Appreso pure del pagamento del debito all'oste, benchè l'imputato fino allora fosse sprovvisto di denaro.

Il proprietario della Trattoria Savona, Traverso G. B., parla del pagamento del Colletto che soddisfece, secondo la sua versione, con un anticipo di lire 20 avuto dal panettiere Rolla presso il quale aveva lavorato qualche giorno prima.

Un testimone della tragedia

Il falegname Giuseppe Mazzetta vide da casa sua, in prossimità del fiume Bormida, a 300 metri circa dal luogo ove pescava, un individuo che correva avanti e indietro tra i cespugli sulla sponda del fiume. Era senza giacca e cappello. La vide un'altra volta in questo atteggiamento, che, dopo essersi guardato attorno con occhio scrutatore, alzò una pertica che spinse in acqua. Quindi scomparve definitivamente nei cespugli. Non lo riconobbe; ma, dai connotati rilevati a distanza, ravvisò poi nel Colletto, quando se lo vide dinanzi in caserma, il misterioso giovane del giorno precedente.

Il panettiere Carlo Baldi dice per qualche mezza giornata alle sue dipendenze l'imputato a cui rimise gradatamente due paia in compenso dell'opera prestata.

Il brigadiere dei carabinieri Ugo D'Onofrio seppe, quando era in servizio ad Acqui, che l'imputato non era padrone di se stesso. Era un povero uomo, conclude il teste.

Il cav. Giuseppe Fossati conobbe una diecina d'anni fa il Colletto. Fu avvertito dai famigliari che l'Alfredo, di nottetempo, era stato imbavagliato nella sua abitazione a scopo di furto da parte di sconosciuti e colpito fortemente al capo con una sedia, quindi abbandonato avendo in quella penosa situazione. Non conobbe gli autori dell'aggressione, che lo lasciò agitato e nervoso e a volte anche sconclusionato nelle idee. E anche prima di quella avventura, dice il teste, l'imputato era di carattere nervoso, cupo, non completamente responsabile.

Il Presidente a questo proposito ricorda che il Colletto venne ricoverato nel Manicomio ma dimesso dopo poco tempo perchè riconosciuto sano di mente.

Il panettiere Giuseppe Ivaldi conobbe ad Acqui e a Bistagno il Colletto, che lo coadiuvò nel suo lavoro per qualche mezza giornata per la retribuzione del vitto e di qualche lira.

La prova testimoniale è per oggi esaurita e l'udienza termina con l'accoglimento della proposta di un giurato che chiede si faccia domattina un sopraluogo a Bistagno nella località ove avvenne la tragedia.

Il processo, a cui fu oggi assistito una folla enorme, riprenderà nel pomeriggio di domani verso le 15,30.

Commerciante in stoffe che paga con assegni a vuoto

Nizza, 9, notte.

Il commerciante Ermenegildo Marzani, di 38 anni, da Milano, il 31 agosto scorso venne a Nizza in automobile a fare acquisti di tessuti dalla ditta Isaldi e Testa per un importo di l. 600, pagando con due assegni che poi risultarono emessi a vuoto. Accedo poi egli cercato di collocare la merce nel negozio di certi Armanino e Leoni Bassani, di Milano, i quali non ne vollero far acquisto perchè non conveniente, questi ultimi vennero denunciati per ricettazione. Gli assegni erano tratti sulla Banca Popolare di Milano dove il Marzani non aveva alcun deposito.

Egli venne perciò arrestato e rinviato a giudizio per truffa ed emissione di assegni a vuoto. Il processo si è svolto oggi al Marzani, che conta di aver passato altre cinque repubbliche, è stato condannato a 1 anno di reclusione, 300 lire di multa e 20 lire di ammenda, ai danni e alle spese. I Bassani sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

Una contesa rusticana nella frazione degli Orso

Ivrea, 9, notte.

Una frazione di Salto di Cuorgnè è famosa per gli istinti bellicosi che animano gli abitanti; istinti sentimentali dal colpanno, di « Otello » comune ai frazionisti, i quali non sono disposti invero alla ricerca giudiziaria.

Una tenzone rusticana fra alcuni di essi ha appena avuto ogni il suo epilogo al nostro Tribunale, dinanzi al quale si si sono presentati tali Orso Enrico, Modesto e Giovanni, imputati di percosse, lesioni reciproche, minacce ed altre cose affini. L'udienza ha dato modo ai frazionisti di offrire una prova dei loro sentimenti manifesti, a calmare i quali il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione per taluni e di condanna per gli altri. La contesa rusticana non finirà qui essendo già stato interposto appello.

I debiti del principe del « Bataclan »

3000 lire per barba e capelli

Roma 9, notte.

Al processo che si discute dinanzi la 1ª a Sezione del nostro Tribunale contro il principe Giuseppe Semblase di Sanseverino, la moglie signora Elsa Bardelloni ed altri complici, è incominciata oggi la sfilata delle parti lese. Ve ne sono state oltre sessanta. Si tratta di persone di ogni ceto sociale che sarebbero rimaste, secondo l'accusa, vittime degli abili raggiri del principe e della principessa sua consorte, per somme varie.

Primo a salire sulla pedana è Ottavio Rossi che fece un prestito al Semblase di 12 mila lire in titoli del Consolidato ricevendo a garanzia un assegno di 14 mila lire con scadenza a 10 giorni. Il Rossi lamenta che tale assegno fu rinnovato ogni dieci giorni per sette od otto volte, ma non gli fu mai pagato.

A contestazione dell'avv. Marchesano della difesa, il Rossi afferma che le 12 mila lire corrispondevano al valore nominale dei titoli.

Avv. Marchesano: — E' vero o no che ogni volta che il Semblase rinnovava l'effetto versava al Rossi a titolo di decurtazione una certa somma?

— Sì, mi dava 1000 lire ogni volta — risponde la parte lesa.

Il difensore fa rilevare che complessivamente il Rossi ebbe in contanti oltre 7000 lire corrispondenti presso a poco al valore reale dei titoli.

— Già — protesta la parte lesa; — ma le 1000 lire in contanti mi venivano date ogni volta a titolo di mediazione e di interessi.

— Un interesse insomma di 1000 lire ogni dieci giorni per un prestito di 12 mila lire nominali — osserva il difensore.

La seconda parte lesa è il parrucchiere Visconti che servì il Semblase a domicilio di barba e capelli per un anno, al termine del quale gli presentasse un conto di 3000 lire.

Il Visconti ammette di avere ricevuto un acconto di duemila lire in contanti e pertanto si dice creditore del rimanente.

Il pubblico sottolinea con commenti la deposizione di questa parte lesa che a domanda del difensore aggiunge che il Semblase non adoperò mai con lui alcun artificio per farsi fare molto credito.

Si sente dopo il sarto Mari che fornì al Semblase tre vestiti per l'importo complessivo di lire 4000. All'atto dell'ordinazione ricevette 2000 lire in contanti, poi più nulla.

Dopo l'audizione di alcune parti lese la deposizione di seconda importanza l'udienza viene rinviata a domani nel pomeriggio.

Rissa sanguinosa per una partita a carte

Cuneo, 9 notte.

A Ceresole d'Alba un violento diverbio fra tale Francesco Fogliato, falegname e tale Lorenzo Cappello, per una partita a carte giocata giorni innanzi tra il fratello di quest'ultimo e il Fogliato, ha degenerato in una rissa violentissima. Il Cappello è rimasto ripetutamente ferito al viso e al capo da colpi di coltello. Il Fogliato si è dato alla campagna ed è tuttora latitante.

AUGURI DI CAPO D'ANNO

Alle Società, Ditte, Istituti, Professionisti, ecc., offriamo il mezzo più elegante, più economico e nell'istesso tempo più utile, per ricordarsi a tutti i propri Clienti ed Amici con un gentile augurio per l'anno nuovo.

L'aspetto che daremo alla pagina sarà artistico, nuovo ed originale, tanto da attrarre indubbiamente l'attenzione di tutti; i lettori i singoli biglietti potranno avere formato, dimensioni, composizione e scrittura assolutamente personali, con la esatta riproduzione di firme e diciture scritte a mano o con caratteri speciali, come in questi fac-simili:

L'inserzione d'ogni biglietto di formato normale (mmq. 150 circa) come i precedenti, in entrambi i Giornali cittadini, costerà soltanto lire 150.—. Le ordinazioni, coi modelli da riprodurre, dovranno pervenire ai nostri uffici di Via S. Teresa, N. 7, non oltre il 23 corrente.

Accettiamo anche ordini d'inserzione di biglietti augurio nei più importanti Quotidiani e Periodici d'ogni parte d'Italia. 1500

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

APPENDICE DELLA STAMPA (15

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERRUA

Le aveva procurato due ore di ripetizione al giorno, assolutamente gratuite, nella fumigata dell'avvocato del quale egli era condittore. Aveva così ricevuto dal signor Moussay una lettera ambitissima, che lo invitava ad andare a passare una domenica in casa dei genitori nella sua giovane protetta. Senonchè, alla vigilia di quella domenica, Dionisia, con gli occhi pieni di lacrime, gli aveva annunziato l'improvvisa partenza di suo padre, incaricato da una banca inglese di dirigere una missione industriale al Brasile.

Era la fortuna, o almeno l'agiatezza! Dionisia aveva così potuto abbandonare le sue funzioni di istitutrice.

A partire da quell'epoca, Giacomo Rémond aveva passato quasi tutte le sue domeniche nella casa dei suoi amici della via di Miromesnil.

Egli stesso aveva veduto la sua posizione migliorare rapidamente. Due o tre cause clamorose che gli erano state affidate lo avevano reso quasi illustre dall'oggi al domani.

Poi un bel giorno, si era accorto di essere innamorato, di essere profondamente innamorato di Dionisia Moussay!

Fu quello un giorno indimenticabile per quelle due creature di eccezione, perchè la confessione fu reciproca, non avendo mai Dionisia cessato di amare, fin dal momento in cui l'aveva conosciuto, quel giovane generoso, che l'aveva così nobilmente protetta e che la voleva bene.

La signora Moussay, messa al corrente dell'idillio, decise di sapere il ritorno dell'ingegnere, che scriveva di tanto in tanto delle brevi lettere.

Senonchè, da due mesi il carattere di Dionisia aveva subito una strana trasformazione.

Era diventata quasi taciturna. Gli occhi le si empivano spesso di lacrime, ed essa mostrava nel giorno di più di voler sottrarsi all'influenza dei due soli esseri che l'amavano.

Poi improvvisamente aveva cessato di frequentare il corso di medicina ed era entrata a far parte della redazione del più grande giornale femminista l'« Egalité » ove i suoi articoli ed il suo servizio da « reporter » le valevano un trattamento di favore.

Finalmente, il giorno innanzi essa aveva rivelato a Giacomo Rémond, con parole vaghe e quasi incoerenti, la causa di quella trasformazione.

Il giovanotto non aveva neppure grande importanza

Tutti gli sport in tutto il mondo

Carnera a Milano

Prezzi proibitivi per una esibizione -- Base addomesticata e cultura fisica

Milano, 9 notte.

Il teatro «Lirico» non presentava stasera il pubblico delle grandi occasioni per la riunione pugilistica imperniata sulla esibizione del più... grande dei boxeurs. Si è che gli organizzatori forse per rispettare le proporzioni avevano stabilito dei prezzi piuttosto elevati: 12 lire in loggione costituiva il prezzo minimo, 40 lire costavano le poltrone. Vien fatto di domandarsi quali prezzi verrebbero fissati in caso di un vero e proprio combattimento di Carnera, anziché di una sua esibizione. Fatto sta che tutti entusiasti giunti al «Lirico» ed esaminato il cartellone dei prezzi, hanno pensato bene di tornare sui propri passi o di rimanere fuori con la speranza di poter vedere il gigante almeno di passaggio.

Mezzo teatro era vuoto, ma in compenso il mezzo... pieno ha fatto una calorosa accoglienza al vincitore di Paolino. La serata si inizia con uno dei tre combattimenti di contorno, per i quali sono stati scelti dei boxeurs di seconda e terza serie, animati da molta buona volontà. I primi due sono i pesi gallo Cecchi e Dimauro che si cazzottano di santa ragione e terminano la loro contesa con esito nullo.

Poi ecco i primi applausi; diretti non ai due combattenti ma a Carnera. Il gigante è apparso in un palco di seconda ordine seguito da un console della Milizia e da conoscenti e da amici, alcuni di essi venuti con lui da Sequals. Carnera veste la divisa della Milizia. Agli improvvisi e prorompenti applausi si volge e ringrazia il pubblico con un largo sorriso. Poi salgono sul ring il milanese Spoldi ed il genovese Chiocchiaro. Il primo, che possiede un destro veramente pericoloso, attacca subito indugi, e con pochi colpi pone l'avversario in difficoltà. L'arbitro interviene e dichiara vincitore Spoldi per k. o. tecnico.

Al due succede Orlandi che ha offerto una esibizione di due riprese alternativamente con il peso medio Toscani e col peso gallo Negri. L'esibizione del campione italiano dei pesi leggeri, veloce e vario, è seguito con vivissima ammirazione dal pubblico che applaude calorosamente. Anche Carnera si interessa chiaramente alla boxe di Orlandi, ed ha parole di elogio per il milanese. È comprensibile questo interesse, anche perchè Orlandi farà parte prossimamente della scuderia di Carnera, col quale si recherà in America. Ancora un combattimento che il pubblico segue senza soverchio interesse, impaziente di vedere alla prova il gigante friulano. Sono il milanese Canova e il monzese Erba che si picchiano senza definire la loro questione di superiorità, mentre Carnera, lasciato il palco, sta facendo la toilette di pugilatore.

Eccolo finalmente il campione: sale sul ring e si toglie il pigiama, e la sua mole gigantesca ma armonica suscita sbalordimento ed ammirazione. Ha i calzoncini neri di maglia, lunghi che gli coprono tutta la gamba. Prima che egli si produca, «Piccolo ring» gli offre una medaglia d'oro. Poi eccolo in mezzo al «sacro recinto» alle prese coi primo dei suoi sparrings Saccucci, un dilettante che non riesce a toccare al corpo ed al viso il gigante. Anche per una esibizione la sproporzione è troppo evidente, il gatto col topo. Il secondo round è sostenuto contro Carnera da un altro dilettante, Brunelli; è più pesante questi di Saccucci, ma è evidente che anche con lui Carnera frena ogni suo colpo e si limita ad accennare appena qualche diritto e qualche swing.

Il terzo round è più interessante; il friulano fa dalla cultura fisica, flessioni, contorsioni del tronco e movimenti ginnastici di ogni specie interessano enormemente il pubblico, che avrebbe voluto vedere anche un po' di salto alla corda e di boxe con l'ombra, i due capisaldi dell'allenamento del pugilatore. Una voce dal loggione:

— Auguri a Carnera per il match del campionato del mondo!

Il gigante sospende per un attimo il suo lavoro, alza il testone ed emette un poderoso «grazie», mentre un gioviale sorriso gli illumina il volto. Alla fine, quando egli si ritira, gli applausi, sempre più vibranti, si ripetono.

Affermazioni di pugilisti italiani in Scandinavia

Roma 9, notte.

La squadra dei dilettanti italiani ha combattuto il suo terzo incontro scandinavo ad Aarhus nello Jutland ieri nel pomeriggio conseguendo un'altra brillante affermazione. Sarcelli in forma superba ha battuto in modo schiacciante il campione locale Miken mentre il piacentino Rossi ha letteralmente sgominato il quintale Anderson. Degan non ha avuto fortuna contro Thomson in quanto benchè netto vincitore è stato dichiarato battuto. Il figure lorzone sofferente per una lesione alla mano destra riportata nell'ultimo combattimento, non ha potuto che finire onorevolmente i punti contro Christensen. Bianchini non avendo potuto trovare avversari degni è rimasto inattivo. I nostri atleti sono stati fatti segno ad accoglienze entusiastiche e domani combatteranno a Horsa. Ecco i risultati:

Pesi piuma: Saracini batte Myken.
Pesi welter: Thomson batte Degan.
Pesi medi: Christensen batte Borzone.
Pesi medio massimi: Rossi batte Andersen.

Una seduta della Federazione di nuoto

Roma, 9 notte.

Nella sede della Federazione Italiana Giuoco Calcio si è tenuta la seduta del Direttorio della Federazione Italiana di Nuoto. Ad essa hanno preso parte l'on. Arpinati, il maestro Zanetti e la quasi totalità dei membri del Direttorio Federale. Molte questioni furono esaminate nella seduta che si protrasse fin quasi alle 5 del mattino. Oltre allo Statuto nuovo, al tesseramento, alle categorie dei nuotatori, fu esaminata la questione fondamentale della piscina, furono gettate le basi per la disputa della Coppa Federale di nuoto e «water polo», della preparazione per i campionati europei 1931 e delle Olimpiadi 1932. Furono presi accordi per la preparazione invernale dei nostri campioni più promettenti in vista delle grandi manifestazioni internazionali.

I «mannequins» di una grande Casa inglese di moda, hanno formato questo quadro vivente per presentare alle appassionate della sci, i nuovi modelli per la stagione che sta per iniziarsi.

Il "navigatore solitario„ riparte

Il perfetto uomo di sport ed il nuovo «Firecrest», «il suo solo focolare» -- La grande crociera

Il «navigatore solitario» si appresta a ripartire. «L'appel au large», come egli lo chiama, lo attira di nuovo con tutti i suoi fascini e la sua attrattiva ed egli non è di quelli insensibile. Gerbault è ben deciso a ripartire, sempre solo, verso le terre che egli già ha visitato e dove tanti buoni amici di un giorno lo attendono, forse per incoronarlo re: poichè egli promise, ripartendo, che sarebbe tornato a vivere con loro. Egli ha già pressochè pronta la nuova imbarcazione avveniristica: la sua costruzione affidata a Sarrouville, infatti, il nuovo «Firecrest» si erge sullo scalo, quasi terminato, e nelle sue linee agili e forti sembra quasi nascondere l'ansia delle corse oceaniche cui sente legato il proprio destino.

Fiele da «caccia»

Gerbault ha certo realizzato l'ideale del perfetto uomo di sport, la concezione anglo-sassone dell'«all alone» e il suo meraviglioso viaggio che ha stupito il mondo rappresenta certo la più bella impresa sportiva di questi ultimi anni: Gerbault è della razza del Lindberg, del Byrd, del Costes, del Ferrarin. Quasi tutta la sua esistenza è stata dedicata allo sport e la sua avventura ultima sarebbe certo degna di un poema omerico. Alain Gerbault, tutto solo su un minuscolo battello, ha compiuto in circa sette anni il giro completo del mondo, visitando le terre lontane del suo sogno, non da turista ma da innamorato, e adesso conta di ripartire per portarsi a vivere definitivamente su di esse.

Bretone, Gerbault ha passato tutta la sua infanzia a Dinard, presso Saint Malo e lì, al contatto dei rudi pescatori oceanici ha imparato ad amare il mare, ha compiuto la sua prima pratica di marinaio. Le esigenze di suoi studi d'ingegneria lo costrinsero a trasferirsi a Parigi dove ebbe agio di dedicarsi a molti sports e di eccellere nel tennis sino a entrare a far parte dell'esiguo gruppetto dei migliori giocatori di Francia.

Poi la guerra; Gerbault, sportivo nell'anima, è attratto irresistibilmente verso l'aviazione e diventa pilota da caccia. E' precisamente durante la guerra, nei diuturni pericoli e nelle continue distruzioni che matura il suo grande progetto. «La guerra — egli confessa — mi fece uscire dalla civiltà e non desiderai più rientrarvi». L'idea della grande crociera gliela fece nascere un suo camerata americano, compagno di squadriglia, che gli prestò un giorno il libro di Jack London: «*La crociera dello Snark*». London: parla della bella impresa a Gerbault; parla della bella impresa a due camerati e insieme a loro decide di partire non appena l'immane tragedia abbia avuto la sua fine. Ma la triste sorte lo priva dei suoi compagni, che cadono successivamente da arditi combattimento aereo, e Gerbault, legato ormai dalla promessa ai due amici caduti, decide di partir lo stesso da solo.

Il vecchio «cutter»

L'armistizio, i primi anni inquieti della pace. Gerbault acquista un vecchio *cutter* da corsa inglese, una barca di aristocratico *pedigree*, costruita a Rowbenge, nell'Essex, durante il 1892, disegnata dall'architetto Dixon Kemp secondo le formule di quel tempo. Una barca minuscola per il gran viaggio progettato: 11 m. di lunghezza totale, 9 di galleggiamento, bagno massimo di m. 2,60, 1,80 di pescaggio. L'attrezzatura consiste nell'albero, compresso, due fiocchi, una trinchettina, una randa e una freccia. Il solitario decide d'imbarcare anche una di quei battelli di gomma che vengono adoperati a bordo dei sommergibili per i piccoli servizi tra nave e terra.

Carica provviste per 8 mesi: 300 litri d'acqua, un fornello norvegese a petrolio, una lampada e delle candele montate su candelieri trovati a cardano. Poco confort a bordo: una cuccetta, due sofà, un lavabo, una tavola, una piccola cucina. Gerbault si preoccupa però che non manchi la biblioteca e nel suo carico trovano larga posto i libri: negli scaffali che adatta a bordo non fa mancare la «Vita di Gesù» di Renan, i poemi di Poë, gli scritti di Loti, Farrere, Conrad, Stevenson, Connoley, Shakespeare, Landon, Kipling, oltre Platone, Verhaeeren, Shelley, Villon, Tennyson e John Masefield. Gerbault classifica gli autori secondo come essi hanno compreso ed amato il mare.

E Gerbault parte sulla sua piccola casa, con una grande fede e una grande speranza; nel suo cuore mulina il ritornello della vecchia canzone dei marinai bretoni, tanto cara anche a un altro bretone: Pierre Mac Orlan:

«La bonne saison lui ha répondu: il vente. C'est le vent de la mer qui nous tourmente.

Il 25 aprile 1923 salpa da Cannes; quasi nessuno conosce i suoi progetti. Tocca Gibilterra il 15 maggio e sosta una quindicina di giorni per prepararsi accuratamente al gran salto. Prima di ripartire verso le solitudini atlantiche invia agli amici più cari una misteriosa cartolina così concepita: «200 litri d'acqua, 60 Kg. di carne salata, 30 Kg. di biscotti da mare, 15 Kg. di burro, 30 Kg. di patate, 24 vasetti di marmellata»; una freccia rivolta verso una immaginaria costa e questa vaga indicazione: 4500 miglia. Il solitario desidera che, in caso d'insuccesso, il suo tentativo rimanga ignorato.

Il 6 giugno a mezzogiorno molla gli ormeggi ed affronta l'Atlantico; gli americani Slocum e Blackburn avevano già compiuto la medesima traversata da ovest ad est facendo scalo alle Azzorre: Gerbault, precursore del Nansser e Coli e del Costes e Bellonte tenta per il primo in direzione opposta.

«Tutto ciò è terribile»

Inizia la sua interminabile solitudine: pesca, tira con il suo Winchester antonatico contro dei grossi pesci affioranti, cattura delle orate che cuoce e mangia, lavora attorno alla manovra del suo *cutter* e legge avidamente nei momenti di calma. Egli li porta fuori dalle rotte ordinarie, fa i suoi rilevamenti con una abilità e una precisione degne di un marinaio professionista e legge di notte e di giorno, secondo i venti e lo stato del mare, la barra del timone per prendere il necessario riposo. Il 6 luglio è in piena Mare dei Sargassi, rimane con soli 50 litri d'acqua e si accorge di essere ancora a 2000 miglia dalla costa: il caldo è soffocante e i pesci volanti gli cadono sul ponte in gran numero. L'acqua scema sempre più in serbatoio ed egli comincia a soffrire la sete. Il 17 luglio una pioggerella gli permette di raccogliere circa un prezioso litro d'acqua, ma la gola gli si gonfia e gli dà un acuto dolore. Dal 1° al 25 agosto, prima d'incontrare la corrente del Golfo, il *Firecrest* incappa in una spaventosa serie di uragani: la notte del 15 in tempesta raggiunge il suo culmine; Gerbault passa tutta la notte a tutta la giornata successiva alla barra, lottando contro la furia del vento e del mare, con le vele strappate e molti cordami spezzati; esausto, ammaina i brandelli delle due vele e si chiude sotto coperta, deve l'acqua è già penetrata in abbondanza e dove ormai non vi è più il più piccolo oggetto fragile che non sia in minutissimi pezzi. Egli annota tutto ciò nel suo libro di bordo e pastilla: tutto ciò è terribile, «*mais quelle merveilleuse existence!*».

Poi anche la zona tempestosa è attraversata e nella notte del 28 Agosto il *Firecrest* arriva per la prima volta un piroscafo che naviga lontano con tutte le sue luci. Il giorno dopo un vapore greco si avvicina e l'equipaggio e i passeggeri si meravigliano assai dall'incontro; viene lanciata al *Firecrest* una corda, ma quando Gerbault si accorge che le vogliono rimorchiare taglia il cavo con il coltello e chiede solo di essere segnalato a New York ormai vicina. Il 29 settembre scorge infatti per la prima volta la costa americana di Nantucket e il 12 entra nello stretto di Long Island, dà un nostalgico addio all'Oceano ormai vinto e, finalmente, il 13 getta l'ancora davanti al Forte Totten, nell'East River.

Il grammofono di Borotra

La prima vittoria è conseguita e l'America tributa al solitario dell'Oceano accoglienze entusiastiche. Gerbault riceve migliaia di lettere e di telegrammi di gente che si felicita e di persone che si offrono di accompagnarlo nei suoi nuovi viaggi: sono marinai, studenti, ragazzi, vecchi: tra a tutti il solitario risponde con un cortese rifiuto. Torna in Francia per stabilirsi definitivamente i suoi affari e nel frattempo fa compiere molti lavori di modifica alla sua barca secondo l'esperienza della prima navigazione.

Riecco il *Firecrest* in mare dopo circa un anno, il 12 ottobre 1924, sempre più solo ma meglio attrezzato e fornito della prima volta. Tocca le Bermude il 27 e vi si trattiene qualche mese per ripartirne il 27 febbraio del 1925: il 2 Aprile è a Panama, traversa il Canale e si trattiene il sino al Giugno. Per la traversata delle Chiese paga 11 dollari secondo una tariffa speciale a lui accordata. A Panama si interessa molto di boxe e assiste a parecchi combattimenti e fa il suo amico Jean Borotra, il famoso campione tennista, gli invia dalla Francia il regalo di un grammofono con molti dischi che saranno il suo svago attraverso i nuovi oceani. Riparte da Panama nel Giugno e deve per molte settimane bordeggiare prima di poter uscire dal Golfo: come accadde a Pizzarro che dovette, nel 1525, ritornare alla costa prima di poter guadagnare il piano largo. Poi incontra gli alisei e il 15 Luglio tuffa per la prima volta la linea dell'Equatore, in qualità, senza le feste e i battesimi tradizionali.

Tocca le Isole Galapagos il 17 Luglio e prosegue per Mangareva, nelle Gambier, dove approda il 20 Settembre. Ormai Gerbault è nei mari del suo sogno, tra le isole incantate del corallo e del cocco: ogni atollo è un richiamo a sostare, a non più proseguire. Ma Gerbault non si arresta che poco in ognuno di questi fascinosi approdi. Alle Marchesi rimane dal 7 Dicembre 1925 al 10 Febbraio 1926 tra quelle diverse isole dai nomi armoniosi e musicali: Hiva-Oa, Nuku-Hiva, Fatu-Hiva; si fa degli amici che lo venerano come un essere superiore, come un inviato celeste, che non vorrebbero più lasciarlo ripartire. Per Raroia, Makemo, raggiunge Tahiti dove si ferma dal 15 Marzo al 2 Maggio vivendo l'esistenza più incantevole che si possa immaginare su la terra. Gerbault vive la vita stessa dei nativi, nuota con essi, gioca con i ragazzi, è considerato come un Dio sceso.

Il tennis nelle lontane terre

A Samoa trova l'occasione di rigiocare delle partite di tennis con degli americani e constata con piacere che è ancora in buona forma; s'interessa anche molto allo studio delle sille di nuoto dei samoani che adottano un *crawl* efficacissimo; gli isolani sono anche valenti nel *rugby* e nel *basket* ed egli ha anche l'occasione di assistere a delle partite fra squadre locali e altre formate da indigeni di Tonga e fra indigeni e marinai americani. Il 13 Agosto, un venerdì, Gerbault lascia Samoa per Uvea, nelle Wallis. Il 5 Settembre si ancora presso quest'isola ma una violenta quanto breve tempesta per poco non interrompe il suo viaggio: la catena della sua ancora si spezza e il *Firecrest* viene trasportato verso terra a incagliarsi sulla taglienti punte degli scogli di corallo. Sembra che la furia del mare debba mettere in pezzi la valorosa imbarcazione, ma per fortuna, mentre Gerbault si salva a nuoto, la chiglia in piombo del *Firecrest* si distacca e il *cutter*, alleggerito, va ad arenarsi tranquillamente sulla spiaggia.

Aiutato dall'equipaggio della cannoniera francese *Tassinguy*, autorizzato in ciò radiotelegraficamente da Parigi, Gerbault ripara e rimette presto in acqua la sua barca e il 9 Dicembre, dopo quattro mesi di sosta, riprende il mare. Il 23 imbocca il pericolosissimo stretto di Savu; poi raggiunge le Fidji, le Nuove Ebridi; entra nel Maggio 1927 nello stretto di Torres e visita molte delle isole in esso sparse. L'8 Agosto raggiunge l'isola Keeling, o del Cocco, in pieno Oceano Indiano; il 21 Settembre scorge l'isola Rodriguez e il 9 Ottobre, portato sull'ala del vento in una sola bordata è all'isola Maurizio, dove può ancora giocare al tennis con alcuni suoi amici francesi il resident. Dall'11 Ottobre all'8 Novembre 1927 è fermo alle Reunion e Gerbault ha campo di notare che il locale campo di foot-ball è mantenuto. Finalmente il 13 Dicembre scorge la costa d'Africa: un altro Oceano è vinto e il 16 Gerbault tocca il porto di Durban dove il suo *Firecrest* viene condotto ad ormeggiarsi ad una boa destinata a un altro grande navigatore inglese: Sir Alan Cobham. Il valicatore di tre oceani trascorre il Natale a Durban, gioca molto a tennis anche qui ed anzi riceve pure dall'Australia un telegramma dal suo amico Jean Borotra che lo prega di trattenersi un po' di tempo per poter fare parte della squadra tennistica francese che deve battersi con la rappresentativa del Sud-Africa.

Il ritorno

Il 23 Gennaio 1928 il solitario riprende la sua interminabile avventura; dopo dure tempeste doppia, il 12 Febbraio, il Capo di Buona Speranza e il 14 tocca Capetown dove mette il suo *Firecrest* in secco per ripulire e riverniciare la carena. Riparte il 17 Marzo; il 19 è a S. Elena dove non manca di visitare la tomba di Napoleone, e all'Isola dell'Ascensione l'11 Maggio 1928.

Al Capo Verde rimane dal Giugno del 1928 al Marzo del '29 e lì si diletta ad organizzare e ad allenare delle squadre di football fra gli indigeni.

Il 20 luglio entra nella Manica e il 28, mentre il *Firecrest* si governa bravamente da solo, Gerbault incontra il primo piroscafo al largo di Start Point. Il 25 è raggiunto da un peschereccio: il *Mistinguett*, che lo rimorchia a Charlsur, dove nessuno bada al grande ritorno. Dopo inchiostrate ore di sosta lo *chantalier* e il glorioso reduce riparte per l'Havre e Gerbault prega l'ufficiale di guardia di un incrociatore di avvertire alcuni amici del suo ritorno. La notizia si spande in un baleno e una nave è inviata incontro al solitario di tutti i mari e all'Havre, finalmente, il *Firecrest*, dopo aver abbracciato tutto il mondo con il tenue solco della sua scia, trova un ben meritato riposo. Ad attendere Gerbault, sulla banchina, sono tutti i suoi vecchi amici di sport.

Gerbault aveva così mantenuto la promessa solennemente fatta a un amico da New York, alla vigilia della sua seconda partenza: «*non occorre che tu sia triste perchè un giorno ritornerò*».

Ora Alain Gerbault sta per ripartire e gli sportivi di tutto il mondo guardano a lui e lo considerano ben a ragione quasi come un simbolo d'ogni più alta idealità sportiva.

Gerbault riparte attratto nuovamente con forza irresistibile dal mare; riprende il suo cammino verso i mari dell'antipodo poichè sente che ormai il *Firecrest* è «*il suo solo focolare, il mare il suo solo domani*».

UMBERTO MAGGIOLI

Pignotti incontrerà Gardère

nella riunione schermistica di Alessandria

Alessandria, 9 notte.

Il Comando del III Gruppo della M.V.S.N. organizza per il 13 dicembre prossimo al Teatro Municipale una grande riunione schermistica internazionale. Il convegno, pressochè nuovo per la nostra città, è atteso con particolare simpatia ed interesse per la varietà e l'importanza degli incontri. L'avvenimento più atteso della serata è dato dall'incontro tra il capo-manipolo Pignotti Ugo, campione europeo militare, ed il campione di Francia, Gardère Edoardo. I due avversari si sono recentemente incontrati a Parigi dove il capo-manipolo Pignotti, in un accanitissimo incontro, è riuscito a piegare il forte avversario per 10 a 8. Gardère, non completamente convinto del risultato sfavorevole riportato, ha chiesto il *match* di rivincita che non potrà mancare di ardente combattività e che terrà certamente avvinta l'attenzione degli spettatori.

Di particolare interesse sarà l'incontro tra la signorina Maria Antonietta Ronza, di Alessandria, e la signorina Teresina Musso, di Torino, secondo campione d'Italia e quarta classificata nel torneo internazionale di Cremona. Va segnalato l'assalto accademico tra il cantautore Oreste Puliti, ex campione europeo e campione del mondo a squadre, contro il maestro Sanesi di Firenze. Ecco, del resto, l'attraente programma che richiamerà indubbiamente nell'aristocratica sala del nostro massimo, una folla di sportivi ed appassionati attratti dalla bella riunione.

Match di fioretto (5 colpi) Capo Manipolo Dieca cav. Benvenuto (III Gruppo M.V.S.N. Alessandria) e Cap. Man. Sacchi Virgilio (Club di Scherma di Torino).

Assalto accademico di fioretto: signorina Ronza Maria Antonietta di Alessandria e signorina Musso Teresina (Club d'Armi di Torino).

Match di spada (5 colpi): Console Ciotti cav. uff. Carlo, (3.o campione italiano M.V.S.N.,) e Cons. Gardin cav. Renzo (campione italiano M.V.S.N.).

Assalto accademico di sciabola: Comm. Fossati ing. Mario (Club d'Armi di Torino) e Cent. Pulti cav. Oreste (ex-campione d'Europa, campione olimpionico a squadre).

Match di fioretto (5 colpi): Cent. Camillo (2.o campione italiano M.V.S.N.) e Negro Giuseppe (III Gruppo M.V.S.N.); Carello Ferdinando (Club di Scherma di Torino) e Cap. Man. Giani dott. Enrico (Club di Scherma di Torino).

Match di spada (5 colpi): Cap. Rosichelli Rinaldo (olimpionico militare) e Capo Man. Rastelli Giorgio (olimpionico universitario).

Assalto accademico di fioretto: Col. Robba cav. Tommaso (3 volte campione intern. militare) e capitano Ostorero Mario (campione Div. Militare 1930).

Assalto accademico di sciabola: Maestro Colombetti cav. uff. Luigi (istr. Club di scherma di Torino) e Sott. maestro Bertazzoni Giuseppe (istruttore III Gruppo M.V.S.N.).

Match di fioretto: Conti prof. Enzo (ex campione ligure) e Treviso (ex campione piemontese, Club Scherma Torino).

Match di sciabola (10 colpi): Cent. Rosano Camillo (2.o campione italiano M.V.S.N.) e Maggiore Corvino cav. Cesare (campione europeo militare a squadre).

Assalto accademico di fioretto: Maggiore Bertinetti Marcello (3.o campione europeo militare, ex campione olimpionico, Club schermistico, Vercelli) e Capitano Pezzana Alfredo (olimpionico militare, Club di schermo, Vercelli).

Match di sciabola (10 colpi): Cent. Sormano Aldo (campione italiano M.V.S.N.) e Germano avv. Mario (campione piemontese).

Match di fioretto (10 colpi): Capo Manipolo Pignotti Ugo (campione europeo militare 7.a Legione Ferrovieri) e sig. Gardère Edoardo (campione di Francia).

Assalto accademico di sciabola: Cent. Pulti cav. Oreste (ex campione d'Europa, campione olimpionico a squadre) e maestro Sanesi cav. Lionello di Firenze.

Il campione d'Europa Cattiau, che già aveva accettato di incontrarsi col campione olimpionico Guaragna Gioachino di Milano, ha dovuto rinunciare all'ultimo momento in seguito ad una grave incidente occorsogli in allenamento.

L'incontro Italia-Monaco di tennis

Landau batte Gaslini

Genova, 9 notte.

Il maltempo ha anche oggi impedito il regolare proseguimento degli incontri Italia-Monaco di tennis, cosicchè non si è giunti alla conclusione della disputa. In mattinata è stata definita la partita fra Gaslini e Landau, interrotta la sera precedente a causa dell'oscurità, quando i due avversari si trovavano a due «sets» pari. Contrariamente alle previsioni, Gaslini, che si è mostrato stamane incerto e falloso, è stato battuto dal monegasco col punteggio di 6-3, cosicchè gli ospiti hanno potuto segnare al loro attivo la prima vittoria.

Alle ore 13 si è iniziato l'incontro fra De Stefani e Gallèpe. Malgrado non fosse nel pieno della sua forma, il capitano della squadra italiana ha fatto appello alla sua magnifica classe, sconfiggendo il miglior avversario nei due unici «sets» che il tempo ha permesso fossero giuocati. Entrambi i «sets» sono terminati con 6 a 4 a favore dell'italiano. Poi la pioggia ha fatto interrompere il giuoco. L'Italia conduce quindi per due vittorie contro una. Resta da finire l'incontro De Stefani-Gallèpe, che non dovrebbe lasciare dubbi circa il suo esito se De Stefani, il quale attualmente è militare, potesse restare a Genova anche domani. Ma il capitano degli azzurri non ha, fino a questo momento, potuto ottenere una proroga alla sua licenza, cosicchè, nel caso disperato di una sua partenza, Gallèpe verrebbe a beneficiare del suo «forfait» e la sua vittoria porterebbe le due squadre alla pari. In questo malaugurato caso Gaslini dovrebbe poi anche di fronte Gallèpe per il suo quinto incontro, che varrebbe al essere quello decisivo, Data che Gallèpe è migliore di Landau e che questi ha già battuto Gaslini, gli italiani rischierebbero di perdere l'incontro che alla vigilia era pronosticato a loro favore con un minimo di quattro ad uno. Speriamo, quindi, che De Stefani possa ottenere una proroga alla sua licenza e risolvere quindi a nostro favore l'incontro.

Landau batte Gaslini 6-3 (punteggio precedente: 6-3, 3-6, 3-6, 8-4); De Stefani-Gallèpe 6-4, 6-4 (sospeso per la pioggia).

All'ultimo momento veniamo informati che a De Stefani è stato concesso un giorno di proroga alla sua licenza, cosicchè domani potrà essere conclusa l'incontro De Stefani-Gallèpe.

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

Composto di soli succhi di piante

INTOSSICAZIONI INTESTINALI
STITICHEZZE OSTINATE - OBESITÀ
DISPEPSIE - EMORROIDI - ROSSORI
MALATTIE DELLA PELLE - ACNE
ERPETI - ECZEMI
FORUNCOLI - PSORIASI
MALATTIE DELLA DONNA
ETÀ CRITICA
IRREGOLARITÀ DELLE CRISI PERIODICHE
DOLORI AI RENI
PERDITE BIANCHE
CAPO-GIRI
CALDANE
REUMATISMI

TUTTE LE MALATTIE DEL SANGUE
DALL'ARTRITISMO ALL'ARTERIOSCLEROSI
DALL'URICEMIA AI REUMATISMI

TROVANO IL LORO MIGLIOR RIMEDIO NEL

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

IL PIÙ POTENTE PURIFICATORE DELL'ORGANISMO
RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI ORGANICHE

Nessuna intolleranza - Nessun regime speciale

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACIA S. SIMONE - VIA GARIBALDI 13 - TORINO

PREZZI RIBASSATI

La S. A. Nazionale del "GRAMMOFONO„ è lieta e orgogliosa di annunziare di avere notevolmente ridotto i prezzi degl'insuperabili

Apparecchi Radio
Grammofoni Ortofonici
e Dischi

"La Voce del Padrone"

la celebre invitta marca, che conosce ogni dovere, come conosce ogni vittoria.

Ecco l'elenco dei nuovi prezzi:

RADIO

Modello Ricevitore	R. 32	L. 4400
" "	R. 52	" 5200
Radio Grammofono	R. E. 45	" 6200
" "	R. E. 75	" 8000
Modello Ricevitore portatile	R. 55	L. 1500
" "	batterie 39	" 1500
" "	corr. alt. 39	" 1900
Trasformatore per Mod. 39		" 85
Batteria anodica	R. 55	" 100
Altoparlante	Mod. 60	" 320
" "	ottagono.	" 180
Trasformatore Volta	150/200	" 180
Valvole:	UX. 226	" 40
"	UX. 245	" 70
"	UX. 280	" 56
"	UY. 227	" 54

GRAMMOFONI ORTOFONICI

Mod. 101 B	(portatile)	L. 675
" 101 TB. TR.		
" TV. TM. TG.	"	" 750
" 101 RL.	"	" 950
" 104 O.	(da tavolo)	" 925
" 104 M.	"	" 1050
" 130 O.	"	" 1150
" 130 M.	"	" 1350
" 145 O.	(a mobile)	" 1450
" 145 M.	"	" 1750
" 157 O.	"	" 2200
" 157 M.	"	" 2500
" 163 O.	"	" 3100
" 163 M.	"	" 3600

DISCHI

R.	L. 18
S.	" 25
AV.	" 22
AW.	" 30
DA.	" 27
DB.	" 36
DJ.	" 30
DK.	" 40
DM.	" 45
DO.	" 50
DQ.	" 54
S. 4800	" 30

I vari modelli del "Grammofono portatile„ sono tutti perfezionatissimi, con nuovo freno automatico.

Ascoltami e vendita presso tutti i Rivenditori autorizzati e nei nostri Negozi.

S. A. Naz. del "GRAMMOFONO„

MILANO - Gall. V. E. 39 (lato T. Grossi)
NAPOLI - Via Roma 266-267-268-269
ROMA - Via Tritone N. 89 (unico)
TORINO - Via Pietro Micca N. 1

"La Voce del Padrone"

CRONACA CITTADINA

La carità femminile nella lotta contro il cancro

Un altro compito viene chiesto alla donna benefica in quest'ora in cui la scienza studia senza posa e con inestinguibile passione i mezzi per liberare l'umanità dall'immane flagello del cancro. Compito non difficile, non energia nuova da esplicare in una nuova missione, ma ancora un segno di generosità e d'interessamento, forse solo una parola d'aggiunta a quelle che l'anima femminile colla sua pietosa bontà sa dire nella casa del povero, nel tugurio e nella soffitta dove c'è freddo, dove penetra il male, dove ha preso possesso la miseria.

Non è raro il caso che in queste stesse famiglie sia tanto colpito, si annidi il terribile male, spesso silenzioso perchè non doliente, quasi sempre trascurato perchè soprattutto gli indigenti non hanno ancora formato la coscienza a sorvegliarsi, a vigilare sul proprio organismo e sulla propria salute.

Purtroppo, quando la malattia è molto progredita, poco resta da fare e nella povera famiglia, l'essere che forse ne era il sostegno — sovente il padre e più spesso ancora la madre — muore minato dal male che non perdona più.

Abbiamo udito la conferenza del prof. Morpurgo, succedito al compianto senatore Pescarolo nella presidenza del centro di [illegible] per i tumori, ed abbiamo sentito dalla sua parola illuminata e dalla sua profonda passione lamentare il ritardo col quale i colpiti dal cancro si presentano a cercare la cura. Quando i malati giungono a noi, quasi sempre è troppo tardi — diceva con dolore lo scienziato — mentre se il male giungesse prima a contatto dei mezzi di cui oggi la scienza dispone, molto si potrebbe fare e molte persone verrebbero salvate.

E allora, giacchè il malato non agisce perchè non sospetta, perchè non suppone che un sintomo quasi sempre insignificante sia l'annunzio di tanto male, bisogna andarne alla ricerca. Nessuno dunque, meglio della donna, della visitatrice dei poveri può indagare, visitare, osservare e sapere.

Quale voce più convincente potrà indurre una madre di famiglia che manifesta certi disturbi non ben definiti, o un padre che accusa qualche sintomo strano ad avviarsi al provvidenziale ambulatorio annesso al Centro di cura dei tumori per subire una visita che non costerà nulla e dove l'attento esame dei migliori specialisti in materia li tranquillizzerà o la indurrà ad intraprendere la cura?

Gratuite saranno le visite del collegio dei dirigenti e le necessarie cure per i poveri; i filantropi che all'istituzione danno da tempo la loro opera appassionata, prodigheranno cure e consigli e gl'indigenti troveranno una nuova provvidenziale tutela, certo una delle più preziose che possa amorevolmente circondarli.

Resta forse confuso il concetto della pietosa visitatrice che agli altri delicatissimi compiti voluti dalla sua civica fantasia, distribuzione di sussidi, cura di minorenni soccorso a puerpere, assistenza a malati ecc.) aggiunge quello di scrutinio in certa qual maniera il medico. Può questa donna ammirevole possedere occhio clinico e formulare a priori una diagnosi? Affatto: ma nessuna responsabilità l'istituto del cancro» attribuirà alla cortese e volonterosa collaboratrice; pur tuttavia sarà opportuno ch'ella abbia un'idea generale del terribile male al quale d'ora innanzi prodigherà la sua attenzione, e si attenga a qualche necessaria indicazione.

A questo scopo la donna benefica, qualunque forma di carità eserciti nelle case degli indigenti, è stata chiamata a collaborare in questa lotta poderosa ma non impossibile. L'illustre scienziato che ha cuore e fervore d'apostolo, radunerà con sollecitudine le volonterose che aderiranno a divenire attive collaboratrici al fine di fissare quelle semplici norme generali che della donna pietosa faranno una seria indagatrice presso sofferenti e parenti e compagne sfiduciate anche il solo sospetto del male insidioso.

Perciò tutte le benefiche istituzioni composte di dame gentili che vigilano le povere case sono invitate a far recapitare la loro adesione presso la «Carità del Sabato» (giornale «La Stampa») ore pure nei giorni di martedì e sabato dalle ore [illegible] alle 18, persone incaricate si recheranno per dare gli opportuni schiarimenti.

L'appello deve trovare presenti sopra e sopratutto dame dell'aristocrazia e donne della borghesia, perchè comune deve comprendere che il facile compito richiestoci può portare alla tempestiva diagnosi del male e quindi alla salvezza di vite preziose.

LINA PERROT LUGONETTI.

Il Ministro Gazzera all'Accademia Militare

Il Ministro della Guerra, S. E. Gazzera, giunto ieri mattina nella nostra città, si è recato a ispezionare l'Accademia Militare di Artiglieria e Genio.

Il Ministro, che era accompagnato nella sua visita dal comandante del Corpo d'Armata, generale Mombelli, è stato ricevuto dal generale comandante l'Accademia e dal comandante la Scuola di applicazione d'Artiglieria e Genio.

Dopo aver assistito a lezioni di istruzione pratica e a saggi di ginnastica e di scherma eseguiti con lodevole slancio, il generale Gazzera ha rivolto agli allievi, che gli hanno presentato le armi nel vasto cortile dell'Accademia, vibrate parole di saluto e di fede.

Il Ministro della Guerra ha espresso al comandante dell'Accademia il proprio compiacimento.

Convegno sindacale agricolo

Proseguendo nel programma prestabilito al fine di intensificare sempre più i contatti con le masse agricole inquadrate nei Sindacati fascisti della Agricoltura, domenica 7 c. m., alle ore 10, è stato tenuto a Pinerolo un convegno di organizzatori agricoli.

Erano presenti il segretario generale avv. Ratiglia, le autorità politiche e amministrative di Pinerolo, i funzionari della Segreteria generale Corbelletti e Sinopoli, l'ispettore di zona Bergerone, i fiduciari e i segretari dei 25 comuni aggregati al capoluogo di zona. Dopo il caldo saluto del podestà e la relazione dell'ispettore di zona, l'avv. Ratiglia ha trattato della presente situazione economica.

Violento pugilato fra un maresciallo di P. S. e un pregiudicato

Il maresciallo Anselmi, della squadra mobile, il quale abita in via Chiesa della Salute, ieri l'altro nel pomeriggio, mentre usciva di casa per recarsi alla Questura centrale, scorgeva fermi ad un angolo di detta strada, in vivace colloquio tra di loro, due individui. Vedutili e affrettato il passo è stato per il maresciallo la stessa cosa, giacchè si trattava di due sue vecchie conoscenze, che voleva... salutare volentieri: due pregiudicati del passato burrascoso, clienti invetterati tanto degli uffici della Questura quanto della prigione. Ma i due lestofanti non hanno tardato a loro volta a riconoscere il maresciallo, e al vederlo allungare il passo non hanno fatto altro che prendere la corsa: una corsa affannosa verso i prati esistenti in quei paraggi, dopo, però, aver gettato a terra degli oggetti di cui evidentemente amavano disfarsi ad ogni costo. Erano, infatti, la prova della loro colpa, o per lo meno delle loro tristi intenzioni: grimaldelli, scalpelli e «pulanchini» di ferro.

Il sottufficiale, senza abboccare, come essi speravano, al diversivo di quel lancio, ha inseguito a tutto fiato i due forzaioli, riuscendo ad afferrarne uno appunto in mezzo ad un prato. Quel prato è diventato un «ring», tanto vivace si scatenò tra i due la lotta-pugilato. Il messere non voleva saperne di arrendersi, e si ribellava all'arresto, impegnando con l'agente una furiosa colluttazione. Ma a prestar man forte all'umo dell'ordine sono intervenuti alcuni cittadini, quando già i due contendenti erano rotolati per terra; e finalmente il ribelle ha potuto essere ammanettato, dopo di che è stato tradotto alla Questura.

Qui è stato identificato per Alberto Zannoni di Eugenio, di anni 39, da Mercato Saraceno (Forlì), senza fissa dimora, ed è stato invito al carcere per violenza e ribellione contro gli agenti dell'ordine, e per possesso di arnesi atti allo scasso.

Cade dal tram e si frattura un braccio

L'operaio Aldo Fasoglio di Carlo di anni 18, abitante in via Brandizzo 13, l'altra sera alle ore 22, mentre in piazza Emanuele Filiberto voleva salire su di un tram in moto della linea N. 10, è caduto al suolo e si è fratturato l'avambraccio sinistro. All'Ospedale di San Giovanni il Fasoglio è stato medicato, ricoverato e dichiarato guaribile in 30 giorni.

Nella Federazione Fascista

Per l'Opera Assistenza Invernale

Ieri il senatore Giovanni Agnelli ed il comm. Edoardo Agnelli, in proprio, hanno fatto pervenire al senatore marchese Demetrio di Bernezzo, presidente dell'Opera Assistenza Invernale lire 100.000 quale loro offerta personale.

E' pervenuta al Podestà la seguente offerta per la benefica Opera di Assistenza Invernale dei disoccupati: Società An. Lorenzo Gattrucco L. [illegible]

I ricevimenti della Principessa di Piemonte

A Palazzo Reale, nel pomeriggio di ieri, S. A. R. la Principessa di Piemonte ha continuato a ricevere in udienza speciale dame e gentiluomini del patriziato piemontese, che si sono recati a presentarle i loro omaggi.

Concorso nelle Ferrovie di Stato

E' stato bandito un concorso per 30 posti di allievo ispettore della Ferrovie dello Stato, da tenersi fra laureati in ingegneria civile od industriale o navale. Gli interessati potranno ottenere maggiori chiarimenti rivolgendosi alla Segreteria della Direzione compartimentale delle Ferrovie.

Percosse e coltellate di un marito brutale

Maria Rocca, una giovane pellicciaia di 24 anni, non ha trovato la felicità nel matrimonio. Il marito di lei, Giuseppe Fresia, di 28 anni, nato a Livorno ma trasferitosi da molto tempo a Torino dove si era occupato come meccanico, aveva rivelato fin da quattro anni addietro, cioè dai primi giorni della loro unione, un carattere irascibile e violento. Venti giorni dopo la cerimonia nuziale avendo il Fresia incontrata inaspettatamente la moglie in piazza San Carlo, l'aveva percossa con pugni e schiaffi in tal modo da iniziare per la giovane sposa un'era di sofferenze e di sofferenze. Neppure la nascita di un bimbo, che ora conta due anni, aveva servito a modificare il suo pessimo carattere. Egli era anzi diventato più brutale verso la moglie, e per completare il quadro aveva abbandonato definitivamente il lavoro per darsi ai bagordi e frequentare pessime compagnie. Alla donna rimaneva lealmente il carico finanziario della famiglia, e a lei per compenso toccavano le busse del marito avvinazzato, il quale rincasava di consuetudine, a tarda ora, tutte le notti.

I vicini di casa non si stupivano ormai più di udire le scenate fra due coniugi, ma una sera agli appelli disperati della Rocca erano accorsi e l'avevano trovata ferita da una coltellata ad una coscia. L'uomo in un accesso d'ira aveva afferrato un coltello da cucina e l'aveva colpita. Quel fatto aveva avuto un seguito giudiziario che si era concluso con la condanna condizionale del Fresia a 40 giorni di carcere. La Mario Rocca aveva poi perdonato al marito e aveva ripreso con lui l'infelice vita, per a [illegible] del piccino.

I due, dopo quell'episodio, avevano lasciata la casa di via Rivalta, 75, dove prima abitavano, per andare ad alloggiare in uno stabile di corso Regina Margherita, 22, dei quale è portiere il padre della Rocca. Anche questo secondo esperimento di vita coniugale non era stato fortunato. Il Fresia aveva continuato a non lavorare, a vivere alle spalle della moglie e a vendere sistematicamente tutto quanto gli capitava fra mano perfino gli indumenti sino personali, pur di far soldi. Per trascorrere le serate e le notti in allegra compagnia lo sciupone aveva sempre bisogno di denaro. Per queste il suo pessimo carattere si inacerbiva ogni giorno di più e le scenate con la moglie si facevano sempre più frequenti. La Rocca aveva dovuto, qualche mese addietro, separarsi dal suo bambino, per le continue liti fra i genitori il piccino aveva subito forti scosse nervose che potevano pregiudicare il suo sviluppo data la tenera età, e la madre, preoccupata, lo aveva affidato ai parenti che abitano in un paese vicino.

L'altra sera il Fresia era rincasato più presto del solito: poco dopo la mezzanotte. Era di umore pessimo. Alle prime parole rivoltegli dalla moglie a veva dato in escandescenza. La donna, benchè avesse fatta ormai l'abitudine a tali scenate, non aveva mai precedentemente notato nella disonomia del marito una così palese esaltazione. Spaventata, poichè l'uomo si era avventato su di lei, la Rocca era riuscita a mettere il tavolo fra essa e l'aggressore. Attorno al tavolo, rovesciando le sedie, il duo aveva corso per qualche minuto, poi il Fresia era riuscito ad acciuffare per i capelli la moglie. Questa, semidemolita perduta, aveva dato un forte strappo e lasciando fra le mani del marito una ciocca di capelli era riuscita ad infilare l'uscio, a scendere precipitosamente le scale, e a rifugiarsi nella portineria del padre.

Ecco dopo, accompagnata dai genitori, la Rocca si era recata al Commissariato di P. S. di Vanchiglia a denunciare il fatto. La guardia scelta Adamo si era recata subito nella casa di corso Regina Margherita, 22, per un sopraluogo.

Il Fresia dormiva. Dopo la fuga della moglie egli si era spogliato ed era andato tranquillamente a letto. Accompagnato al Commissariato egli ha cercato di dare del fatto una diversa versione. Il maresciallo durante l'interrogatorio aveva notato che l'arrestato aveva una forte contusione all'occhio sinistro e gli chiedeva come si fosse prodotta quell'echimosi. Dapprima il Fresia aveva detto che era caduto dalla bicicletta, poi, che giuocando a biliardo si era fiscato una stecca in un occhio, ed infine, comprendendo di non essere creduto, si era deciso a confessare di essere stato percosso in via Cottolengo da alcuni scioperati con i quali aveva trascorso la serata in osteria.

L'arrestato è stato inviato alle carceri e denunciato per maltrattamenti continuati in danno della moglie.

Ciclista investito da un'auto

Il muratore Giuseppe Negro, di 12 anni, abitante in via Candia 18, mentre in velocipede percorreva il corso Vittorio Emanuele, nello svoltare in corso Cairoli veniva investito e gettato al suolo dall'auto 11188 TO. riportando ferite lacero contuse [illegible]

La riconferma del Direttore dell'Istituto Superiore di Commercio

Il prof. Ferdinando Vignolo-Lutati Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, è stato riconfermato per il biennio 1930-32.

Conferenze

— Oggi, mercoledì, alle ore 18, nel Teatrino degli Artigianelli, via Juvara, 14, l'avvocato dott. Vittorio Chiavelot, terrà una breve conferenza sul cinquantenario della morte del Servo di Dio Mar. Marc'Antonio Durando fratello degli illustri generali Giacomo e Giovanni, pionieri del Risorgimento Italiano.

— Nell'aula magna dell'Istituto Superiore di Magistero (via della Cittadella 33), domani sera, alle ore 21, il prof. dott. Luigi Marcone terrà una conferenza dal titolo «Contributo d'italiani alle scoperte dell'Egitto antico».

Ad iniziativa della Sezione di Torino dell'Associazione Combattenti, si [illegible] Margherita di Savoia corso Galileo Ferraris 2, gentilmente concesso, sabato ore 15 corr. alle ore 21, il tenente don silvio Soleo, Cappellano Capo del X Esercito, terrà una conferenza gratuita con proiezioni, per i combattenti e le loro famiglie, dal titolo «Torino Salesiana».

I soci che desiderano intervenire sono pregati di ritirare ai Gruppi Rionali od alla Segreteria Centrale per ritirare i biglietti che danno diritto all'ingresso alla Sala. La distribuzione dei biglietti avrà luogo dalle ore 18 di sabato 13 corr.

I funerali di Francesco Ruella

Seguiti dal vivo cordoglio della popolazione, hanno avuto luogo ieri a Moncalieri i funerali dell'avv. Francesco Ruella, capo dell'Ufficio Mutualità e Previdenza dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

Erano presenti con l'on. Edoardo Malusardi, segretario dell'Unione, il vice segretario cav. Mario Sciari ed il segretario a disposizione col. Ilivi, diversi funzionari ed organizzatori dei Sindacati dell'industria, il Segretario Politico del Fascio di Moncalieri Carlo Malorino, l'on. Vassallo Severino della Federazione Arditi, i feriti fascisti Maffiotti padre e figlio, la signora Bertolino per i Fasci femminili, i camerati volontari di guerra, Bellei e Gai, il sig. Garigllo dell'Associazione Combattenti, l'avv. Boccardo dei Sindacati Agricoltori, la Direttrice delle Scuole con una larga rappresentanza di alunne, l'avv. Remogna per il Podestà, il Commissario dell'Opera Nazionale Balilla Ceresole, il sig. Cimino del Dopolavoro, il comm. Porlino ed il col. Bianchi dell'A.M.M.A., i signori Bottazzi e avv. Pistola, per la Unione Industriale Fascista, il sig. Gratia, presidente della Mutua Falegnami, il sig. Loiacono delegato di zona, lo squadrista Bisoli, fiduciario comunale dei Sindacati.

Per tutto il lungo tragitto da Borgo Navile alla Chiesa di Santa Maria della Scala, ove ebbe luogo la benedizione e dalla Chiesa al Cimitero, il feretro venne portato a spalle, anche perchè tale era stato l'ultimo desiderio dell'estinto, dai vecchi squadristi, Lovisoli, Maffiotti, Candellero, Barioltino, Prandi, rag. Richieri, Rubiola. Aprivano il funebre corteo gli avanguardisti, i ballilla e le piccole italiane. Giunto al Cimitero, il feretro venne tumulato nella Tomba di famiglia, e prima della chiusura, l'on. Edoardo Malusardi, fatto l'appello secondo il rito fascista, ha pronunciato una vibrante orazione, quindi il Segretario politico, avv. Maiorino, ha chiuso la mesta e dolorosa cerimonia inclinando tutti i fascisti a voler seguire l'esempio dell'estinto, che tutto e sempre ha dato senza mai nulla chiedere, inclinandoli a tener sempre vivo nel cuore il suo ricordo.

Note spicciole

L'Unione Esercitanti addenente all'O. N. O. effettuerà domenica, 14 corr., la gita del vecchio a Exilles.

Il concorso per la Borsa di Studio «Fiat per ingegneri aeronautici». — E' stato bandito il concorso per titoli all'assegnazione della borsa di studio intitolata alla «Fiat», ognitrice della borsa per il conseguimento della laurea in ingegneria aeronautica presso la R. Scuola d'ingegneria Aeronautica di Roma per l'anno 1930-31. Informazioni sul concorso si possono avere dalla R. Scuola di Ingegneria Aeronautica di Roma.

Associazione Naz. Combattenti. — I soci che desiderassero acquistare il Calendario Fascista del 1931 possono prenotarsi alla segreteria della Sezione versando il relativo importo di L. 10.

Società di Previdenza Economica fra i dipendenti del Municipio di Torino. — I signori soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 14 dicembre, alle ore 9.30, nella Sala delle Congregazioni (Palazzo Civico).

Ufficio di Collocamento

Cercansi: 2 muratori di prima categoria; un sellaio per cinghie, provetto; un montatore lavorazione a mano; un cuciture a piano (calzaturificio); un operaio praticissimo lavorazione zampali; un ragazzo anni 17-18 addetto lo tornio; 4 apprendista meccanico anni 14-15; 5 manovali robustissimi per concia pelli; un dattilografo velocissimo, iscritto al Partito e alla Milizia, un dattilografa in possesso macchina da scrivere per lavori in casa; una stenotipista.

Per l'estero: tecnico esperto nella concia delle pelli.

Stato Civile di Torino

9 dicembre 1930.

NASCITE N. 68: Maschi 4 - Femmine 14.

MORTI N. 79: Indiano Anna ved. Corutti, d'anni 70, di Casalgrande Mosal., via Genova, 11 — Avonti Gerolamo fu Vittorio, id. 70, di S. Germano Verc., agiato, via S. Paolo, n. 3 — Ferrari avv. cav. Angelo di Pietro, id. 61, di Casei Gerola, pensionato, via Silvio Pellico, 16 — Giordano Rosetta in Topo, id. 46, di Chieri, agiata, corso Vitt. Eman., 61 — Giacosa Ludovica fu Giovanni, id. 65, di S. Paolo d'Enza in Cavlano, pensionata, via Lagrange, 36 — Langone Lia ved. Vigliano, id. 83, di Varcati casalinga, via XX Settembre, 9 — Canavese Vincenzo fu Giuseppe, id. 58, di Druent, muratore, via Chiesa, lamberto, 5 — La Rocca Napoleone Enrico fu Alessandro id. 51, di Cairo (Ligno), rappresentante, via Goiberti, 36 — Odicino Angela ved. Giordano, id. 78, di Feletto Canavese, casalinga via Broglio, 77 — Matteto Angelo fu Gaspare, id. 72, di Torino, sbanaiola — Cerroli-Maria ved. Bobut, id. 84, di Canali, casalinga — Sucei Secondo fu Carlo, id. 57, di Castelnuovo Calcea, procuratore legale — Bosia Giuseppe di Angelo, id. 36, di Barbania falegname — Nanni cini Luigi fu Amleto, id. 36, di Vecchiano, Lucca — Bruna Vittorio fu Giuseppe, id. 71, di Torino, mercante — Serra Paolo fu Giovanni, id. 36 di Moncalieri, sorvegliante — Giacomini Alberto di Ubaldo, di giorni 3, di Torino — Cagliero Filippo di Giovanni, di anni 2, di Torino — Trono Maria fu Michele, id. 84, di Brosso, casalinga — Nedri Antonia in Cerio id. 54, di Asti, casalinga — Agostini Antonietta ved. Bona, id. 82, di Livorno, pensionata.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 357 - Kw. 1.5

Programma d'oggi

Ore 8.15, 12.20, 18.25, 17.00, 22.15: Giornale radio — 11.05: Segnalazione dei primi prezzi alla Borsa — Trasmissione di dischi — 12.15: Musica varia — 13.45: Quotazioni di chiusura della Borsa — 18.35: Canzoncio dei bambini — 17: Musica riprodotta.

Ore 17.30: Dopolavoro — 17.50: Musica varia — 20.30: Segnale orario. Musica varia — 20.45: Conversazione medica — 21: Trasmissione d'opera. Nel primo intervallo: comunicazioni varie. Nel secondo: Notiziario centrale — 22.55: Ultima notizia.

Seguendo la Cronaca

S. A. Succ. FILIPPO HAAS e Figli
Torino, via Santa Teresa, angolo S. Francesco d'Assisi 24, tel. 42-761
TAPPETI
DAMASCHI - VELLUTI
CRETONNES - TENDERIE
La più antica Casa
Il più grande assortimento.
Roma, Milano, Genova, Venezia, Firenze
BOTTEGA DELLE LAMPADE
di A. SORESI
via XX Settembre 16 - Telefono 47-071
Il più ricco assortimento di lampade elettriche, per tutti gli usi, compresse le più recenti novità. Il miglior mobilio delle marche più famose.
Non partite
per un viaggio anche breve, senza portare con voi un piccolo flacone del famoso ricostituente Bioeupatina Meriuzzina. Tiene piacevolissimo posto e dà grandissimi risultati. In viaggio l'ottima Bioeupatina Meriuzzina vi sarà di grandissimo giovamento, sollevandovi dal stranezze e da qualsiasi stanchezza. L'azione della Bioeupatina Meriuzzina è prodigiosa: poche gocce bastano già a farvi sentire notevoli risultati. Provate: dopo una giornata di lavoro affranto, dopo una seduta snervante, dopo un esaurimento, dopo un eccesso, insonnia, dopo ogni stanchezza più o meno sensibile.

COMUNICATO
I Magazzini
«ILE-DE-FRANCE» di via Roma 10
in vista della demolizione dello stabile, liquidano subito causa 30.000 eleganti impermeabili, trench-coats, soprabiti per signora, pellicciotti, mantelline per bambini, nonchè 10.000 capi da uomo: paletots burberry, trench-coats esteri e nazionali.
All'avanguardia della battaglia dei prezzi, i magazzini «ILE-DE-FRANCE» di via Roma n. 10 offrono al pubblico un ricco assortimento di modelli a prezzi ribassati del 30, 40, 50%.
Approfittatene per fare i vostri acquisti a condizioni di assoluto favore: controllate! Non trascurate un'occasione unica, non rimandate a domani la vostra visita: le vendite, per il loro stesso carattere di liquidazione, non possono protrarsi che pochi giorni.
Si vende ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 22.
«ILE-DE-FRANCE» via Roma n. 10

PELLI! PELLI! PELLI!
PELLI PER GUARNIZIONI
Via Garibaldi angolo San Tommaso
(ex Magazzini «All'Ancora»)
Fedele al concetto che ognuno deve trattare soltanto l'articolo in cui è competente, questo negozio si è assunto il compito esclusivo di fornire a sarti e privati la pelliccieria necessaria per guarnizioni e bordature (baveri parmani, ecc.), nonchè pelli varie d'ogni tipo per confezionare pellicce complete, in questo ramo il suo assortimento è vastissimo, i suoi prezzi convenientissimi e imbattibili.
Eccone alcuni saggi:
Lapin électrique lavorato
Ermineltè da L. 5 in su
Petit-gris da L. 15 in su
Persiani marroni, grigi
e neri da L. 50 in su
Skuntz e le altre qualità in proporzione.
Concorrendo in questo negozio specializzato troverete infatti i prezzi di fabbrica. Osservate le tre vetrine e vi convincerete.

L'enorme successo
della dispersione all'asta
alla Galleria «Carol»
via Santa Teresa 12 - Tel. 41-88
segna un continuo crescendo. Stasera alle ore 21, terza asta per proseguire nello smaltimento della meravigliosa collezione di Tappeti Persiani e Orientali. Tutto si deve realizzare in pochissime sere, sempre senza nessun prezzo base, che spetta al pubblico di fissare mediante liberissime offerte. Solamente la provenienza fallimentare della sostanza raccolta può spiegare questa liberalità che sorpassa i limiti dell'incredibile. Tutti approfittino dell'occasione più unica che rara.
Da domani, giovedì, a tutto sabato, ve ricordate che vi aspetta due ore al giorno: la prima dalle 10.30 alle 12 e la seconda alle 21.

LE MAGLIERIE
SONO RIBASSATE?
Presso la nota Ditta
Leopoldo Grosso
via Garibaldi 5 (ang. via XX Settembre) troverete un ricco assortimento di maglierie per signora e per uomo, sportcers, pullovers, gilets, jumpers, scialle, vestiti maglia, principesse, ecc., ecc., a prezzi veramente ribassati e sui quali verrà inoltre concesso lo sconto del 10%.
Provvedetevi presto finchè l'assortimento è completo.

«GIOCATTOLI» e «BIANCHI»
sono sinonimi:
chi dice «giocattoli» dice «Bianchi» e chi dice «Bianchi» dice «giocattoli». Chi dice «Bianchi» dice anche i prezzi più convenienti. Questa è un'altra delle felici caratteristiche dei Grandi Magazzini Bianchi e tutta Torino in questi giorni alla davanti alle popolari vetrine di via Vinzli (straordinarie di ogni genere di giocattoli interessantissimi) ad ammirare e a scegliere.

Una lieta sorpresa
per le signore è la visione dei modelli che le «Merveilleuse» ha messo in liquidazione nel suo negozio di via Roma 1. L'imponente abbondanza di queste graziose creazioni, la certezza di trovarvi il modello di cui si dice «sembra fatto apposta per me», la sicurezza sorprendente dei prezzi, hanno subito determinato il grande successo di questa vendita «fine stagione» che supera, per ricchezza di scelta, ogni precedente liquidazione della «Merveilleuse».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (La Fenice Scene) — Ore 21.15: «L'ospite vert» di G. Gerzi, musiche di Spirito.
CHIARELLA (Comp. Ernesto Zacconi). — Ore 21: «Potenza delle tenebre», di L. Tolstoi.
CARIGNANO (Comp. dialettale G. Gervi). — Ore 21: «I mangeri dl' magà na Sgnia», di U. Bacigalupo.
ALFIERI (Comp. Operette G. Riccioli). — Ore 21: «I quindici Borsalini» di D. Benelli e V. Ranzato.
VITTORIO EMANUELE (Comp. operette C. Lauriello) — Ore 21: «Flossie» di M. Gebbien e G. Seale (Novità).
ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese M. Casalegno). — Ore 21: «L'aria d'Turin» di Rino e Bec Anni.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 21: «Tuti ca bun... ma riva Turin».
BALBO — Ore 21: «Mister Lagenar».
MAFFEI — Ore 21.15: Varietà. Da Domenica.
GARDEN-DANCE: Gran serata Canzari, GAY-DANCE: Ore 21: «Mercoledì elegante».

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domani, 9-12. Sempre gratuito. — CIVICO D'ARTE ANTICA (v. M. Ferrari, 9): 9-12, 14-17. Festivi 1, 2, domani gratuito. — CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 999): 9-12, 14-17. Fer. 1, 2, domani gratuito. — MUSEO D'ANTICHITÀ (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-13. Sempre gratuito. — ARMERIA REALE (p. Castello): ore 10-12; 13-16; la domen. 9-12, gratuito. — PALAZZO REALE: giovedì e domenica 13-17, permesso in libro, dalle 10-12, gratuito. — MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella): ore 10-12; 14.30-17, gratuito. — MUSEO RISORGIMENTO (Palazzo Carignano): ore 9-12; 14-17. Fer 1, 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

ONCRAS — «Cuori in sullo» Octavus Cesario, G. Withers e «Trio Tumanova».
VITTORIA — «La principessa Azzurra», A. Romina, Vera Flory. Numeri di varietà.
ROYAL — «Sergio», Enj. Cino-Filialeja.
ITALIA — «Allegro ladro», Sidney Chaplin.
SPLENDOR: «Sangue e sabbia», Valentino.
IDEAL (v. Stampatori) «Canzone dell'amore».
ALPI — «Per ordine del Granduca».
BORSA: «Valzer del Danubio» e «Figlia di Carnera-Christner. Ultima giorno. Domani «Femmine del mare» (edizione sonora).
SAVOIA — Dalle 15: «I due Tirali». Comica.

I divertimenti

CINEPALAZZO
La straordinaria creazione Paramount:
«LA SPEDIZIONE BYRD AL POLO SUD»
Tutto Torino accorre!

M.V.S.N. Sezione Comando del 1° Battaglione CC. NN. OD. — Stasera, mercoledì, alle ore 21, adunata di tutti i graduati e militi alla Scuola «F. Ivora» (via Principe Amedeo, 29).

S. O. Mutuo Soccorso tra operai e dipendenti del Municipio. — I soci sono invitati alla assemblea generale indetta per la sera dell'11 corr. mese, alle 20.30, presso la sede dell'Istituto.

Il dovere del ribasso su tutti i prezzi

L'attiva vigilanza della Associazione della proprietà edilizia per la riduzione degli affitti - Il commercio degli alimentari e la revisione del costo della vita

Ribasso in tutto e per tutti: il principio che abbiamo affermato ieri, e che tuttavia ad affermare, deve essere chiaramente inteso come una necessità e non soltanto come una vaga e generica dichiarazione programmatica. Non si tratta, quindi, di una propaganda da svolgere per cercare di ottenere qualche particolare riduzione nel costo della vita: si deve intendere come, oggi, l'azione che il Regime ha iniziato per il ribasso dei prezzi, sia una vasta e complessa opera di risanamento economico, un piano della massima importanza per l'avvenire della Nazione.

Tutti devono dare il loro contributo alla realizzazione del piano concepito da chi ha la suprema responsabilità del Regime. L'alto livello attuale dei prezzi al minuto, il loro distacco in confronto ai prezzi all'ingrosso sono tutti sintomi chiari di permanenza dei cosidetti «postumi d'inflazione». Come sempre avviene, le difficoltà della situazione economica mondiale si spiegano soprattutto con l'irregolarità dell'attuale rapporto fra il valore del denaro, e relativa capacità di acquisto, e le condizioni della produzione economica in tutte le sue forme ed in tutte le sue fasi. Il Regime fascista ora affronta la causa prima d'un disagio economico ancora sentito, e, affermando la necessità di ridurre i prezzi sino a portarli al livello del valore reale della lira, reca un contributo risolutivo allo sforzo per il superamento delle attuali circostanze economiche.

Tenendo presente l'altezza dello scopo cui è diretta l'attuale azione che promana direttamente dai poteri responsabili, si intenderà come non sia più possibile nè pensabile che vi possano essere discussioni o resistenze di fronte al generale dovere di contribuire al movimento per i ribassi. Ogni isolato tentativo di sfuggire alla comune esigenza porterebbe come immediato risultato una serie di squilibrii e di inutili sofferenze.

Ribasso in tutto e per tutti, quindi: perchè si tratta di una questione di giustizia sociale, perchè si deve assolutamente contribuire alla riuscita del piano di risanamento economico concepito e voluto dal Governo.

Gli affitti dei primi ribassi

L'Alleanza Cooperativa raddoppia le vendite

Come facciamo notare più sopra, spetta al pubblico [illegible] di collaborare alla campagna per la riduzione del costo della vita, sfruttando opportunamente i negozi che adeguano i loro prezzi di vendita al reale valore della moneta e disertando quelli che si ostinano a mantenere i prezzi alti.

Questo orientamento del pubblico può essere davvero decisivo in materia. Esso, d'altra parte, secondo i primi dati che è stato possibile ottenere, va già svolgendosi. Alcune indagini molto pazienti che non si sono ancora chiuse a compiere il loro dovere lamentano una sensibile diminuzione delle vendite, altri, in seguito ai primi ribassi prontamente attuati, hanno notato un aumento sensibile numerico nella loro clientela. E' avvenuto insomma che l'accresciuto numero dei clienti ha compensato o fatto superare la diminuzione dei prezzi, da risolvere questa in un maggiore e definitivo guadagno.

Sono particolarmente significativi, sotto questo aspetto, i dati che l'Alleanza Cooperativa ci ha recentemente forniti e che stanno ad indicare un aumento veramente notevole di affari, avvenuto in seguito ai ribassi che l'Alleanza ha attuato. Quest'organizzazione, quantunque non abbia finora potuto svolgere in tutta la sua ampiezza quella benefica e decisiva azione calmieratrice che le spetterebbe e che la sua solidità le permette, ha già effettuato molti e notevoli ribassi. Le conseguenze si sono immediatamente manifestate e sono eloquentemente dimostrate dalle cifre delle vendite giornaliere.

La pasta da 5000 Kg. è salita a 8500, il riso da 1700 a 3000, le paste da kg. 3 a 6.40, l'olio da mezzi Kg. a 3400, lo zucchero da 1200 a 2200. Il pane da 5000 a 8000. Per taluni di questi generi la vendita è quindi addirittura raddoppiata, per tutti è aumentata secondo percentuali veramente notevoli, che vanno infatti dal 40 % al 100 %. Sono cifre significative e che i negozianti tutti debbono ricordare.

In realtà, la causa unica che induce il pubblico ad evitare nell'effettuare il ribasso è il timore di una troppo forte diminuzione dei guadagni. Tale diminuzione viene da essi inesattamente temuta per la naturale tendenza del pubblico a consumare meno. Il rimedio più sicuro sarebbe invece quello di un deciso ribasso, che richiamerebbe molti clienti, ed oltre ne incoraggerebbe ad effettuare maggiori acquisti.

D'altra parte occorre ricordare che, in quest'azione coloro che formano gli affari migliori saranno precisamente quelli che ribasseranno per primi, e che limiteranno per acquartarsi nuove e vaste clientele. Coloro invece che andranno al rimorchio degli altri e che cercheranno fino all'ultimo di conservare alti prezzi, ne risentiranno un vero danno poichè, prima o poi, saranno loro essi costretti a ribassare, per ineluttabile legge economica, e nel frattempo avranno già perduto molta parte degli acquirenti. E' questa una eventualità che molti commercianti faranno bene a considerare.

Il ribasso degli affitti

La notizia, da noi pubblicata, che la maggioranza dei proprietari di case di Torino ha già aderito al ribasso, ha avuto per effetto di sparare molti ritardatari e non pochi titubanti, cosicchè anche ieri, in molte case in cui regnava il padrone, o chi per esso, non si era pronunciato, è apparso finalmente in portineria il cartello annunciante il ribasso. Naturalmente l'adesione è ancor lontana dall'essere totalitaria, poichè non poche amministrazioni non hanno sino a questo momento dato segno di vita.

Le lettere degli inquilini non mancano di segnalarci giorno per giorno incertezze, timori e — diciamolo pure — scarsa fiducia nelle buone disposizioni dei rispettivi proprietari. A questo proposito ripetiamo che timori non ve ne debbono essere: gli inquilini debbono soltanto vigilare per non essere frascinati, quando non sia necessario, in discussioni o vertenze che potrebbero aver soltanto lo scopo di temporeggiare. Del resto, essi non hanno che da attendere la prossima scadenza preparati a pagare la cifra ridotta, ricordando che il padrone di casa, se non accettasse l'affitto decurtato, dovrebbe rifiutare la ricevuta, allegando i motivi del rifiuto stesso. In questo caso l'inquilino pot

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto minerario e la crisi economica in Inghilterra

Le conclusioni del Comitato per la disoccupazione e il silenzio del Governo -- Richiesta di una larga riduzione di salari in tutte le industrie - La cifra dei disoccupati sale a due milioni e 305 mila

Londra, notte.

Se il lavoro è stato ripreso ieri nei bacini carboniferi della Scozia, la pace mineraria non è però ancora assicurata. Vige per ora un regime di armistizio che ha tutta l'apparenza di essere stato introdotto non per avviare in un'atmosfera di calma le future trattative per una sistemazione pacifica di tutte le difficoltà, bensì per dare modo ai proprietari ed ai minatori di affilare le loro armi per la lotta futura.

La ripresa del lavoro ha risolto difficoltà immediate, ma non ha risolto uno solo fra i tanti problemi che inquietano il mondo minerario britannico. Tutte restano in sospeso. Vi è, qua e là, il tentativo di cominciare senza indugio trattative per stipulare accordi di lunga durata; ma esso si infrange in resistenze e in volontà di procrastinare il più possibile l'ora dell'accordo definitivo. Non vogliono impegnarsi a fondo i minatori, e non lo vogliono nemmeno i proprietari.

E' che la situazione generale rimane incerta, che da una parte come dall'altra si riconosce che i livelli dei salari possono essere abbassati soltanto per periodi di corta durata e che la sistemazione delle difficoltà minerarie britanniche è a tale punto connessa con la sorte dell'industria carbonifera in Germania e in Polonia da rimanere irrealizzabile fino a tanto che una intesa non intervenga fra tutti i grandi Paesi produttori di combustibile.

Presa di contatto con i tedeschi e i polacchi

Il Ministro della Miniere, Shinwell, che la cessazione dello sciopero ha liberato dall'assillo quotidiano, ha iniziato oggi stesso scambi di vedute con i rappresentanti del Governo tedesco e polacco in vista di facilitare alla Conferenza internazionale del lavoro, che avrà luogo a Ginevra nel gennaio venturo il varo della convenzione sul lavoro delle miniere. Una convenzione di carattere internazionale sulla durata del lavoro nei bacini carboniferi potrebbe solo permettere al Governo inglese di prendere l'iniziativa di nuovi abboccamenti fra proprietari di miniere e minatori, per la conclusione di un accordo permanente.

Si riconosce qui, tanto negli ambienti governativi quanto in quelli minerari, che accordi di lunga durata sono impossibili, a meno che le parti interessate consentano a stipulare una convenzione di carattere nazionale solo sulla durata delle giornate di lavoro, lasciando da parte la questione dei salari. In questo caso sarebbe possibile addivenire ad un accordo nazionale di una durata di due anni, il quale conferirebbe un carattere di tollerabile legalità alla giornata lavorativa di 7 ore e mezza e ai sistemi globali adottati in alcuni bacini. Come è noto, all'ora attuale i contratti di lavoro nelle miniere inglesi sono basati su condizioni in aperta violazione con la nuova legge sulle miniere. L'illegalità dello stato di cose presente è riconosciuta da tutti, ma per ora almeno non vi è la tendenza a richiamare i violatori al rispetto della legge. Persino la tregua di tre mesi suggerita da Macdonald ai delegati della Federazione nazionale mineraria, e da Shinwell a quelli dell'Associazione nazionale dei proprietari, è rifiutata nella maggior parte dei distretti carboniferi. Nel Galles del Sud, i proprietari hanno informato i ministeri che gli accordi presenti rimarranno in vigore fino al 31 gennaio venturo. Nel Lancashire, per contro, i proprietari stanno accelerando con tutti i mezzi le trattative con i delegati minerari, allo scopo di stabilire un accordo definitivo sulla base del computo quindicinale delle ore di lavoro e del mantenimento dei salari al livello attuale. Per amor di pace, i ministeri finiranno per accettare i termini dei proprietari, e così la illegalità provvisoria acquisterà carattere di permanenza, a meno che la Federazione nazionale non si decida una volta tanto a rimandare il suo «embargo» sul computo globale delle ore e l'Associazione padronale non si rassegni a rinunziare alla sua tattica di rigoroso campanilismo, e cioè a riconoscere l'esistenza di un'unica industria mineraria nazionale, in luogo di un migliaio di piccole imprese industriali locali.

L'ostinazione dei minatori e dei proprietari renderebbe addirittura impossibile una sistemazione su basi di pace reale nell'industria, se di fronte agli uni e agli altri non si ergesse lo spettro del 1° luglio 1931, alla quale data automaticamente dovranno scomparire gli accordi esistenti ed entrerà senz'altro in vigore la giornata di 7 ore. Il «bill» delle 7 ore introdotto infatti dal Governo conservatore di Baldwin nel 1926 scade il 1° luglio dell'anno venturo, cosicchè se la legge attuale mineraria non potrà essere applicata integralmente e rigorosamente, l'anno venturo l'industria del carbone si troverà ricondotta nella esatta condizione in cui si trovava nel 1926.

Il ripristino automatico della giornata lavorativa di sette ore pei bacini carboniferi non può tuttavia prodursi senza creare profondi sconvolgimenti nel regime di produzione del combustibile, ed è per questo che Shinwell ha intavolato trattative coi rappresentanti dei Governi di Germania e di Polonia, poichè esse gli permetteranno di constatare fino a qual punto questi due paesi intendono avventurarsi sulla via di ulteriori riduzioni della durata di lavoro nelle miniere. I proprietari in Inghilterra attendono con impazienza l'esito di questi colloqui, ma non nutrono eccessive speranze in un accordo di carattere internazionale, come quello che dovrebbe scaturire dalla prossima conferenza ginevrina.

I collaboratori industriali di molti giornali inglesi consigliano da vari giorni in qua ai proprietari di accettare senza indugi il *bill* minerario attuale e concludere accordi permanenti immediati coi minatori sulla base di una giornata di lavoro di sette ore e mezza, senza corrispondente riduzione di salari, a condizione che i minatori si impegnino a non esigere il ritorno alla giornata di sette ore il primo luglio dell'anno venturo. Il consiglio appare saggio ad alcuni proprietari, e può darsi che sia accolto qua e là, ma è del tutto escluso che gli accordi sulla giornata di sette ore e mezza assumano quel carattere nazionale che imponga il nuovo *bill* minerario. Ciò non per cattiva volontà dei proprietari, ma semplicemente perchè gran parte di essi si dichiarano incapaci di prevedere quella che sarà la situazione industriale del paese di qui a 7 od 8 mesi, e di assumere fin da ora impegni nel mantenimento dei livelli dei salari attuali. Questo dipende dalle condizioni tecniche di estrazione del combustibile che potranno subire notevoli miglioramenti da qui ad un anno e dall'andamento della curva del costo della vita.

Nel mese di settembre scorso, il Governo, allarmato per l'aumento della disoccupazione del paese, nominava un comitato di tecnici incaricato di studiare la situazione dei mercati, di sottoporre a un attento esame la (relativa) libero-scambista e di proporre rimedi alla crisi industriale. I nomi dei membri del Comitato non sono mai stati fin qui rivelati ed i lavori del Comitato hanno avuto un carattere di eccezionale segretezza. Si sa soltanto che ne hanno fatto parte, tra gli altri, il notissimo economista Keynes ed il finanziere sir Josiah Stamp. Il Comitato terminava i suoi lavori circa un mese fa, consegnando un lungo e dettagliatissimo rapporto al Governo, ma esso è andato e finire i suoi giorni nella tomba di uno scaffale o di un cassetto ministeriale.

I sussidi di disoccupazione e certi accordi scandalosi

Piano piano si apprende che le raccomandazioni del Comitato, quantunque avanzate all'unanimità dei membri, sono risultate inaccettabili al Governo. Perchè? Non si sa, e forse non si saprà mai. Ma il «Manchester Guardian» asserisce, non sappiamo con quanta autorità, che le proposte del Comitato erano in violento contrasto con tutta la politica laburista e non potevano in alcun caso essere accolte dal Governo attuale. Infatti, secondo il «Manchester Guardian», il Comitato dichiarava all'unanimità essere inevitabile una larga riduzione di salari in tutte quante le industrie del Paese. Keynes, dal canto suo, si dichiarava favorevole alla introduzione di un'imposta del 10 per cento sui prodotti importati; ed attenuava il carattere manifestamente protezionistico della sua proposta specificando che il gettito di questa imposta deve servire in modo esclusivo a sussidiare la esportazione.

I buoni consigli del Comitato in questione e quelli che potranno essere forniti a questo Governo e ai successivi da altre Commissioni, si arieteranno contro uno stato di cose infinitamente complesso ed immensamente pernicioso per lo stesso avvenire dell'industria inglese, stato di cose creato dai sussidi ai disoccupati. Da tutte le parti si odono voci di protesta contro questi sussidi ed in particolar modo contro le norme vigenti sui soccorsi agli operai privi di lavoro ed alle loro famiglie. Ieri notte, in Parlamento, vari deputati rivelavano ciò di cui parla tutto il Paese, e cioè che in molte fabbriche inglesi si è pian piano stabilito un tacito accordo tra i proprietari ed operai per la sfruttamento dei vantaggi che il sistema dei sussidi offre agli uni ed agli altri. Così si apprende, per confessione stessa di vari membri del Parlamento, che alcuni industriali preferiscono assumere in servizio per due o al massimo tre giorni durante la settimana nelle loro officine o nei loro negozi gli uffici i disoccupati che riscuotono l'«allocazione» governativa. Officine e negozi lavorano in regime di sottoproduzione e gli operai riscuotono salario normale di due giorni di lavoro e il sussidio per gli altri quattro giorni della settimana, quando cioè non fanno niente. A queste accuse di scandalosa intesa fra proprietari ed operai, oratori di parte laburista hanno replicato dicendo che in mancanza di esse, molte fabbriche e molti negozi dovrebbero congedare i tre quarti del loro personale o chiudere del tutto.

«Se una fabbrica che impiega mille operai — ha sostenuto il deputato laburista — dà loro lavoro per tre giorni soltanto e li pone in grado di riscuotere il sussidio per altri tre, essa evita di mettere sul lastrico 300 uomini e quindi rende un servizio al Paese».

E' tuttavia cosa nota a tutti che buona parte degli operai sussidiati non hanno il minimo interesse ad accettare lavoro di carattere continuativo in una officina ed in una impresa commerciale qualsiasi, poichè guadagnano più lavorando soltanto due giorni alla settimana di quanto incasserebbero affaticandosi a lavorare durante sei giorni interi.

Per uscire dall'imbarazzo, MacDonald ha nominato una Commissione reale della quale non fanno parte rappresentanti nè del padronato nè degli operai e la quale con tutta imparzialità e senza preoccupazioni politiche dovrà sottoporre a controllo il funzionamento del sistema dei sussidi e proporre rimedi alle più scandalose sue irregolarità. MacDonald ha comunicato stasera alla Camera i nomi dei componenti la Commissione e ha insistito sul fatto che di essa non sono stati chiamati a far parte che persone di imparzialità assoluta ed estranee a qualsiasi associazione padronale ed a qualsiasi organizzazione tradunionista. Il presidente della Commissione reale è il giudice Gregory, magistrato assistente alla Corte giudiziale della City.

La cifra della disoccupazione

Mentre due milioni e mezzo di operai battono il lastrico e il Governo chiede alla Camera oggi altri 10 milioni e mezzo di sterline per sopperire agli immediati bisogni dei servizi di soccorso a disoccupati, il Ministero della Guerra fa sapere che gli arruolamenti nell'esercito si fanno sempre più difficili e che all'ora attuale esiste un deficit di circa 15 mila uomini negli effettivi annuali. Non vi è da stupirsi quindi che in Parlamento e fuori, da molte parte, si chieda che l'arruolamento nell'esercito sia reso obbligatorio sotto minaccia di sospensione dei sussidi per gli operai disoccupati e privi di famiglia. Appelli in questo senso sono stati però fatti da un uomo in qua, ma il *deficit* degli effettivi non è stato colmato. Intanto, stasera il Ministero del Lavoro comunica le cifre della disoccupazione per la settimana terminata il 1° dicembre scorso. Esse manifestano un incremento di 11 mila 179 disoccupati sulle cifre della settimana precedente, portando in tal modo la cifra totale della disoccupazione a 2 milioni 305 mila 639 operai.

R. P.

Un comizio di 50 mila berlinesi contro un «film» antipatriottico

Un colonnello e un deputato arrestati

Berlino, 9 notte.

Le dimostrazioni per il film «In occidente nulla di nuovo» si sono ripetute anche questa sera, assumendo proporzioni così preoccupanti che — a quanto si assicura — le autorità finiranno per vietare la proiezione del lavoro.

Un comizio, cui hanno partecipato oltre 50 mila persone, si è svolto verso le 21 nella centrale piazza Wittenberg, dove ha parlato il deputato hitleriano Goebbels. Dopo la manifestazione di protesta si sono formati dei cortei che però sono stati sciolti prontamente dalla polizia. In alcuni punti gli agenti hanno dovuto disperdere i dimostranti a colpi di sfollagente, e nei pressi del cosiddetto Knie due poliziotti, visisi a mal partito, hanno dovuto sparare in aria alcuni colpi di pistola.

Il *regisseur* del film, Carlo Laemmle, ha radiotelegrafato a un giornale della sera dichiarando che «In occidente nulla di nuovo», tanto come romanzo quanto come film, ha fatto conoscere simpatie di milioni di persone non solo al soldato tedesco, ma anche all'intera Nazione germanica.

All'ultimo momento si apprende che nei pressi del teatro Nollendorf sono stati arrestati, in seguito a un diverbio avuto col comandante della polizia berlinese, il colonnello Heimannsberg e il deputato nazional-socialista Fabritius.

La seduta inaugurale

della nuova Camera polacca

Rimaneggiamenti nel Gabinetto? -- Zaleswsky andrebbe Ambasciatore a Berlino.

Berlino, 9 notte.

Oggi a mezzogiorno la nuova Camera polacca è stata solennemente inaugurata con un breve messaggio del Presidente di Stato, letto dal Primo Ministro Slaveck in cui fra l'altro si riafferma la necessità urgente della riforma costituzionale.

Alla seduta sono intervenuti tutti i membri del Gabinetto all'infuori del maresciallo Pilsudski. Particolarmente notata è stata l'assenza dei membri del blocco di sinistra e di non pochi della minoranza nazionalista.

La lettura del messaggio è stata più volte interrotta dai comunisti, anzi ad un certo punto Slaveck si è visto costretto a fare allontanare dall'aula gli scalmanati. E' seguito il giuramento dei deputati, dopo di che si è proceduto all'elezione del Maresciallo del Seim: è risultato eletto Per-Primo Ministro Switalsky.

In alcuni giornali governativi si dà per certo un nuovo rimaneggiamento del Gabinetto e si assicura, ad esempio che Zaleswsky lascierà il portafogli degli Esteri e sarà nominato Ambasciatore a Berlino.

Lo sciopero proclamato a Valenza

Il segretario dei metallurgici ucciso in un conflitto con la polizia

Valenza, 9 notte.

Le organizzazioni operaie hanno proclamato lo sciopero generale. Tra scioperanti e agenti di Polizia è avvenuta una zuffa durante la quale un agente è rimasto gravemente ferito e il segretario del Sindacato metallurgici è stato ucciso.

Il servizio delle automobili pubbliche è interrotto; circolano soltanto poche carrozze tranviarie. Le autorità hanno preso i provvedimenti necessari per ristabilire l'ordine e la normalità.

(*Radio-Stefani*).

Un naufragio nelle acque di Sussak

Sei morti e cinque scomparsi

Trieste, 9 notte.

Una gravissima catastrofe è avvenuta quest'oggi nel porto di Sussak. Alle foci dell'Eneo è costruito un piccolo ponticello in legno. In seguito al corso di un piroscafo contro il ponticello questo si crollato trascinando nel vortice delle acque un centinaio di persone che attendeva di salire a bordo del piroscafo.

La prime notizie che si hanno annunziano 6 morti 5 scomparsi e una quarantina di feriti.

Erano circa le 14 quando il piroscafo *Topolo* si avvicinava al ponile per prendere a bordo un centinaio di contadini croati che avevano partecipato alle manifestazioni addomenicali di lealtà per il Governo di Belgrado organizzate a Zagabria da un gruppo di dissidenti del disciolto partito di Radic e che stavano ritornando ai loro paesi lungo la costa croata. In seguito all'urto del piroscafo contro il ponticello andato il carico eccessivo che esso doveva sostenere si sentì uno schianto. Il ponticello sprofondò per una lunghezza di circa sette metri. Si levò un urlo di terrore da quanti erano sul ponte e sulla banchina. Diecina e diecine di persone caddero in mare fra i rottami del ponte.

Accorsero marinai, operai e guardie di confine. L'opera di salvataggio è stata immediatamente iniziata ma essa fu ostacolata dalla violenza del mare. Sei persone scomparvero subito nelle onde. Un'altra ventina è stata portata con grandi difficoltà a salvamento. Alcune di esse versano in gravi condizioni. I feriti gravi sono stati immediatamente trasportato all'ospedale. Fra i morti si trovano due gendarmi.

E' stata aperta una severissima inchiesta. La catastrofe ha prodotto profonda impressione in città.

La vertenza Seguì-Zanini

Un nuovo ricorso in Cassazione

Roma 9, notte.

A mezzo dei suoi difensori, avv. Parinacci e Sarrocchi la signora Elsa Zanini ha proposto ricorso in Cassazione avverso la recente sentenza della quinta Sezione penale della nostra Corte d'Appello che, come si ricorderà, sentenziando in sede di rinvio sul famoso processo dei 30 milioni negava alla Zanini stessa la proprietà delle 3180 azioni della Società immobiliare Vix Po, pari ad un valore di oltre 7 milioni, proprietà che pur le era stata riconosciuta da un'altra sentenza della sesta Sezione della nostra Corte d'Appello.

I patroni della Zanini deducono nel ricorso varie violazioni di legge secondo le quali la sentenza dovrebbe essere cassata e la causa sottoposta ad un nuovo esame.

Anche nell'interesse di Mario Zanini, nei confronti del quale la Corte di merito ha riconfermato la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, il suo difensore avv. Giorgio Lais ha presentato vari motivi di ricorso sostenendo tra l'altro la contraddittorietà fra i due giudicati.

TEATRI

Al Teatro di Torino: *La Petite Scène*.

Graziosa serata quella di ieri al Teatro di Torino: uno spettacolo arguto e delicato, una sala adorna delle più elette eleganze, toni piacevoli e garbati in un'aristocratica atmosfera. Erano presenti le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, la Duchessa di Pistoia, la Principessa Maria Adelaide, il Duca di Bergamo, conte e gentiluomini. E la compagnia del *Théâtre Ambulant de la «Petite scène»*, diretto da Xavier de Courville — compagnia che il pubblico torinese già ebbe modo di apprezzare l'anno scorso — avviava il suo programma con una misura e una raffinatezza che bene si confecero alla gentilezza dell'adunata. La rappresentazione ebbe inizio con il «proverbio» di De Musset: *On ne saurait penser à tout*, una cosetta leggera, appena appena maliziosa, con certe sfumature di un'ingenuità incantevole. E' senza dubbio una delle opere minori del poeta francese, una specie di scherzo, di commedioia da salotto; ma pur sempre scritta — scherzo o commediola che sia — da una penna deliziosa, delicata, capricciosa e bizzarramente affascinante. Anche qui la sensibilità femminea, nervosa, fantastica di De Musset è a tratti sottolineata, e altrove cesa vaga, ironica, umoristica di un cipiglio canzonatorio, da un fare di colta, da una vivace monelleria, che strappano talvolta sorrisi, e possono talvolta apparire adorabili. Sirio romanticismo vonato di preziosità settecentesche, e già tonto e inciso da una lucidità umoristica e beffarda. Non è difficile da queste piccole poetico trarre uno stile di recitazione sobria, piacevole e civettuola. Gli attori che abbiamo ascoltati: Lesueur, Mathilde e Fréderic de Heeckeren, Martial Piebe, Jean Mourier e Marcelle Sarret, non si sono lasciati sfuggire scena o battuta che si prestasse a squisitezze e finezze di dizione, ed hanno composto le belle parole del poeta in fraziti, armoniosi ritmi, in lievi arabeschi. Il pubblico li ha applauditi calorosamente.

Venne poi *L'Album de Chansons Françaises*; sue antiche canzoni messe in scena con molto gusto e con svelta, signorile efficacia. Tra queste canzonette n'ha alcune davvero mirabili, come *Le retour du marin* del secolo XVI, drammatiche e commoventi. La rappresentazione scenica non è stata un di più, qualcosa di appiccicato e superfluo, ma anzi si è fusa con l'ispirazione musicale e poetica, integrandola. E in quella di *roi Renaud* i costumi e gli atteggiamenti dei vari attori parvero tratti da qualche codice miniato, dall'arte di certi smilzi e magici maestri fiamminghi, e furono suggestivi ed eventori oltre ogni dire. Assai piacevoli furono poi altre canzoni di carattere giocoso come *La folle picarde* che ottenne un vivissimo successo di ilarità. E si venne così all'ultima parte dello spettacolo, forse la più attesa; voglamo dire a *L'Amour médecin* di Molière, con i balletti e la musiche di Lulli de «l'incomparable monsieur Lully», come Molière stesso diceva. E anche qui lo spettacolo fu garbatissimo. Eleganza e castigatezza ne furono le più evidenti caratteristiche; l'esumazione fu compiuta con penetrante senso dell'antico e con un'attenta e circospetta abilità che possiamo dire tutto moderna.

L'Amour médecin è come scisso in due parti: l'intrico comico e ridanciano del quale è vittima *Sganarelle* (intrico che trova i suoi motivi dominanti nel carattere sospettoso, cupista e, in fondo, malinconico di *Sganarelle*, e nel temperamento vivacissimo, impertinente e cordiale di *Lisette*, la servetta accomodante) e la satira dei medici e della medicina. Non è detto che le due parti si appaiano oggi, e specialmente alla rappresentazione, completamente fuse. La satira è pel più acre e violenta, che fellen e dilettosa; quegli medici mollieschi sono dei Neri Purfarini, essi di appaiono sinistri e non burlevoli.

Buffonesche invece, dovrebbero riuscire le scene di *Sganarelle* e *Lisette*, e in particolar modo quella del matrimonio, ove *Sganarelle* trattiene a stento le risa credendo di tessere una straordinaria beffa e finisce poi beffato; lipica scena molleresca, se anche non raggiunge la potenza di altre, in altre commedie, davvero travolgenti e irresistibili! Ma la compagnia de *Le Petite Scène* ha tenuto tutta la rappresentazione un po' in sordina, ha cercato non l'omogeneità, il diffuso colore, un pittoresco vario e gentile, che non partecipino risky e violenze caricaturali. E certo ci ha offerto uno spettacolo di rara signorile; costumi, dizione, musiche e danze si armonizzarono in rapidi e luminosi quadri. La vecchia commedia è risorta con tutto quel sapso e quelle sfumature che, dopo secoli di cultura e di finezze erudite e interpretative, la nostra sensibilità cerca anzitutto, sempre ed inventa. Anche in Molière i vari attori furono efficaci e misurati; ricordiamo il Tressy e ancora Marcelle Sarret. E di nuovo gli applausi risuonarono, vivi e unanimi. Serata, dunque, come si disse in principio, graziosa e lieta. Questa sera *L'oiseau vert, fée* in cinque atti e venti quadri, che Xavier de Courville ha ridotto da *L'Augellin Belverde* di Carlo Gozzi, e che sarà accompagnata da musiche di Mozart.

l. b.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia di operette C. Lombardo mette in scena questa sera una novità: «Flossie», tre atti di Maurice Gurbidon, musica di Giuseppe Saulo.

CRONACA

Lo spettacolo del «Balbo» sospeso per un clamoroso incidente

Ieri sera, al teatro Balbo, una chiassosa scenata, a cui ha dato origine un esperimento di illusionismo, ha provocato l'intervento di un funzionario di P. S. e quindi la sospensione dello spettacolo tra i più svariati commenti del pubblico. Ecco come si è svolto il clamoroso incidente:

Lo spettacolo dell'illusionista Lakenar era giunto alla sua seconda parte, senza che nulla di anormale fosse accaduto. Si trattava dei soliti esperimenti, a cui si assiste in questo genere di rappresentazioni, ed ai quali sovente alcuni degli spettatori partecipano in qualità di «soggetti». L'illusionista aveva interessato il pubblico con parecchie delle sue esibizioni, e stava appunto presentando un originale «numero» del suo programma, per il quale aveva chiesto ed ottenuto la presenza in palcoscenico di alcuni studenti che gentilmente si erano prestati.

All'improvviso, mentre l'esperimento si svolgeva, uno spettatore delle poltrone ha protestato vivamente manifestando ad alta voce, e con epiteti poco lusinghieri per l'illusionista, la sua riprovazione per quanto stava avvenendo sul palcoscenico.

Una parte del pubblico ha zittito il disturbatore, ma questi non ha desistito dalle sue proteste obbligando l'illusionista ad interrompere il proprio lavoro per rivolgere una specie di vivace colloquio con lui.

L'incidente così subito assunto proporzioni maggiori di quante dapprima si potesse supporre, poichè numerosi studenti presenti allo spettacolo hanno assunto energicamente le difese dell'illusionista. A questo punto il funzionario di servizio, dott. Tomasino, è intervenuto per calmare gli animi, invitando anche al silenzio lo spettatore che aveva protestato. Nel pubblico intanto, come sempre accade in simili circostanze, si manifestavano due opposte correnti, aumentando la confusione.

Intanto l'illusionista, irritato per i poco gradevoli epiteti con cui quello spettatore aveva biasimato l'opera sua, si affrettava, per dimostrare la propria abilità, a produrre in un esercizio proibito. Allora il funzionario, salito sul palcoscenico, ordinava la sospensione dello spettacolo e il velario si chiudeva, mentre la sala veniva fatta sfollare tra altissimi rumori. L'illusionista, malgrado si affannasse a dichiarare di essere stato costretto a ricorrere a quell'esperimento per tutelare la sua dignità professionale, ha dovuto seguire il funzionario in Questura.

Una rappresentanza dei numerosi studenti che erano in teatro è più tardi venuta nei nostri uffici, facendo dichiarazioni favorevoli all'illusionista e al suoi esperimenti.

Ultime finanziarie

La situazione della Banca d'Italia

	al 31-10-1930	al 30-11-1930
Riserva		
Valute auree	5.797.696.000	5.791.797.000
Valute equiparate (Buoni Tesoro di Stati forestieri e Certificati di Credito all'estero)	4.837.726.000	4.400.004.000
Portafoglio su piazze italiane	2.789.340.000	2.889.353.000
Anticipazioni	1.334.523.000	1.488.800.000
Circolaz. biglietti	15.740.576.000	15.676.386.000
Debiti a vista	307.155.000	415.480.000
Dep. c/o fruttifero	1.700.999.000	1.775.005.000

Borsa di New York

New York, 9, notte.

Il mercato oggi è stato più attivo. Due milioni e centomila azioni sono state contrattate. L'apertura è stata irregolare e così pure la chiusura con guadagni che hanno compensato le perdite in quasi tutti i Gruppi. Insomma la giornata di oggi non ha presentato grandi movimenti da quella di ieri. I titoli dei Grandi Magazzini sono stati fra i più sostenuti. Le Azioni italiane hanno subito leggere variazioni. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1951 91 1/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947 88.50
id. id. 7 % 1937 90.25
Città di Milano 6.50 % 1952 77 —
Città di Roma 6.50 % 1952 76.50
Fiat 7 % 1938 con warrants 94.25
Id. id. senza warrants 83 —

AZIONI

Pirelli 77 —
Italian Super Power 3.50
American Telephon e Telegraph 156 7/8
Consolidated Gas Co of New York 69 —
General Electric Company 46 1/8
General Motors Corporation 33 —
Kennecott Copper Corporation 16.50
National e Biscuit Company 77.50
New York Central Ry Company 129.50
Radio Corporation 14 5/8
Standard Oil Co of New Jersey 54.75
Texas Gulf Sulphur Company 50.75
United States Steel Corporation 142 —

Parigi, 9. — Chiusura cambi: Italia (33.44); Londra 123.63.5; New York 25.43; Belgio 354.75; Spagna 260.75; Svizzera 493.25; Olanda 1005; Praga 75.50; Germania 607.75.

Londra, 9. — Chiusura cambi: Italia 92.72; New York 4.85.80; Amsterdam 12.00.25; Francia 123.63; Belgio 34.75 1/8; Germania 20.55 7/8; Svizzera 25.00 3/8; Spagna 43.73; Copenaghen 18.13 5/8; Stoccolma 18.10 1/8; Oslo 18.15 7/8; Helsingfors 1.93.50; Praga 161.75; Budapest 97.75; Belgrado 274.00; Sofia 470.50; Bucarest 812; Atene 970; Costantinopoli 10.25; Austria 21.56; Varsavia 13.75; Buenos Aires peso oro 38.47; Rio Janeiro 4.75; Yokohama 91.50.

Londra, 9. — Una tendenza più ferma si è sviluppata oggi alla Stock-Exchange. Le quotazioni hanno subito lievi spostamenti, ma nell'insieme in senso ascendente. Hanno subito incrementi frazionali i fondi russi e sono migliorate le quotazioni delle ferrovie straniere. Poca attività si è avuta nelle sezioni industriale e il solo elemento degno di nota è stato il miglioramento dei prezzi delle azioni del Caucciù. Sola Viscosa 7.3.4.0. Cavi e senza fili: preferenziali 21.10.0 10.20; ordinarie 8 21.00-22.00; ordinarie 11.2.6-12.20.

New York, 9. — Apertura cambi: Roma 5.24 1/8. Londra 4.85 80/32. Parigi 3.92 7/8. Belgio 13.97/98. Madrid 11.13. Berna 19.38 1/8. Amsterdam 40.08 7/8. Berlino 23.80.

Zurigo, 9. — La Borsa ha avuto ogni ad andamento più favorevole. Le offerte sono diminuite con la discesa dei prezzi. I valori tedeschi sono stati offerti a migliori condizioni. Dei valori svizzeri sono state specialmente deboli le Motor Columbus e le Brown Boveri.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma; dicembre 1930: 5.25; gennaio 1931 5.25; febbraio 5.44; marzo 5.50; aprile 5.55; maggio 5.59; giugno 5.62; luglio 5.73; agosto 5.76; settembre 5.80; ottobre 5.85; novembre 5.89; dicembre 5.92; gennaio 1932: 5.96; marzo 6.01; maggio 6.05; luglio 6.11. Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Saheli Fully Good Fair dicembre 5.25; gennaio 5.22; marzo 5.41; maggio 5.50; luglio 5.72; settembre 5.92; ottobre 6.15. Upper F. G. F. dicembre 5.37; gennaio 5.36; marzo 6.09; maggio 6.32; luglio 6.57; settembre 6.45; ottobre 6.63. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili ufficiale. American Middling 5.00; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7.65, id. Uuper 6.15; F. G. Fuggi F. G. 4.90; id. Broach 4.15; American Tinnevelly 5.60; M. G. n. 1 (forma 4.75; id. Peruvian 5.30; id. Scinde 3.50 importazioni della giornata balle 28.000.

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma. Middling 10.30; gennaio (F. C.) 10.22; dicembre 10.16; gennaio (S. C.) 10.22-23; febbraio 10.34; marzo 10.47-49; aprile 10.61; maggio 10.76; giugno 10.85; luglio 10.95-96; agosto (I) settembre 11.05; ottobre 11.11-14; dicembre 10.18.

New Orleans, 9. — Disponibili: Middling 9.88. Futuri: dicembre 10.17; gennaio 10.17; marzo 10.43; maggio 10.73-75; luglio 10.91; ottobre 11.13.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE Direttore resp.

LA TEMPERATURA

9 dicembre 1930

La Stazione Regionale comunica:

Pressione barometrica ore 9, 761
Temp. massima del giorno 9 + 6
Temp. minima nelle dall'8 al 9 — 1,5

La giornata di ieri: coperta.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato mare
Roma	15	11	coperto agitato
Milano	7	5	coperto
Genova	10	7	coperto 1. m.
Venezia	8	7	» »
Firenze	13	6	» »
Ancona	13	7	nebbia mosso
Cagliari	16	4	coperto
Napoli	12	10	» calmo
Palermo	21	11	coperto calmo
Cagliari	15	7	sereno mosso
Tripoli	23	15	coperto 1. m.
Messina	17	13	la coperta calmo
Trieste	12	9	coperto »
Trento	8	1	sereno
Fiume	12	10	» mosso
Bari	17	8	¼ coperto calmo
Perugia	20	11	coperto 1. m.
Bodi	18	15	½ coperto mosso

Lunedì, 15 corr., nella Chiesa di San Tommaso, dalle 6 del mattino, saranno celebrate Messe consecutive, ed alle 11 un solenne Funerale per l'anima del carissimo

Mario Ubertalli

nel 1.o anniversario della sua morte.

La vedova, le figliuole e parenti tutti saranno riconoscenti a chi vorrà unirsi alle loro preghiere. (2819)

†

Figlia, sposa e madre esemplare, dopo penosissime sofferenze, ieri moriva, serenamente circondata dai suoi cari e munita dei conforti religiosi

Rosetta Toso Giordano

Il marito ing. **Cesare Toso** coi bimbi **Antonietta, Pietro** e **Luigi**; i fratelli **Giordano** dott. **Gioanni** e consorte, Avv. **Alessio** e consorte, Dott. **Enrico** e consorte; gli suoceri ing. **Pietro Toso** e **Ottavia Beltrame** coi figli **Maria** in **Alessio** e consorte, Ing. **Luigi** ed **Elena**; gli zii **Giordano** Avv. **Natale** e **Ida, Bertotti Maria** Ved. **Romolo** e **Toso** Dott. **Giuseppe**, i nipoti, cugini e parenti tutti, con animo straziato danno il tristissimo annuncio.

Torino, 8 Dicembre 1930.

Corso Vittorio Emanuele II, n. 61.

UNA PREGHIERA

La cara Salma partirà da Torino alle ore 7,30 di giovedì 11 corr., per Chieri, ove alle ore 9 avranno luogo i funerali partendo dalla Chiesa di S. Croce.

Castellano - Tel. 41-26 - Primo Stab. Ital.

Stamane, alle ore 4,20, dopo lunga e penosa malattia sopportata con inalterabile fortezza e cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Stefano Deagostini

ex-Comproprietario

della Ditta Fratelli Deagostini Fabbrica Biliardi

Ne danno il triste annuncio:

la moglie **Amalia Tua**;

i fratelli Professor **Giovanni** e consorte, **Agostino**, cavaliere del lavoro, e consorte, Padre **Alberto**, Missionario salesiano;

le sorelle **Francesca**, suora delle Dame Auxiliatrici del Purgatorio; **Maria, Margherita** e **Rina**;

i cognati **Tua** e **Devana**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Pollone Biellese, giovedì 11 corr., alle ore 10.

Per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare fiori.

Pollone, 9 dicembre 1930. (2820)

I Dipendenti dalla Ditta **F.lli Deagostini - Fabbrica Biliardi**, partecipano con vivo dolore la perdita del loro amato ex-principale

Stefano Deagostini

Fratello del Titolare Cav. Agostino.

Il giorno 7 corrente è deceduto, ed il giorno 9 è stata cremata la Salma di

Salomone Sinigaglia

del fu Donato e Rosina

Congiunti ed amici partecipano,

Torino, via Andrea Doria 8.

Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 33-400

La Ditta **S. Sinigaglia e C.** partecipa col più vivo dolore la morte del Sig.

Salomone Sinigaglia

fondatore della Casa, avvenuta il giorno 7 corrente. (2809)

La **S. An. Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili** partecipa con profondo cordoglio la fine del Sig.

Salomone Sinigaglia

suo Consigliere d'Amministrazione dalla fondazione della Società. (2821)

Dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'amata buona di

Pagliardi Alessandro

d'anni 57

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Bella Angiolina**, la figliuola **Gariucci Maria**, il figlio **Luigi** con la consorte **Gentile Maria**, le bimbe **Elmira** e **Angiolina**, la sorella **Assunta** vedova **Calle** e famiglia, il fratello **Salvatore** e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti.

Biella, 8 Dicembre 1930.

La sepoltura avrà luogo giovedì 11 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa propria sita in via Ponderano N. 45.

Imp. Fun. Blotto e Debiani. Tel. 1024, Biella

MEMENTO

Mercoledì 10 dicembre alle ore 9, verrà celebrata nella Chiesa della SS. Trinità una Messa anniversaria (a suffragio dell'Anima Cara di **GIUSEPPINA MARANGON

Indescrivibile è il piacere

che provano coloro che si abituano a sciacquarsi la bocca con l'ODOL. L'Odol viene assorbito dalle mucose della bocca che ne restano impregnate. Ad ogni respiro l'aria che passa sopra queste mucose odolizzate assume una freschezza che conforta e produce un senso di benessere tutto particolare.

Odol tre volte al giorno!

Tutte le malattie derivano da un sangue alterato

Comedoni, Foruncoli Malattie di Pelle

Dolori - Gotta Reumatismi

Mali di Gambe Varici - Flebiti

Malattie di pelle, Foruncoli, Ulcere ed Eczemi varicosi, Flebiti, Varici Reumatismi, Gotta, Dolori, Arterio-Sclerosi, Incomodi femminili.

Quando i veleni del sangue rendono questo liquido troppo viscoso, essi si depositano nella pelle, ove provocano quelle reazioni infiammatorie chiamate acne, eczema, orticaria, eritema. L'erpete, la psoriasi, la sicosi, lo zona, il prurigo hanno la medesima origine. Il perturbamento del sangue è del resto responsabile dei numerosi inconvenienti dell'artritismo: dolori ossei o muscolari, nevralgie, sciatiche, emicranie, crisi gottose o reumatiche, artriti. Quando i prodotti nocivi che ingombrano il sangue attaccano le vene, l'ammalato soffre di emorroidi, di varici, di flebiti, sempre suscettibili di degenerare in mali di gambe disperanti per la loro cronicità. Ovvero anche il sangue alterato genera quella terribile degenerazione delle arterie, l'arterio-sclerosi, con tutte le sue minacce di complicazioni da parte dei reni, del cuore, del cervello. Nella donna, il sangue ammalato è responsabile di tutte queste calamità specialmente nell'ora grigia dell'età critica; ma poichè la causa di tutte queste miserie è ormai nota grazie agli studii di L. Richelet, non v'è cosa più facile che combatterla efficacemente, adottando il suo metodo, presentato sotto il nome di

DÉPURATIF RICHELET

o cura della "rettificazione" sanguigna

Voi ricupererete così la completa libertà delle vostre articolazioni, tutte le vostre lesioni si chiuderanno senza lasciare la minima traccia, la vostra circolazione diventerà nuovamente normale, il vostro cervello perfettamente libero e ben presto sarete liberato dai vostri mali, come tutti coloro che ci inviano spontaneamente l'attestato della loro riconoscenza.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia. Laboratorio L. Richelet, di Suresnes (S. 5, Rue de Bellevue, Seine-et-Oise). Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza, 14-MILANO (24).

SPECIALITÀ MEDICINALI DEGLI STABILIMENTI
O. BATTISTA
NAPOLI

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE
DI FAMA MONDIALE

Ricostituisce efficacissimo in tutte le forme di esaurimento, neurastenia, anemia, clorosi, diabete, sterilità, impotenza, dispepsia atonica, debolezza di vista, nei postumi delle febbri di malaria, influenza e in tutte le convalescenze.
Bottiglia L. 12

PAIROM FOSFINICO
IL PIU' COMPLETO RICOSTITUENTE PER BAMBINI
che subito divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI
Bottiglia L. 10

URONEFROS
ANTIURICO
ANTILITIACO-DIURETICO
Cura dei reni e delle vie urinarie. Insuperabile antisettico dell'apparato urinario, sedativo della vescica. Combatte tutte le forme di artritismo, gotta, renella, ossaluria, fosfaturia.
Bottiglia L. 18

ANTILEPSI
LIQUIDO ANTICONVULSIVO
UNICO SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA
Il rimedio più energico contro gli attacchi EPILETTICI
Bottiglia L. 18

GLICEROTERPINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
Guarisce le tossi più ostinate, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.
Bottiglia L. 10

IPNOTINA
RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA
a qualunque causa dovuta. Può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli e con febbre.
Bottiglia L. 8

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore comm. O. BATTISTA Borgo Universale 18 in 24 ore per cinque bottiglie anche di specialità diverse, da per l'Italia il trasporto gratis. Per una bottiglia inviare in più le spese del pacco postale, non potendo una bottiglia viaggiare come campione perchè superiore di peso. L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n° 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi dello speciale Cassetto istituito per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 20 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,60 % (già compreso nel bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,05 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non vengono corse.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GENGASI domestico infermiere, referenziato. Scrivere cassetta 71 H, UPI, Torino.

CERCASI muratore, decoratore, elettricista, lattoniere, tutto possibili referenze, posti occupati. Scrivere [illegible] 80 B, UPI, Torino. 96834

COMMERSI buoni verniciti, pratici reparti sport, giocattoli, calzature, assumonsi. Indicare preiese, età, articoli trattati. Scrivere cassetta 201 N, UPI, Torino. 96870

DORATORE ingegnere mobili abile assume come socio sviluppo industria: spese necessarie mio carico. Scrivere cassetta 67 H, UPI, Torino. 96975

OFFRESI stabile impiego a laboriosa rapida dattilografa perfetta padronanza lingua inglese. Scrivere cassetta 918 N, UPI, Torino.

PITTRICE abilissima lavoro pottimo. Presentarsi subito Verando, via Aosta, 113.

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AVVOCATO procuratore giovane collaboratore avviasi studio legale. Scrivere cassetta 115 H, UPI, Torino. 96869

BALIA ventottenne casalinga ottime referenze offresi ovunque. Mustaaro, Castiglione Tinella.

CAPO meccanico, tracciatore, cerca impiego. Scrivere cassetta 214 N, UPI, Torino.

MAGAZZINIERE, giovane contabile, dattilografo, pratica importantissimo stabilimento Milano, offresi. Scrivere cassetta 120 B, UPI, Torino. 96894

PRATICISSIMA lavori ufficio contabile conoscenza calcolatrici, ottime referenze, semplicemente piccola cauzione. Scrivere cassetta 201 N, UPI, Torino. 96908

SIGNORINA diplomata qualunque lavoro ufficio, referenze, offresi. Scrivere cassetta 100 H, UPI, Torino. 96842

SIGNORINA, 28, licenza tecnica, pratica contabilità, lavori ufficio, dattilografia, conoscenze, anche commessa. Bernardi, Moncenisio, 26. 96876

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATISSIMO ufficio commerciale centrale cedesi, parmutasi. Scaglione, Torquato Tasso, 5. 96979

AVVIATO laboratorio falegname con macchinario cedesi. Scrivere cassetta 150 B, UPI, Torino. 96836

CEDO banco cambio ottima posizione, poche spese. Scrivere cassetta 79 H, UPI, Torino. 96878

CERCASI finanziatore 200-300.000 disposto collaborare creazione azienda commerciale Colonia inglese. Massima serietà. Scrivere cassetta 123 B, UPI, Torino. 96106

CINQUECENTOMILA frazionabili prima ipoteca 7 % a privati. Ragioni mediatori. Scrivere cassetta 180 N, UPI, Torino.

NEGOZIO eleganie, portici, adatto confezioni, biancheria, ecc., cedesi. Scrivere cassetta 99 H, UPI, Torino. 96871

NEGOZIO tutti permessi o pasta fresca, modernissimo, cambio alloggio o casella. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 149 N, UPI, Torino. 96879

OTTIMO impiego capitale 50-100 mila, prova persona facoltosa presso industria importante governative e private primo ordine. Buon interesse. Scrivere cassetta 146 N, UPI, Torino. 96870

RIVIERA cedesi, affittasi avviatissimo mercerie, alloggio, occasione. Scrivere cassetta 140 N, UPI, Torino. 96900

888 mila garantito con ipoteca, commissario speciale o correntista partecipazione personale, cerca per maggior sviluppo Società portuaria proprietaria immobili, stabilimento piena efficienza: clientela industriale seria e sicura. Scrivere a cassetta 29 F, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7071

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

LOCALE industriale mq. 300 coperto, annessi tre appartamenti, carreggiabile, vicinissimo centro, acqua pressione, luce, gas, eventualmente ultima caldaia vapore inq. 91 impianto nafta, vendesi per trasferimento. Bronzo, casella postale 1307, Genova.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI secondo piano otto ambienti signorili, termosifone. Via Avigliana, 93.

AFFITTASI luminoso locale mq. 300 coperto, 600 cortile, tre cabine Prodrì, 25.

AFFITTO, vendo alloggi signorili nuovo lotto adiacenze corso Palestro, via Garibaldi. Prezzi ribassi 30 %. Impresa Debernardi, via San Domenico, 30. 96830

CERCASI da coniugi, massima referenze, alloggio tre camere, cucina, qualunque piano, casa nuova, centrale. Scrivere cassetta 177 N, UPI, Torino. 96868

CERCASI locale industriale mq. 400 coperti. Scrivere Ditta, località, cassetta 107 B, UPI, Torino. 29151

DOTTORE commercialista cerca commodato ufficio professionista altro ramo. Scrivere cassetta 111 H, UPI, Torino. 96873

GRANDE centralissimo alloggio adatto uffici, industria alberghiera, libera primo gennaio. Scrivere cassetta 020 F, UPI, Torino.

OCCASIONE, causa partenza cedo subito parenti piazza Statuto elegante alloggetto tre camere, riscaldamento termosifone, acqua duecentoventicinque. Scrivere cassetta 191 N, UPI, Torino. 96864

SETTE ambienti affittansi pel 1.o gennaio. Via Consolata, N. 2. 96909

VIA Arsenale, 17, affittansi uffici, negozi.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BELLISSIMA matrimoniale tutti comforts, ottre distinta famiglia, presso Gran Madre, prezzo mite. Scrivere cassetta 172 N, UPI, Torino. 96901

CAMERA ammobiliata elegante, riscaldata, vista piazza, affittasi. Via Garibaldi, 56.

IMPIEGATO desidera camera, pensione, indicare prezzo. Scrivere cassetta 62 H, UPI, Torino. 96864

PIED-A-TERRE tutti confort, riscaldato, centralissimo. Venti Settembre, 70. 96913

SIGNORI coniugi forestieri cercano alloggio mobiliato elegantissimo, grandioso. Scrivere cassetta 142 B, UPI, Torino. 96865

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. La Gemma (specializzata) compravendita gioielleria (oro 5-10 grammi) Vioiti, 9. 96878

CAMERA pranzo moderna noce massiccia occasionissima vendo privato. Telefonare 54-010. 96841

CAMERE letto, pranzo, studio, antisalotto, cucina, ricche, moderne, urge vendere sottocosto. Trivero, via Regina, 22. 96886

CONIUGI soli darebbero conto stabile. Scrivere cassetta 199 N, UPI, Torino. 96861

FONOGRAFI rilasciati garanzia per cento. Visitare prezzi veramente piazza Carlo Felice, 16. 82060

FORTE ribassi. Emporio mobili, cedesi pronto occasione. Valdocco chiuso, 13. 84091

LIRE 97 mensili fonografo Edison Bell, nei dischi doppi. Sant'Agostino, 17. 96879

LUSSUOSA carrozzina inglese bambini come nuova vendesi straordinaria occasione. Scrivere cassetta 181 N, UPI, Torino. 96902

PIANOFORTI, Antiquari, Affitto, vendo lunga scadenza, spedisco ovunque. Prezzi ribassatissimi. Bestagno, Corso Vittorio, 50.

REGISTRATORE cash National nuovo ottima occasione vendesi. Offerte cassetta 192 N, UPI, Torino. 96869

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

METALLOPLASTICA pittura ceramica, stoffa, ogni lavoro artistico. Fidelis, Acaja, 9.

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOTRASPORTI per città e fuori. Farei contratti annuali con serie Ditte, prezzi convenienti. Scrivere cassetta 116 H, UPI, Torino. 3559

DENGASI occasione frenatrice universale, refiffer. Lilamiere vite 10/60. Scrivere cassetta 181 N, UPI, Torino. 96850

FUNGHI secchi Sitrani 1 a 1½ 2 a 10 lit., fagioli, miele, noci a miglior prezzo acquistereste f.co confine Fenestrelle, Sestriere, Bardonecchia, Ventimiglia, Jugoslavia. 7001

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BICICLETTE bambino, tricicli, accessori, riparazioni. Prezzi reclamistici. Via Barbaroux, 10. 96909

FURGONCINO berlina cercasi pagamento meno facile realizz. Dettagliare cassetta 116 H, UPI, Torino. 96904

PRIVATO acquisterebbe 509 coupé Royal, contanti. Scrivere dettagliatamente prezzo cassetta 197 N, UPI, Torino. 96845

SUNBEAM 500, Raleigh 500, completissime, impianto elettrico, vendensi occasione con garanzia. Estetia, Napione, 1. 96905

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Conoscenza della piazza di Torino e dintorni conviene, rappresenterebbe articolo mulino. Offerte cassetta 105 N, UPI, Torino. 96857

FABBRICA cioccolato cerca esperti rappresentanti introduttori provincie Emilia e Piemonte. Caso rappresentato, referenze, garanzie. Scrivere cassetta 861 N, UPI, Torino. 96856

FRUTTA secca, coloniali importantissima Casa importatrice, clientela propria, cerca viaggiatori rappresentanti a provvigione perfettamente introdotti droghieri, pasticcieri, possibilmente residenti capoluoghi provincia Piemonte, offerte indicanti zone visitate, corredate primarie referenze: cassetta 136 B, UPI, Torino. 96855

ISTITUTO informazioni assume attivi, esperti venditori carnets abbonamenti Torino, buone condizioni. Scrivere cassetta 178 N, UPI, Torino. 96854

RAPPRESENTANTE primaria marca macchine da scrivere cerca esclusivisti per provincie Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli. Scrivere cassetta 117 B, UPI, Torino. 96863

Annunzi matrimoniali 14
Lire 3 per parola — Minimo Lire 30

ACIATA distinta vedova, sola, piacente, specialità professionista, pensionato, preferibile farmacista, 50-60enne. Scrivere cassetta 102 N, UPI, Torino. 96857

BENESTANTE quarantacinquenne relativamente con signorina, vedova scopo matrimonio. Scrivere cassetta 102 N, UPI, Torino. 96851

MEDICO giovane conoscerebbe ricca, simpatica signorina, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 81 B, UPI, Torino. 96910

POSSIDENTE cinquantenne, presenza, agiatezza, villa propria, sposerebbe adeguatamente signorina, vedova, anche provinciale cattoli internazionali. Scrivere cassetta 76 N, UPI, Torino. 96818

TRENTAQUARENNE proprietario alloggio, commercio, sposerebbe signorina con dota. Scrivere cassetta 198 N, UPI, Torino.

VEDOVO cinquantenne, affettuosissimo, splendida posizione industriale, sposerebbe ricca signora, anche di commercio o di provincia, purchè disposta ad eventuale trasferimento. Garanzia assoluta e massima serietà. Scrivere cassetta 191 F, UPI, Torino. 96847

Giovane piacente, serissima, buona dote, stimata famiglia provincia, sposerebbe distinto, serio, pure, posizione, non oltre quarantenne. Inappuntabili. Scrivere cassetta 130 B, UPI, Torino. 96861

Giovane vedovo senza prole avviata industria conoscerebbe signorina o vedova sola dal cuore piccolo capitale scopo matrimonio. Scrivere cassetta 158 B, UPI, Torino. 29157

ISTITUTO di cure OPOTERAPICHE [illegible] - Ore 8-12. Corso Sud. **LATTES** via Principe Amedeo, 12.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti — via Ormea, 40.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Regalate della salute

Una cura completa di Profon (sei boccette) costituisce il più utile dei regali.

La cura del Profon torna di indiscussa efficacia,

ai bambini gracili,
alle donne anemiche,
agli uomini esauriti,
ai vecchi indeboliti.

Esso arreca forza, appetito, benessere generale, contribuendo anche alla prevenzione delle malattie.

Il Profon è un liquido gradevolissimo, e non arreca il minimo disturbo.

Sei boccette, cura generalmente completa, costano L. 54, in qualunque farmacia. Esse vengono inviate sollecitamente, in una solida cassetta, a qualunque indirizzo del Regno d'Italia o delle sue Colonie mediante l'invio anticipato di Lire 60,50 allo

STABILIM. CHIMICO FARMACEUTICO
DOTT. COMM. CAMILLO ROCCHIETTA
PINEROLO

1.462

La nitratazione del grano

Per prevenire fallanze — stimolare l'accestimento — assicurare lo sviluppo e garantire, in fine, un alto raccolto, concimate il grano con

NITRATO DI CALCIO

oppure con

NITRATO AMMONICO

l'uno e l'altro di produzione italiana, l'uno e l'altro di insuperabile efficacia.

Quantitativi per ettaro: *da due a tre quintali, in più volte, a partire da dicembre fino ai primi di aprile.*

I prezzi dei concimi azotati nazionali, sempre inferiori nel passato al rapporto 1 a 4, sono oggi inferiori al rapporto 1 a 3.